Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4

IL PICCOLO

Venerdì, 4 febbraio 1972
Anno 91 (Sped. abb. post. - Gr. 1 bis - 70) Lire 90
N. 7740 nuova serie Fondazione 1881

RICONFERMATA L'INCONCILIABILITA' DELLE TESI SUL REFERENDUM DELLA DC E DEL PSI

Crisi: nessuna prospettiva dai nuovi colloqui di Leone

Appare sempre più probabile il ricorso alle elezioni anticipate - Ma prima deve essere dimostrata l'incapacità del Parlamento di esprimere un governo - Atteso per questa sera l'incarico: a Rumor?



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Roma — Mancini (PSI), Forlani (DC) e La Malfa (PRI) fanno i loro commenti sulla crisi

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 3

Ascoltati domattina Fanfani e Pertini, il Capo dello Stato dovrebbe essere in grado di convocare già in serata Rumor o un altro esponente democristiano cui affidare l'oneroso incarico di sciogliere la sempre più intricata matassa della crisi governativa. Le prospettive di successo del nuovo presidente incaricato sono ancor più esigue di quelle che si presentarono due settimane fa a Colombo. Il nuovo ciclo di consultazioni ha infatti ulteriormente confermato che, praticamente, non esiste margine di negoziato per un rilancio del centro-sinistra.

La difficoltà pressoché insormontabile è costituita ancora dal referendum, anche se non è questo l'unico nodo da sciogliere. Comunque, in materia di divorzio i due maggiori interlocutori del centro-sinistra, Forlani e Mancini, hanno ribadito le loro posizioni inconciliabili. Il primo ha confermato che la DC vuole un governo di solidarietà democratica, ma ha aggiunto che la questione del divorzio e del referendum non può essere inclusa nelle conversazioni per la soluzione della crisi, tanto meno può essere pregiudiziale per la formazione del governo. Mancini ha ribattuto che l'accordo sul governo deve comprendere anche quello per evitare il referendum.

Sono due posizioni di principio opposte, difficilmente superabili. Dal che si deduce che — a meno che non ci siano ripensamenti, sempre possibili in politica, anche se obiettivamente imprevedibili — allo stato dei fatti appare quasi tramontata l'ipotesi di un accordo per la costituzione di una nuova coalizione tri o quadripartita. Per contro, quella delle elezioni anticipate appare sempre più come l'unica alternativa fondata. Ma è proprio a questo punto che si aprono nuovi problemi e nuove difficoltà.

E' noto che la DC vuole presentarsi di fronte al corpo elettorale con un governo monocolore. I socialdemocratici, ma anche i socialisti, non sono disposti a lasciare alla DC il governo in coincidenza con la consultazione popolare. Perciò chiedono che le elezioni siano convocate o dal governo dimissionario presieduto da Colombo, oppure da un nuovo governo di coalizione che abbia la fiducia solo per i tre mesi necessari per le elezioni politiche. Queste due tesi urtano però contro i criteri giuridico-costituzionali sui quali si fonda l'obiettiva necessità d'uno scioglimento delle Camere.

In una dichiarazione fatta ieri l'altro alle stampe, il liberale Bozzi, che è un noto esperto di problemi costituzionali, sottolineò che se un governo ha fiducia, non c'è motivo di sciogliere il Parlamento, e che l'iniziativa eccezionale del Presidente della Repubblica di anticipare la fine di una legislatura scaturisce dalla dimostrata impossibilità del Parlamento di dare la maggioranza necessaria per la costituzione del governo. Scaturisce cioè da un voto di sfiducia del Parlamento nei confronti del governo. A sua volta il democristiano Scalfaro, in un'intervista, ha ribadito oggi concetti analoghi. «Mi chiedo — ha osservato — quale rimarrebbe il potere di scioglimento del Parlamento da parte del Capo dello Stato, se si toglie l'ipotesi classica di un Parlamento non idoneo a generare, cioè a mettere al mondo un governo».

A questo punto il discorso si allarga agli aspetti politici del problema e qui ovviamente si entra nel campo dell'incertezza. C'è da chiedersi soprattutto se la DC avrà la forza e la volontà d'imporre la sua soluzione, che è quella del monocolore, se il Presidente della Repubblica sarà disposto a firmare i decreti di nomina dei nuovi ministri e del nuovo presidente del consiglio, pur sapendo che non avranno la fiducia del Parlamento. E' facile prevedere che le successive polemiche esaspererebbero la campagna elettorale.

Più intransigenti sono i socialdemocratici. Dopo il colloquio con Leone, Ferri ha ripetuto che, nell'ipotesi di scioglimento, è indispensabile che ciò avvenga con un governo che abbia avuto la fiducia delle Camere, cioè non con un governo monocolore. Ieri Saragat, nella riunione della segreteria del PSDI, espose questa tesi con toni ancora più duri, sostenendo che un governo che convocasse i comizi elettorali senza avere avuto la fiducia, non sarebbe più un governo parlamentare ma un governo presidenziale. La tesi dei socialdemocratici trova alcuni consensi anche nei settori della sinistra democristiana. Il compito del Presidente della Repubblica è quindi veramente arduo.

Si dà per scontato che in ogni caso il sen. Leone, prima di decidere lo scioglimento, vorrà seguire una procedura che documenti pubblicamente l'impossibilità di costituire un governo a maggioranza precostituita. Perciò Leone darà un nuovo incarico per la costituzione di un governo quadripartito. Il presidente incaricato dovrebbe, attraverso la convocazione di una riunione al vertice, accertare ulteriormente la mancanza di un'intesa sul rilancio della coalizione di centro-sinistra. Il presidente incaricato avrebbe cioè il compito ingrato di documentare di non avere alcuna possibilità di formare il governo. Per questo motivo l'on. Rumor, che già ieri sera aveva manifestato le sue perplessità, que-

Roberto Perugini

Continua in 2.a pagina

La situazione

Il Capo dello Stato, ascoltati ieri i rappresentanti di tutti i partiti e dei gruppi parlamentari, concluderà in mattinata le consultazioni, ricevendo al Quirinale i presidenti delle Camere e quindi già stasera potrà essere in grado di convocare l'esponente democristiano cui affidare il nuovo incarico per la formazione del governo.

Nella rosa dei candidati, a suo tempo indicata dalla DC, figurano in ordine i nomi di Rumor, Andreotti e Taviani, e quindi il convocato dovrebbe essere l'ex presidente del consiglio, ma sussistono sia in Rumor che in Andreotti non poche perplessità in merito. Il nuovo ciclo di consultazioni ha infatti confermato le notevolissime difficoltà esistenti per il rilancio di una coalizione organica tri o quadripartita, soprattutto a causa delle inconciliabili posizioni democristiana e socialista sulla questione del referendum.

L'ipotesi alternativa più fondata continua ad essere quella delle elezioni anticipate, a favore della quale si sono, più o meno apertamente, pronunciati ieri i comunisti, i socialproletari, i repubblicani, i missini e i monarchici, mentre liberali, democristiani e socialisti la considerano come un evento non temuto e comunque tale da preferire, se non si registreranno mutamenti nelle attuali posizioni sul referendum-divorzio. Soltanto i socialdemocratici anche ieri hanno ribadito la loro opposizione alle elezioni anticipate.

La tensione nell'Ulster minaccia di esplodere in un nuovo bagno di sangue: domenica, infatti, avverrà a Newry un'altra «marcia» cattolica, simile a quella che, a Londonderry, è costata la vita a tredici persone. Vani sono stati gli appelli e i tentativi di far desistere gli organizzatori della manifestazione dal loro proposito: le prospettive sono rese ancora più buie dall'arrivo nell'Ulster di nuovi rinforzi britannici. Intanto si aggrava il dissidio tra Londra e Dublino: il governo dell'Eire è stato giudicato dal ministro Douglas Home direttamente responsabile dell'incendio dell'ambasciata inglese a Dublino.

La «sfilata» dei politici nello studio del Presidente

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 3

Ancora una volta lo studio «alla vetrata» del Capo dello Stato ha visto sfilare i segretari dei partiti e i presidente dei gruppi parlamentari per il secondo, «accelerato», ciclo di consultazioni che dovrebbe consentire a Leone di convocare entro domani sera l'esponente democristiano cui affidare l'incarico per la formazione del nuovo governo. Chiusi stasera i colloqui con i partiti, domattina saranno di turno i presidenti delle Camere a completamento del giro d'orizzonte, e poi il Presidente della Repubblica sarà in grado di tirare le somme.

Secondo il calendario già reso noto, i colloqui sono stati aperti stamane dall'udienza agli esponenti del PCI: il segretario Longo e i presidenti del gruppi parlamentari Ingrao e Terracini. L'udienza è durata dalle 10 alle 10.30. Al termine, Terracini ha dichiarato che la crisi si trascina a causa dell'atteggiamento della DC, che «sta portando avanti la sua sterzata a destra e si rifiuta di assumere impegni chiari sia sulla questione del referendum, sia sui temi della lotta al fascismo e delle riforme. E' la DC — ha concluso Terracini — che si assume la responsabilità di rendere inevitabile il ricorso alle elezioni anticipate». I comunisti, dunque, pur insistendo sulla tesi già da tempo propugnata e cioè lo scioglimento anticipato delle Camere, ne hanno riversato la responsabilità sulla DC.

Il colloquio tra il Presidente della Repubblica e la delegazione democristiana (Forlani, Andreotti, Spagnolli) svoltosi subito dopo, è durato 40 minuti, dalle 10.30 alle 11.10. All'uscita Forlani ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Per formare un governo di solidarietà democratica, è in primo luogo necessario tenere ben distinte le posizioni dei partiti della maggioranza da quelle che spingono e lavorano, a destra e a sinistra, per portare il Paese al disordine e alla rovina. Chiarito bene questo punto, abbiamo ancora ripetuto al Presidente della Repubblica che la DC è favorevole alla costituzione di un governo che affronti con sicurezza i problemi sui quali la crisi è stata aperta, e che sono quelli della ripresa economica, della difesa dell'occupazione, della salvaguardia dell'ordine democratico».

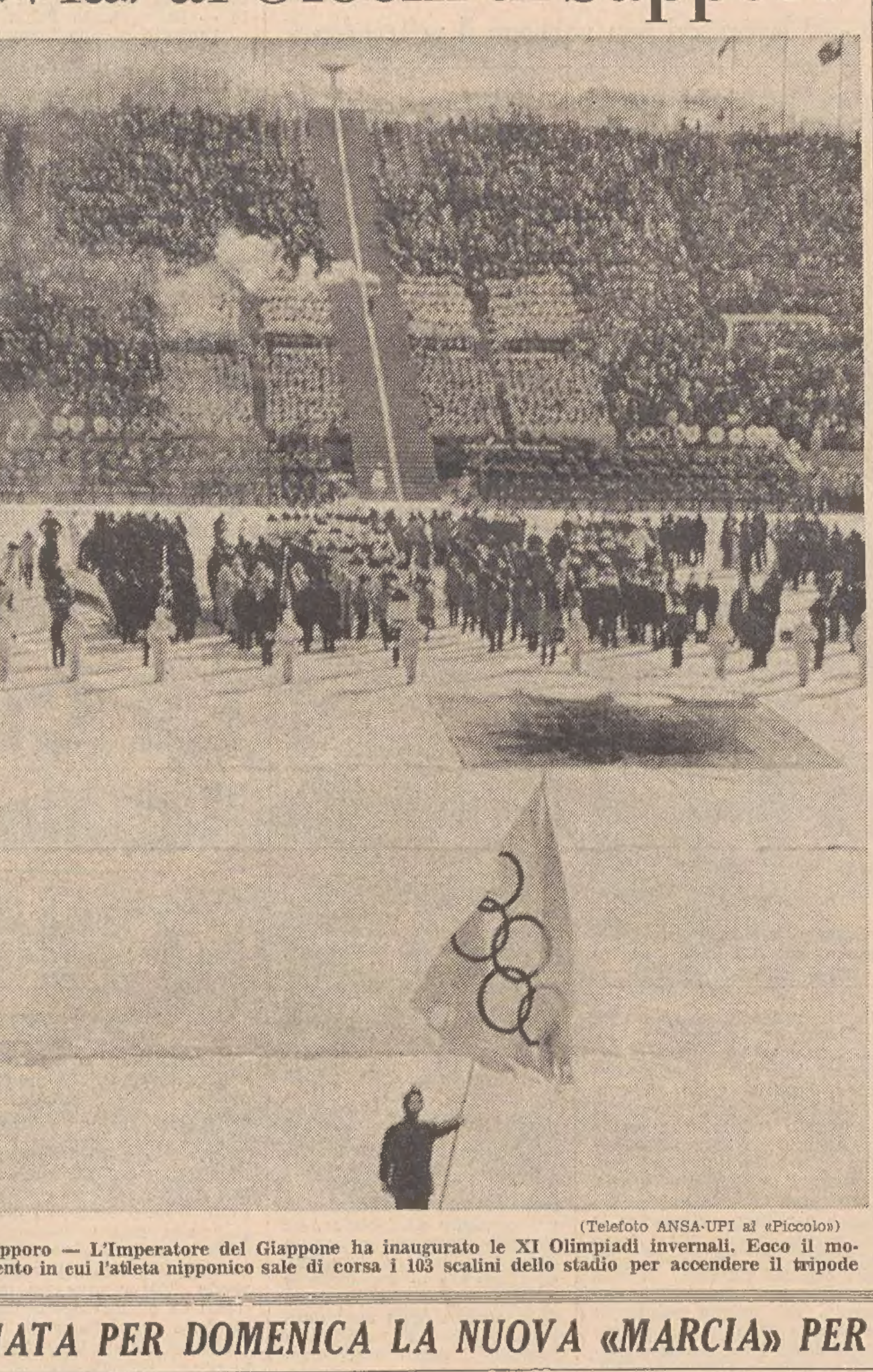
Forlani ha così proseguito: «Raggiungere un accordo sugli impegni da portare avanti nell'ultimo anno della legislatura tra i partiti che hanno collaborato in questi anni al governo e nel parlamento è forse possibile, a condizione che si determini una chiara volontà politica e una definizione programmatica essenziale e realistica. Inoltre è anche necessario che non si pretenda, in modo artificioso e contro ogni intesa, che la questione del divorzio e del referendum diventi pregiudiziale per la formazione del governo. Né può essere consentito — ha concluso Forlani — che si capovolgano i termini del problema, addebitando alla DC la confusione fatta da altri tra compiti di governo e parlamentari, e lo esercizio di un diritto popolare voluto dalla Costituzione».

Le consultazioni della mattinata sono proseguite con le udienze alle delegazioni del PLI, del MSI e del PSDI. Malagodi, Almirante e Ferri hanno rilasciato dichiarazioni. Il segretario socialdemocratico ha detto: «E' necessario uno sforzo comune dei quattro partiti della coalizione per ricostituire un governo di centro-sinistra, con un programma di impegno e di azione politica adeguati ai gravi problemi del momento e ai limiti di tempo della legislatura. Si è già detto quali sono, a nostro avviso, i punti fondamenta-

Gino Roberti

Continua in 2.a pagina

«Via» ai Giochi di Sapporo



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
Sapporo — L'Imperatore del Giappone ha inaugurato le XI Olimpiadi invernali. Ecco il momento in cui l'atleta nipponico sale di corsa i 103 scalini dello stadio per accendere il tripode

A UN MESE DALL'ARRESTO

Domani da Ochetto l'ambasciatore a Praga

Praga, 3

All'ambasciata d'Italia a Praga è stato comunicato ufficialmente che sabato mattina, 5 febbraio, il giornalista Valerio Ochetto, detenuto da circa un mese, potrà essere visitato nel carcere di Ruzyne.

Al colloquio andrà lo stesso ambasciatore, Agostino Benazzo, il quale aveva sollecitato più volte la «visita consolare» prevista dalle convenzioni internazionali, non appena avuta comunicazione dell'arresto di Ochetto, avvenuto il 5 o 6 gennaio. L'ambasciatore, dopo colloqui col capo del dipartimento consolare cecoslovacco e col viceministro degli esteri Ruzek, si era incontrato l'altro ieri con lo stesso ministro degli esteri Bohuslav Chnoupek.

Come è già stato detto, il giornalista italiano è in carcere per accuse di «sovversione contro la repubblica», un reato che comporta la condanna alla reclusione da tre a dieci anni. La settimana scorsa, la Unione internazionale dei giornalisti, che ha sede a Praga, comunicò che Ochetto aveva un avvocato difensore e che i giornalisti avrebbero avuto la possibilità di giudicare da loro stessi il carattere delle sue attività. Un modo sbrigativo per disinteressarsi del caso.

Continua intanto in Cecoslovacchia la repressione comunista contro esponenti del giornalismo che operavano ai tempi di Dubcek. Oggi si ha notizia dell'arresto di Jiri Hochman, già direttore di «Reporte», organo dell'Unione degli scrittori, le cui pubblicazioni vennero vietate nel 1969, ed ex corrispondente dagli Stati Uniti per il «Rude Pravo», quotidiano ufficiale del PC. I motivi dell'arresto non sono noti. Si ritiene comunque che possa collegarsi alla diffusione di un documento clandestino, in cui si invitava la popolazione a boicottare le elezioni politiche del novembre scorso.

Oggi si è anche appreso che sono stati rimessi in libertà, dopo l'arresto avvenuto lunedì, il filosofo Karel Kosik e Rudolf Slansky, figlio del leader comunista impiccato. *(Ansa-Ap)*

ULSTER: CONFERMATA PER DOMENICA LA NUOVA «MARCIA» PER I DIRITTI CIVILI

Torneranno a sfidare i mitra i cattolici nord-irlandesi a Newry

Tentativi di Heath di sventare la pericolosa manifestazione: intanto altri 550 soldati inglesi stanno affluendo nel paese - Aspro attacco di Home all'atteggiamento del governo dell'Eire

Londra, 3

La progettata marcia in programma per domenica a Newry (la cittadina nord-irlandese situata vicino al confine con l'Eire e abitata in maggioranza da cattolici) si farà, nonostante il sanguinoso precedente di Londonderry e i moniti del governo inglese: lo ha confermato, oggi, il comitato esecutivo dell'associazione per i diritti civili dell'Ulster, affermando di essere convinto che non si verificheranno nuovi episodi di violenza, a meno che «il governo inglese non voglia servirsi dell'esercito per compiere un altro massacro». La manifestazione cattolica — cui dovrebbero partecipare circa trentamila persone — avrà un preciso significato di sfida ai governi di Belfast e di Londra, i quali hanno da tempo dichiarato illegali cortei e sfilate nell'Ulster: come si sa, proprio da un'analoga «marcia» hanno preso l'avvio, domenica scorsa, i sanguinosi incidenti di Londonderry.

Ieri pomeriggio, alla Camera dei Lords, il ministro della difesa, Lord Carrington, aveva ripetuto che ogni manifestazione illegale nell'Ulster sarà stroncata dalle forze di sicurezza; e stasera, quasi a sottolineare la ferma decisione britannica, sono cominciati ad affluire a Belfast i primi dei 550 soldati freschi (appartenenti al 2.o Battaglione del reggimento di fanteria leggera) il cui invio è stato deciso dal ministero della difesa inglese, allo scopo di rafforzare gli effettivi delle truppe nell'Irlanda del Nord (che così saliranno a ben 15 mila).

Oggi, tuttavia, ribadendo la decisione di tenere la «marcia» cattolica, i capi del movimento per i diritti civili hanno emesso un comunicato in cui si afferma che «in nessuna circostanza noi tenteremo di forzare gli sbarramenti dell'esercito. Lo scopo di questa marcia è di respingere con determinazione il regime al potere nell'Irlanda del Nord e di sottolineare l'urgente necessità, per il governo conservatore, di presentare riforme politiche capaci di mettere fine alla presente situazione».

A proposito della «marcia» di Newry, il primo ministro britannico, Edward Heath, ha inviato oggi messaggi ai due cardinali della Chiesa cattolica in Irlanda e Gran Bretagna (William Conway e John Carmel Heenan), chiedendo loro di intervenire presso i promotori dell'iniziativa, per indurli a desistere. Heath ha chiesto anche al primo ministro dell'Eire, Jask Lynch, di adoperarsi con tutta la sua influenza perché venga annullata la manifestazione di Newry.

Un appello al proposito è stato formulato, stasera, dal ministro nord-irlandese per le relazioni tra comunità, Basil McIver, il quale ha accennato ai «terribili e tragici eventi» della settimana scorsa, e ha aggiunto: «In nome della carità cristiana, io invito quanti si trovano in una posizione influente a riesaminare ancora una volta, e con ogni cura, ciò che è in gioco.

Intanto, sempre più grave appare il deterioramento delle relazioni fra Londra e Dublino, specialmente dopo l'incendio della sede diplomatica inglese nella capitale dell'Eire: dell'ambasciata del Regno Unito (assaltata ieri sera da trentamila dimostranti) rimangono ora soltanto le mura, annerite dalle fiamme appiccate dalle bottiglie incendiarie.

Al drammatico episodio di ieri hanno assistito, impotenti, circa 200 agenti di polizia, fatti affluire sul posto quando erano cominciati i disordini: dato il numero dei dimostranti, i poliziotti non hanno avuto la minima possibilità di intervenire. Con tre decise «cariche», la polizia è invece riuscita a salvare, la notte scorsa, l'ufficio passaporti dell'ambasciata britannica (a circa 200 metri dalla cancelleria), attaccato da una folla di dimostranti, uno dei quali ha lanciato una bomba contro l'edificio, provocando lievi danni.

Stasera, il ministro degli esteri britannico, Sir Alec Douglas Home, ha avvertito severamente il governo di Dublino che una continuazione dell'atteggiamento da esso assunto nei giorni scorsi in merito alla crisi dell'Ulster «potrebbe causare gravi e duraturi danni alle relazioni anglo-irlandesi». In una dichiarazione alla Camera dei Comuni sui recenti sviluppi della crisi — e in particolar modo sull'incendio dell'ambasciata britannica — Sir Alec ha detto che «il governo della Repubblica irlandese ha il dovere, sulla base delle norme del diritto internazionale, di proteggere le rappresentanze diplomatiche straniere nel suo territorio».

Per quanto riguarda gli incidenti di ieri sera — ha proseguito il ministro degli esteri — le autorità responsabili irlandesi avevano ricevuto vari avvertimenti, e erano perfettamente informate di quale piega avrebbero potuto prendere gli eventi. In altre parole, affermano gli osservatori, Sir Alec ha accusato il governo Lynch di non aver agito in maniera tale da impedire l'incendio dell'ambasciata britannica: Sir Alec ha ripetuto la richiesta formulata già ieri dal Foreign Office per un completo risarcimento dei danni.

Nelle ultime 24 ore, intanto, si sono avuti nell'Ulster altri attentati dinamitardi, apparentemente intesi come punizione per la mancata osservanza delle direttive impartite per la giornata di lutto di lunedì, dopo i fatti di Londonderry: proprio a Londonderry, due bombe avvolte in carta da pacchi dello stesso tipo, ed entrambe depositate da giovani, sono scoppiate in un negozio di tessuti (che lunedì era rimasto aperto), e in un deposito della compagnia degli autobus (che aveva organizzato un servizio, sia pure su scala ridotta). La prima esplosione ha provocato il ferimento di otto persone.

Un episodio analogo si era avuto la notte scorsa a Stewartson, una località a una cinquantina di chilometri da Belfast; un ordigno è esploso provocando la morte di un uomo e il ferimento di altre sette persone in un albergo, il cui personale non aveva ottemperato all'ordine di chiudere. (Ansa)

LYNCH: DOMENICA via le truppe da Newry

Dublino, 3

Il primo ministro della Repubblica irlandese, Lynch, ha chiesto stasera il ritiro delle truppe britanniche da Newry prima della parata organizzata dal movimento per i diritti civili che si svolgerà nella città domenica prossima. *(Ansa)*

UN GRAVISSIMO EPISODIO DI TEPPISMO COMPIUTO DA DUE GIOVANI IN MOTO

Imboscata a un preside romano Due «Molotov» contro la sua auto

La vettura distrutta dal fuoco, illesi il docente e la moglie che vi erano appena saliti

Roma, 3

Gravissimo episodio di teppismo, stamane a Roma, nei confronti del preside dell'istituto magistrale «Oriani»: due giovani a bordo di una moto hanno lanciato due bottiglie incendiarie contro la vettura del prof. Michelangelo Simoni, di 69 anni, pochi istanti dopo che il docente era salito a bordo, in compagnia della moglie, dinanzi all'edificio in cui abita, in via Lisbona. L'auto ha preso fuoco ed è rimasta danneggiata in modo irreparabile; il prof. Simoni e la moglie sono balzati fuori e non hanno riportato danni fisici, all'infuori di uno choc, dal quale la donna si è rimessa solo dopo alcune ore.

Il fatto è stato così ricostruito: il prof. Simoni e la moglie sono usciti di casa, come fanno ogni mattina, alle 7.35. Il Simoni non guida l'automobile, ed è la moglie o uno dei suoi due figli che lo accompagnano alla scuola in piazza Indipendenza. Anche stamane la signora Simoni ha aperto lo sportello, e si è messa al volante, dopo aver aperto lo sportello al marito. In via Lisbona vige il senso unico di marcia; la signora Simoni non aveva ancora avviato il motore quando, dalla parte opposta della strada, marciando contro senso, si è avvicinata una motocicletta, con due giovani a bordo (uno dei quali con i capelli lunghi).

I due sono passati a non più di un metro e mezzo dall'auto del prof. Simoni, e hanno lanciato sotto la parte anteriore della «1100» due bottiglie incendiarie. L'auto ha immediatamente preso fuoco, ed è stata avvolta da una nube di fumo. Il prof. Simoni è balzato fuori dalla vettura, e ha aiutato la moglie ad uscirne. Subito dopo l'insegnante, mentre la moglie gridava in preda a una crisi di nervi, è corso a telefonare al «113».

Più tardi, nel suo ufficio, ripresosi dall'emozione e rassicurato dai medici sulle condizioni della moglie, il prof. Simoni ha parlato con i giornalisti. «Forse volevano ucciderci, quei due — ha detto — hanno aspettato che io e mia moglie salissimo in auto, prima di lanciare le "bombe" e volevano colpire noi, non l'automobile. Per bruciare o distruggere la vettura avrebbero avuto a disposizione tutta la notte. Purtroppo, questa è gente dell'istituto». Nell'ufficio di presidenza dell'«Oriani», per tutta la mattinata è stato un continuo alternarsi di funzionari di polizia e di carabinieri incaricati di condurre l'inchiesta. In base ai rilievi finora compiuti, la polizia scientifica suppone che i due ordigni fossero costruiti da bottigliette per bibita, piene di miscela incendiaria a base di benzina. Sul posto sono stati trovati minuti frammenti di vetro verde.

Nella tarda mattinata il prof. Simoni è stato ricevuto dal ministro della pubblica istruzione, on. Misasi. Al termine dell'incontro è stato diramato un comunicato, nel quale si afferma tra l'altro che il ministero «si augura che sia fatta completamente luce sugli autori e sul movente del gesto criminoso». «Si fa comunque rilevare — continua il comunicato — che simili atti, da qualsiasi parte provengano, tendono a esasperare le tensioni esistenti nella scuola e nella società civile, e devono costituire un monito affinché insegnanti e alunni, forze politiche e sociali sentano fermamente la necessità di adoperarsi perché la violenza sia isolata e si instauri un clima di serenità e di dialogo contro la pratica delle faziose discriminazioni e di intolleranti contrapposizioni». «Da parte del ministero — conclude il comunicato — sarà perseguito con responsabilità l'obiettivo di non consentire che il mondo scolastico deroghi dalle regole elementari della civile convivenza e sia salvaguardata la necessità del funzionamento della scuola».

Nel pomeriggio, gli investigatori hanno interrogato alcuni studenti dell'istituto «Oriani», che furono promotori nel dicembre scorso di manifestazioni all'interno dell'istituto. E' infatti da notare che il prof. Simoni — giunto alla scuola due anni fa, per rimanervi fino al 1973, anno in cui andrà in pensione — si oppose subito energicamente al gruppo che lui definiva dei «sovvertitori». Il consiglio dei professori da lui presieduto deliberò, il 10 dicembre, dopo una lunga serie di riunioni, la sospensione di sei alunni, uno dei quali (Ivano Zintu, di 17 anni, militante di «Potere operaio») per l'intero anno.

Il giovane, che frequentava la prima classe dell'istituto magistrale ed era ripetente, si rifiutò di sottoscrivere un documento in cui, secondo il preside, avrebbe dovuto dichiarare che si sarebbe astenuto in futuro dal promuovere disordini all'interno della scuola. Lo Zintu, davanti al consiglio dei professori, si limitò ad affermare che in avvenire avrebbe condotto «con più intelligenza» le iniziative per ottenere una partecipazione «attiva e operante degli studenti alla gestione della scuola».

Il suo atteggiamento fu ritenuto «tracotante» dalla maggioranza del consiglio dei professori che prese il severo provvedimento, dichiarando nella motivazione che il ragazzo «propugnava riforme sovvertitrici che si prefiggono di disgregare la scuola». Non tutti gli insegnanti dell'«Oriani» condivisero il provvedimento di sospensione dello Zintu, facendo notare che nella scuola non si erano avuti mai gravi turbamenti. *(Ansa)*

Rogers: inopportuna un'ingerenza degli S. U.

Washington, 3

Il segretario di stato americano, William Rogers, ha affermato oggi che gli Stati Uniti sono disposti a far ricorso ai propri buoni uffici per favorire una soluzine pacifica della crisi nell'Ulster, ma che «sarebbe inopportuno e controproducende se essi intervenissero in qualsiasi modo nella situazione». Rogers ha aggiunto di nutrire seri dubbi sulla possibilità che il governo americano possa svolgere un ruolo costruttivo, immischiandosi nella vicenda; tale posizione, ha detto il segretario di stato, è stata fatta presente da lui stesso, fra ieri e oggi, all'ambasciatore britannico Lord Cromer, e al ministro degli esteri irlandese, Hillery, che si trova a Washington.

Rogers ha precisato di aver manifestato a entrambi la «profonda preoccupazione del Presidente Nixon per i recenti tragici eventi nell'Irlanda del Nord»; a Hillery, in particolare, Rogers ha riferito di aver fatto presente che gli Stati Uniti «non sono in grado di intervenire», e che il ministro gli ha assicurato di rendersene conto e di non aver alcuna intenzione di presentare una simile richiesta. *(Ansa)*

DUE GIOVANI ARRESTATI per lo scoppio a Berlino

Berlino, 3

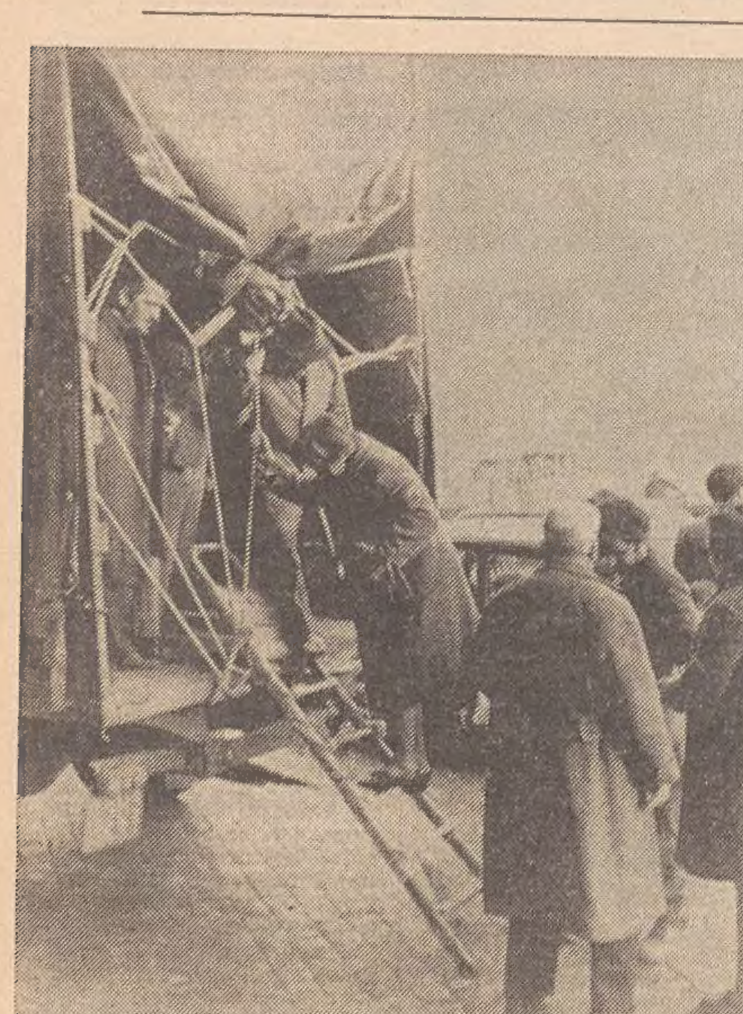
La polizia di Berlino Ovest ha arrestato oggi due persone, in relazione all'attentato commesso ieri contro un circolo nautico britannico, nel quale è rimasto ucciso Erwin Beelitz, un tedesco di 66 anni. Un portavoce della polizia ha reso noto che uno degli arrestati, un cittadino di Berlino Ovest che ha 21 anni, si era recato in visita in Irlanda nell'estate scorsa e aveva avuto contatti con l'«IRA».

Nell'abitazione del giovane sono stati trovati prodotti chimichi, che possono essere usati per costruire ordigni esplosivi, e due manuali di guerriglia urbana; l'altro arrestato, che ha 22 anni, è un amico del primo, e ambedue sono stati bloccati dagli agenti nel corso di una perquisizione. Oltre all'attentato dinamitardo contro il circolo nautico britannico, altri due ordingni esplosivi lanciati da ignoti hanno gravemente danneggiato ieri, due automobili di proprietà di cittadini britannici. *(Ansa - Upi)*

LA MANIFESTAZIONE VOLUTA E ORCHESTRATA DALLA CGIL

CAOS MA NON PARALISI A ROMA PER LO SCIOPERO

Tutti i «gruppuscoli» di estrema sinistra nel corteo - Lama ribadisce «la barriera al fascismo» - «I lavoratori non vogliono il referendum»



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Roma — Le camionette del dopoguerra sono riapparse nelle vie di Roma per sostituire gli autobus bloccati dallo sciopero

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 3

Strade centrali e periferiche affollate e caotiche ancor più solito proprio per l'assenza dei mezzi pubblici, banche, negozi e molti uffici funzionanti, scuole soprattutto medie e superiori, aperte e con pressoché regolare svolgimento delle lezioni (laddove l'occasione non è stata colta dagli studenti per una vacanza fuori programma): non si può proprio sostenere che, malgrado le elevate percentuali di adesione fornite dai sindacati, Roma sia stata oggi paralizzata dallo sciopero provinciale indetto dalle tre confederazioni «per l'occupazione e le riforme, per la riapertura delle fabbriche, contro la repressione, per il diritto allo studio e al lavoro».

La motivazione è analoga a quella di tutti gli altri scioperi provinciali, oggi si è svolto anche a Como, proclamati dalle centrali sindacali per «un forte impegno unitario» e cioè per «premere» contro un interlocutore, il governo, che in questo momento appare preoccupato per ben altri motivi. L'unico fattore di vera paralisi del traffico romano è stata la «manifestazione del centomila» e cioè la sfilata di alcune decine di migliaia di operai e studenti che hanno bloccato tutto il traffico automobilistico già congestionato nelle strade del centro.

Ad aprire il lungo corteo sono state le rappresentanze di alcune fabbriche occupate di Roma, recanti cartelli con il nome delle rispettive aziende, il numero di mesi di occupazione e slogans diversi, dell'impegno a «continuare nella lotta», a «riforme sì, repressione no», «basta con gli intrallazzi, i lavoratori pretendono serietà», «contro gli appalti», «facciamo pagare la crisi ai padroni», «Roma non deve diventare la capitale della disoccupazione», «salario garantito ai disoccupati», «l'ospedale è del popolo». Questi alcuni dei moltissimi striscioni, cartelli e bandiere che spiccavano al di sopra della folla, fin sotto la tribuna degli oratori, sistemata in piazza San Giovanni quando già Lama scandiva le prime parole del suo discorso, era composta soprattutto da rappresentanze studentesche aderenti ai gruppi della sinistra extraparlamentare, «Potere operaio», «Lotta continua», «Avanguardia operaia», «Servire il popolo», che si erano dati appuntamento in piazza Santa Maria Maggiore, congiungendosi al resto del corteo attraverso via Merulana, mentre il gruppo de «Il manifesto» era partito da piazza Santi Apostoli, confluendo al Colosseo e poi, per via Labicana, fino a San Giovanni.

Gli uni e gli altri, recanti cartelli con il nome dei rispettivi movimenti di appartenenza hanno scandito durante tutto il percorso canzoni (bandiera rossa e l'internazionale) e slogans «lotta dura - senza paura», «basta con il fascismo nelle scuole», «operai e studenti - uniti nella lotta», «padroni, fascisti, polizia, vi spazzeremo via».

«La forza» della manifestazione, e soprattutto il suo significato di «impegno della classe lavoratrice per impedire una svolta a destra nel paese» è stata sottolineata dal segretario generale della CGIL Lama che ha tenuto un lungo comizio. «Il fatto che le forze sindacali abbiano mantenuto lo impegno di effettuare lo sciopero di oggi, mentre la situazione politica si è deteriorata e la crisi di governo prospetta l'eventualità di elezioni politiche anticipate — ha detto il segretario della CGIL — sta proprio a dimostrare l'autonomia delle organizzazioni dei lavoratori e la fermezza del loro obiettivo di costituire una barriera insuperabile contro il fascismo, contro il fascismo risorgente nelle sue più vili manifestazioni».

Riferendosi ancora alla situazione politica in atto, Lama ha riconfermato che i sindacati vogliono un governo efficace, sensibile e aperto ai problemi dei lavoratori, e sono nettamente contrari al referendum sul divorzio, che provocherebbe gravi divisioni ideologiche, «tanto più gravi in questo momento in cui è necessaria la massima compattezza tra i lavoratori per conseguire gli obiettivi di riforme».

Da queste considerazioni Lama è partito per illustrare la situazione in cui versa Roma «capitale dei baraccati, oltre che capitale d'Italia». 50 mila disoccupati, di cui più di trentamila nel settore edilizio, 1 milione e 400 mila ore pagate dalla cassa integrazione guadagni in 10 mesi. Ovviamente Lama si è guardato dal considerare quanti sono i disoccupati frutto delle lotte dell'autunno caldo. Il sindacalista ha però tenuto a sottolineare: «agli industriali che ci chiedono la pace sociale — ha detto — noi rispondiamo che i padroni da noi non avranno né oggi né mai la politica dei redditi». La manifestazione si è poi sciolta senza incidenti.

Pierfranco Ellero

«Assemblea e presidio» all'Alfa Romeo

Milano, 3

Nell'ambito delle azioni sindacali decise dai lavoratori dell'Alfa Romeo per sollecitare la conclusione della vertenza per il nuovo contratto integrativo aziendale, è cominciata stamane, negli stabilimenti di Milano e di Arese, una «assemblea permanente con presidio di fabbrica», mentre a Roma si continua a trattare.

Operai e impiegati hanno interrotto il lavoro, alle nove a Milano e alle 9.30 ad Arese, e si sono radunati nelle sale delle mense. All'assemblea milanese hanno partecipato anche rappresentanti dei consigli di fabbrica di altre aziende, alcuni parlamentari, giornalisti, operatori della televisione svizzera e l'immancabile Mario Capanna con alcuni onorevoli comunisti. All'ingresso tutte le persone non dipendenti dell'Alfa Romeo hanno dovuto esibire un documento personale ed il loro nome è stato annotato su un brogliaccio. All'uscita gli «esterni» hanno restituito un tesserino avuto all'entrata e sono stati perquisiti (come avvertiva un cartello esposto all'esterno della portineria) da un picchetto di operai. L'ingresso nello stabilimento era consentito infatti da una sola portineria, controllata dai lavoratori dell'Alfa Romeo, mentre le altre erano state chiuse.

Un portavoce della società ha dichiarato stasera, che la direzione aziendale, quando ha constatato che il controllo degli organismi essenziali della società (entrate e uscite) non era più possibile perché era stato assunto dai componenti del consiglio di fabbrica, ha ritenuto opportuno inviare un esposto alla magistratura. «Nell'esposto — ha aggiunto il portavoce — la direzione della società dopo aver fatto presente che le venivano a mancare i mezzi e gli strumenti idonei per assolvere alle sue funzioni, declinava ogni responsabilità per quanto poteva accadere nell'azienda» e chiedeva alla magistratura di «accertare eventuali responsabilità». Dell'esposto, la direzione della società ha avvertito anche il prefetto e il questore. Il portavoce della società ha infine precisato che «i dirigenti sono usciti dalla azienda, alcuni con difficoltà, altri senza difficoltà».

IL COLLEGIO DIFESA NATO DAL PAPA

Città del Vaticano, 3

In un discorso rivolto agli uditori della sessione di istruzione della NATO, il Papa ha sottolineato che l'ideale della organizzazione è duplice: assicurare una solidarietà tra le Nazioni, allo scopo di consolidare la pace, e difendere la civiltà alla quale «noi tutti siamo giustamente attaccati». «Pur assumendo in gran parte — ha aggiunto Paolo VI — l'aspetto di una forza militare, che il realismo sembra imporre, pensiamo che la vostra istituzione ha come vero ideale la pace, e che voi desiderate fare tutto ciò che è in vostro potere per vegliare sul rispetto dei diritti dei popoli, delle loro giuste aspirazioni alla sicurezza nella libertà per prevenire nuovi conflitti e nuove ingiustizie, e diciamolo francamente, per evitare un ricorso alle armi. Non è forse il voto generale della umanità e il suo profondo interesse che i rapporti puramente militari si trasformino sempre più in rapporti civili, rendendo così possibile uno sviluppo armonioso di tutti i valori umani?»



Facendo riferimento alla diversa nazionalità dei partecipanti alla sessione della NATO, il Papa ha detto che ciò lascia scorgere una «certa attuazione della solidarietà internazionale» che è da auspicare sempre più vasta «nella stessa preoccupazione per la difesa dell'uomo e della civiltà radicata in una tradizione veramente cristiana». «Una tale civiltà — ha proseguito il Papa — rifiuta di coltivare passioni bellicose, aspirazioni di prestigio orgoglioso; ripudia la sete di dominazione, evita di ridurre l'uomo a oggetto da utilizzare a scopi materialistici; essa non conta sui soli rapporti di forza per l'equilibrio della società, ma imposta sul rispetto dei diritti della persona umana, pur sviluppando in essa uno spirito di servizio, il senso del bene comune e della solidarietà internazionale ed è alla ricerca di una vera pace, che va preparata dapprima attraverso la giustizia».

UN APERTO CONTRASTO DOPO LE ASPRE CRITICHE SOLLEVATE DALLA CGIL

La Cisl vuole proseguire il dialogo con la Confindustria

D'accordo con la Uil vengono rinviati gli incontri con PCI e PSI che erano stati voluti da Lama Benzinai: riprendono le agitazioni - Discussi con Piccoli e Petrilli gli infortuni all'Italsider

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 3

Il metodo usato dalla Cgil per criticare il documento economico della Confindustria senza attendere la riunione unitaria degli esecutivi fissata per il 7 e l'8 febbraio, è stato messo «sotto accusa» dalla Cisl, che oggi ha convocato il proprio esecutivo allargato alle rappresentanze di tutte le categorie interessate. In sostanza la Cisl, pur avanzando delle riserve nei confronti di alcuni aspetti delle proposte confindustriali, come aveva fatto la Uil nei giorni scorsi, tuttavia non ha ritenuto di dover dire di «no» al proseguimento del dialogo con gli imprenditori considerandolo in definitiva «utile» e «necessario».

In sostanza, pressoché tutta la Cisl, con la sola eccezione dei metalmeccanici della Fim, che non si sono presentati alla votazione finale perché avrebbero dovuto ribadire la loro posizione critica in linea con la decisione presa unitariamente insieme alla Fiom e alla Uilm, ha «rimproverato» la Cgil di provocare delle fratture nel movimento sindacale che potrebbero mettere in pericolo la sua unità.

A ciò si aggiunge la notizia del rinvio degli incontri tra partiti e sindacati della Cgil, Cisl e Uil a dopo la soluzione della crisi di governo. Questo rinvio è stato chiesto specialmente dalla Cisl alla Cgil che l'aveva voluto e che, difatti aveva già fissato per oggi un incontro con il PSI, e per i prossimi giorni, con il PCI. La Cisl, insieme alla maggioranza della Uil, però si è opposta a questo disegno della centrale sindacale di ispirazione socialcomunista che mirava a investire quei due partiti, in questo particolare momento politico, delle esigenze e delle richieste dei sindacati e quindi dei lavoratori.

E' chiaro quindi il proposito dei vertici della Cisl di «ricucire» il fronte unitario «sfilacciatosi» paurosamente in questi giorni a opera della Cgil, che prima aveva criticato, contravvenendo agli impegni presi con le altre due confederazioni, il documento della Confindustria e poi, per bocca del suo segretario generale Lama, non aveva nascosto la sua scarsa vocazione autonoma alla vigilia dei congressi per lo scioglimento, affermando di voler rientrare nel comitato centrale del PCI.

Il tentativo della Cisl, inoltre, va messo in relazione alle prossime decisioni che saranno prese da numerose categorie che, in linea con quanto approvato ieri dagli elettrici della federazione Flaei-Cisl diranno «no» allo scioglimento della confederazione e «no» al sindacato unitario insieme alla Cgil.

Sul fronte delle vertenze va segnalato che, i gestori dello Agip, aderenti al Comitato intersindacale benzinai e alla Federazione autonoma nazionale benziani (Cinb e Faib), attueranno due scioperi nazionali nei giorni 17 e 24 febbraio. «L'intera categoria dei benzinai — rileva un comunicato — è in stato di agitazione per le lungaggini nell'emanazione delle tabelle CIP relative ai compensi di gestione e per l'elusione da parte petrolifera delle norme contrattuali disposte dalla nuova legislazione in materia. Se su tali problemi non si riuscirà ad avviare una rapida trattativa — conclude il comunicato — sarà attuato nel prossimo mese di marzo un calendario di scioperi nazionali e di manifestazioni sindacali che interesseranno i gestori di tutte le aziende petrolifere».

La situazione determinatasi con la proposta avanzata dal ministro del lavoro relativamente alla vertenza per il rinnovo del patto nazionale dei braccianti è stata esaminata in una riunione dalle segreterie nazionali della Federbraccianti-Cgil, Fisba-Cisl e Uisba-Uil. «Consapevoli che la vertenza potrà sbloccarsi solo alla condizione che il padronato receda dalla propria intransigenza», le segreterie hanno riconfermato — dice un comunicato — «la decisione già adottata dai comitati esecutivi di attuare entro il 15 febbraio 48 ore di sciopero nazionale se l'incontro in sede ministeriale l'8 febbraio non produrrà positivi risultati».

Per domani, il ministro del lavoro Donat Cattin ha convocato i rappresentanti sindacali dei parastatali.

Domani, inoltre, avrà luogo il preannunciato incontro tra il ministro delle partecipazioni statali, Piccoli, il presidente dell'IRI, Petrilli e i rappresentanti della Cgil, Cisl e Uil per discutere i problemi degli infortuni sul lavoro all'Italsider, soprattutto nel settore siderurgico e la questione degli appalti.

Matteo Giambi

SCIATORE MILANESE muore sulla Plose

Bolzano, 3

Uno sciatore di Milano Roberto Scantamburlo, di 32 anni, tecnico della RAI, è uscito di pista sulla Plose (Bressanone), mentre sciava ed è morto dopo aver battuto contro un albero. Lo Scatamburlo era giunto nella stazione di sport invernali per prendere parte ai campionati riservati ai dipendenti della RAI, che si svolgeranno sabato e domenica prossimi. *(Ansa)*

Nessuna prospettiva per la crisi di governo

Dalla prima pagina

sta sera le ha confermate con maggiore insistenza. Lo stesso Andreotti sarebbe molto incerto. Forse Taviani, secondo alcune voci, sarebbe più disponibile, ma si tratta d'ipotesi che non trovano conferma neppure in sede ufficiosa.

Può darsi che il sen. Leone voglia in concreto verificare la indisponibilità di Rumor e di Andreotti, e che convochi domani sera proprio l'on. Rumor per affidargli l'incarico. Se Rumor rifiutasse immediatamente Leone passerebbe ad Andreotti e poi eventualmente a Taviani. Tuttavia non è da escludere che Rumor, di fronte alle insistenze del Capo dello Stato e del segretario della DC, possa fare un breve tentativo accettando lo incarico per qualche giorno. In queste condizioni il nuovo incarico rappresenterà solo una fase di passaggio.

Dopo questo o un altro tentativo, il Capo dello Stato potrebbe dare a Fanfani, come presidente del Senato o a Pertini come presidente della Camera, un incarico esplorativo, destinato a verificare, come fatto notarile, la impossibilità di dar vita a un qualsiasi governo con maggioranza precostituita. Questa sarebbe la premessa per lo scioglimento, restando s'intende ancora da risolvere il problema fondamentale riguardante il tipo di governo che convocherà i comizi elettorali. Questo problema sarebbe affrontato in una fase successiva e cioé una volta acquisita definitivamente la scelta delle elezioni anticipate.

Indubbiamente lo stesso Capo dello Stato deve aver valutato oggi che questa è una tendenza sempre più diffusa. Comunisti, socialproletari, repubblicani, missini e monarchici sono per le elezioni anticipate. La DC è per la costituzione di un governo di coalizione, ma che non la vincoli pregiudizialmente contro il referendum; piuttosto accetta le elezioni politiche come conseguenze della opposizione altrui al referendum. I liberali e i socialisti non si oppongono allo scioglimento. Solo i socialdemocratici sono decisamente contrari. Quindi c'è una larghissima maggioranza che non è contraria alla ipotesi delle elezioni politiche anticipate in conseguenza di una mancata intesa per la formazione di un governo di coalizione. E che questa intesa se invece, sia ormai estremamente difficile è emerso non soltanto dalle consultazioni, ma anche della consueta serie di dichiarazioni, commenti e riunioni della giornata.

R. P.

La «sfilata»

li: politica estera imperniata sulla collocazione atlantica ed europea del nostro paese; ferma tutela della libertà e delle istituzioni democratiche, contro ogni violenza e contro ogni eversione di destra o di sinistra; provvedimenti adeguati per la ripresa economica, così da garantire l'occupazione e la difesa del potere d'acquisto dei salari e delle pensioni.

«Il PSDI — ha proseguito Ferri — non accetta che la questione del referendum serva a coprire i problemi reali e la responsabilità delle scelte: noi continueremo a collaborare alla ricerca di un accordo fra i partiti per una nuova legge divorzista che, salvi i principi fondamentali, permetta di evitare il referendum. Ma se questo non è possibile, noi affermiamo che così, come è già avvenuto per la discussione e approvazione della legge Fortuna-Baslini, la coalizione di centro-sinistra può reggere e operare, lasciando al civile confronto fra i partiti e al giudizio degli elettori il referendum per il divorzio».

Ferri ha concluso affermando che il PSDI è contrario alle elezioni anticipate, a qualsiasi governo monocolore e che, nella ipotesi di scioglimento del parlamento, è indispensabile che ciò avvenga con un governo che abbia avuto la fiducia delle Camere.

A sua volta Malagodi, sottolineato che «un tentativo di risuscitare il centro-sinistra sarebbe più ancora che sterile, dannoso», ha detto che «per ricondurre la fiducia nelle istituzioni democratiche minacciate dalla polarizzazione e dallo scontro delle estreme, per restituire slancio produttivo al sistema economico italiano nel quadro del libero mercato europeo, occorre una linea politica nuova». Per questo, secondo Malagodi, «ci sono, in Parlamento e nel Paese, le condizioni politiche, psicologiche e numeriche». Quanto al referendum, Malagodi ha ribadito la disponibilità dei liberali «ad un tentativo per evitarlo, purché non si turbino l'equilibrio e i punti sostanziali della proposta di divorzio bis», e ha sottolineato che non è sul tema del referendum che si esaurisce la crisi politica, la quale ha profonde radici e profonde ripercussioni nel campo politico e in quello economico».

Per il MSI, infine, ha parlato Almirante. «Siamo stati i primi — egli ha detto — nel sostenere la tesi dello scioglimento anticipato delle Camere e del ricorso alle elezioni anticipate, e notiamo con viva soddisfazione che questa tesi sta facendo strada». Almirante ha aggiunto che ora il MSI intende avanzare un'altra tesi e cioè che «le elezioni non debbano e non possono svolgersi sotto l'egida del governo dimissionario né di un governo di formula di centro-sinistra», e ha espresso la convinzione che tale tesi «farà strada nei prossimi giorni».

Trenta minuti si è protratto anche il colloquio del Capo dello Stato con la delegazione socialista, composta da Mancini, Bertoldi e Pieraccini. La dichiarazione fatta nella sala della «Loggia d'onore» dal segretario socialista conferma che alquanto esigue sono le possibilità di intese con i democristiani. «Il nostro sforzo è ancora diretto — ha affermato Mancini — a dare al Paese un governo che, sulla base di un chiaro ed efficace impegno antifascista, sia in grado di affrontare gli oneri relativi al rilancio dell'economia. Abbiamo confermato poi — ha aggiunto — la nostra impostazione, che non ha trovato argomenti validi di confutazione, secondo cui il governo può nascere se l'accordo sul programma si concluda contestualmente all'accordo tra i partiti dell'arco costituzionale, accordo che eviti il referendum, secondo le proposte che anche altri partiti insieme con noi hanno avanzato. In ogni caso, deve essere salvaguardata nei suoi principi essenziali la legge Fortuna sul divorzio.

«Queste nostre proposte dettate da spirito non polemico, ma costruttivo, ragionevoli e moderate nella sostanza, non hanno avuto in questi 15 giorni risposte precise e chiare. In conseguenza, doverosamente — ha concluso — abbiamo fatto presente al Presidente della Repubblica l'urgenza di chiari impegni, di esplicite assunzioni di responsabilità, di fatti politici precisi che debbono in primo luogo venire dal partito della Democrazia cristiana. Soltanto così, a nostro avviso, si potrà giungere alla soluzione della crisi».

Ancor più pessimistico, ovviamente, il quadro fatto dal socialproletario Valori dopo il colloquio con Leone. I tentativi di risolvere la crisi ridando vita a governi di centro-sinistra, comunque organizzati, sono — ha detto — destinati a fallire tutti, come è fallito il tentativo Colombo. Il segretario del PDIUM Covelli ha sostenuto che «le elezioni sembrano ineludibili, e per la impossibilità di scavalcare il referendum, e per lo sfacelo della maggioranza che ancora ritiene di poter superare l'impasse».

Analoga la posizione del PRI, sia pure per diverse motivazioni politiche. La Malfa, al termine dell'udienza protrattasi per mezz'ora, ha affermato: «Abbiamo manifestato al Capo dello Stato la nostra crescente propensione per un anticipo delle elezioni politiche».

Gli ultimi ad essere ricevuti da Leone sono stati Parri, Taormina, Volger e Riz. Domani, come si è detto, due sole udienze: a Pertini e a Fanfani.

G. R.

BLOCCARE LE VIOLENZE

Roma, 3

Il deputato democristiano Lamberto Bertucci ha rivolto un'interrogazione, a risposta orale, al ministro dell'interno per conoscere «come intende risolvere il problema dell'ordine pubblico, gravemente compromesso dalle violenze commesse quotidianamente da singoli o da gruppi per i motivi più diversi, quali la rapina, esplosioni di efferatezza, contrasti ideologici».

L'interrogante intende richiamare l'attenzione del governo in modo particolare sui grandi centri, nei quali si verificano fatti aberranti che rendono difficile e pericoloso, soprattutto per le categorie dei bancari e dei commercianti, lo svolgimento delle loro attività.

L'on. Bertucci, nella sua interrogazione, rileva che pur essendo aumentati notevolmente i crimini di ogni specie nella città di Roma, il numero degli agenti di P.S. è diminuito di 1.200 unità circa rispetto a quindici anni fa, quando la città contava un milione di abitanti in meno.

L'interrogazione conclude chiedendo di conoscere l'impegno del governo in ordine all'approvazione del disegno di legge che prevede l'assunzione di cinquemila agenti di P.S. che, «pur rappresentando una piccola goccia di acqua in un vasto mare agitato, consentirebbe di potenziare gli effettivi nelle grandi città».

Continua in Jugoslavia la tournée democristiana

Belgrado, 3

La delegazione parlamentare della Democrazia cristiana, che si trova in Jugoslavia da qualche giorno, è rientrata oggi dalla Macedonia, dove ha compiuto una visita alla città di Skoplje, ricostruita dopo il terremoto del 1963, e alle organizzazioni sociali e politiche della Repubblica federata.

Nella capitale jugoslava i parlamentari democristiani si sono recati questa sera al Parlamento federale, dove sono stati accolti dal vicepresidente della «Narodna Skupstina», Milos Minic, che li ha intrattenuti a cordiale colloquio assieme a un gruppo di deputati jugoslavi. Durante la conversazione è stata illustrata agli ospiti italiani l'attività del Parlamento jugoslavo, e quindi è stata loro esposta una serie di problemi che riguardano lo sviluppo interno del paese Oggetto di esposizione sono stati anche alcuni problemi di carattere internazionale. *(Ansa)*

BOMBA-CARTA A MILANO contro la sezione del PCI

Milano, 3

Un ordigno esplosivo è stato lanciato la scorsa notte a Milano, contro un edificio in piazzale Santorre, che ospita al primo piano la sede di una sezione del PCI. La deflagrazione ha mandato in frantumi numerosi vetri dell'edificio, e ha danneggiato leggermente anche la porta d'ingresso. Dai primi accertamenti è emerso che l'ordigno (una bomba-carta di notevole potenza) è stato lanciato dagli occupanti di un'auto, che si è allontanata subito dopo a tutta velocità. La polizia ha rinvenuto sul posto alcuni volantini firmati con la sigla «SAM» («squadre d'azione Mussolini»). *(Italia)*

SENTITO DAL GIUDICE IL SEGRETARIO DEL «MOVIMENTO SOCIALE»

ALMIRANTE: NON FACEVO IO I BANDI PER GLI «SBANDATI»

Al tempo della R.S.I. era addetto, afferma, alla propaganda politica La deposizione rientra nel processo contro alcuni dirigenti socialisti

Roma, 3

Il segretario politico del MSI, on. Giorgio Almirante, è stato interrogato oggi, su sua richiesta, da un giudice del tribunale di Reggio Emilia, il dott. Elio Bevilacqua, in merito alla querela presentata dal parlamentare missino contro alcuni membri della direzione della federazione del PSI di Reggio Emilia e contro l'addetto stampa della stessa federazione.

Il processo, analogo ad altri in corso di svolgimento a Roma e in altre città italiane, sempre su querela dell'on. Almirante, riguarda l'accusa rivolta al segretario del MSI di essere il firmatario di un bando emesso nel 1944 dalla Repubblica sociale italiana con il quale si comminava la pena di morte ai partigiani che non si fossero arresi e non avessero deposto le armi.

Nella sua deposizione, Almirante ha affermato di non aver mai assunto, né direttamente né indirettamente, la paternità di manifesti relativi ai vari bandi emessi nel periodo in cui egli fu capo di gabinetto del ministro della cultura popolare della R.S.I. (e cioè dal 12 maggio 1944 al 25 aprile 1945). In particolare, per quanto riguarda il manifesto che gli è stato attribuito, l'on. Almirante ha detto che le attività del ministero della cultura popolare si riferivano esclusivamente alla propaganda politica e agli orientamenti impartiti alla stampa quotidiana e periodica, mentre la competenza dei bandi indirizzati a coloro che venivano definiti «sbandati» erano di competenza degli organi militari e degli organi preposti all'ordine pubblico. «Se, per assurdo — ha aggiunto — avessi scavalcato il mio stesso ministro, che a sua volta avrebbe in questo caso scavalcato personaggi che si chiamavano Mussolini e Graziani, il bando sarebbe apparso in tutta l'Italia controllata dalla R.S.I., o per lo meno in tutte le province in cui la lotta partigiana era particolarmente acuta».

In merito agli apprezzamenti, che ha definito «ingiuriosi», contenuti nel manifesto della federazione socialista di Reggio Emilia, il segretario del MSI ha sostenuto che essi «fanno parte di una campagna di stampa e più vastamente di una campagna politica» mossa contro la sua persona «a circa trent'anni di distanza dagli avvenimenti, in coincidenza con i noti successi elettorali del MSI e con le prospettive di successi ulteriori». Dopo aver affermato che non vi fu utilizzazione incontrollata dei «fondi riservati» del ministero della cultura popolare, Almirante rispondendo a una domanda del giudice, ha negato che nell'ambito delle funzioni dello stesso ministero potesse essere avvenuta la diffusione di un manifesto o di volantini del genere di quelli in discussione e che la diretta competenza della diffusione di questi manifesti avveniva attraverso il capo del governo, il ministro delle forze armate, il ministro dell'interno e le prefetture come organo esecutivo.

Alla richiesta del giudice se potesse esservi una ragione logica dell'apposizione della firma in calce al manifesto, l'on. Almirante ha risposto: «O il manifesto è stato fabbricato allora o in epoca successiva come falso, o si tratta di un falso ideologico, nel senso che il mio nome è stato apposto in calce da persona a me sconosciuta».

Rispondendo a una domanda dell'avvocato della difesa, Almirante ha aggiunto: «Non rinnego nulla del mio passato politico, intendendo che non ho nulla di cui vergognarmi e che ritengo onesto assumermi tutte le responsabilità in ordine a quanto liberamente ho fatto, assumendomi al tempo stesso la responsabilità di rivedere e di aggiornare anche integralmente mie passate posizioni che io ritenga oggi superate». (Ansa)

SCONVOLGENTE EPISODIO AD AZZANO DECIMO

Muore di infarto un ragazzo a scuola

Aveva 13 anni - Anche suo fratello rimase vittima della stessa malattia - Si è accasciato sul banco

Pordenone, 3

Uno scolaro di Azzano Decimo è morto in classe, ieri mattina, stroncato da un infarto. Si tratta di Renzo Populin di 13 anni, alunno della quinta classe della scuola «Cesare Battisti». Quattro anni fa il fratello Oscar era rimasto pure vittima della stessa malattia, all'età di 15 anni. Renzo Populin era molto amato dai suoi compagni. Aveva perso anche alcuni anni di scuola proprio per la malattia di cui era affetto. Si può immaginare lo choc che gli alunni hanno provato, quando verso le 11 hanno visto il loro compagno accasciarsi sul banco.

L'insegnante, la maestra Santin, ha subito chiamato il medico condotto, dott. Plateo, ma il sanitario non ha potuto che constatare la morte del ragazzo. La salma è stata ricomposta poco dopo nella casa della famiglia Populin in via Roma L'arciprete di Azzano Decimo, mons. Cadore, si è subito recato nei reparti degli stabilimenti della Grandi impianti Zanussi a Vallenoncello, ove lavora il padre di Renzo, Giovanni Populin, per avvertirlo della sciagura. L'operaio cinquantenne, affranto dal dolore, è corso a casa.

Tutta la famiglia si è stretta così per l'ultima volta attorno al ragazzo.

Gildo Marchi

CROLLANO DUE CASE ad Andria: una vittima

Bari, 3

Due edifici sono crollati e un terzo è rimasto seriamente danneggiato ad Andria. Il crollo è stato provocato da un cedimento del suolo. Il bilancio è di un morto e di undici feriti. La vittima è il pensionato Michele Di Palma, di 70 anni. I feriti sono undici.

Gli stabili interessati al crollo erano stati costruiti circa un anno fa su una vasta cavità un tempo utilizzata per deposito di prodotti agricoli. E' probabile che il cedimento del suolo sia stato originato da infiltrazioni di acqua.

In questi ultimi giorni erano state già notate delle crepe nei tre stabili. Oggi, un operaio edile di un cantiere della zona, chiamato dagli inquilini, ha compiuto un sopralluogo e ha consigliato lo sgombero degli appartamenti. Infatti la famiglia Colasuonno — che viveva nella palazzina parzialmente crollata — aveva cominciato ad abbandonare il suo appartamento quando è avvenuto il cedimento degli edifici.

VIOLENTO SCONTRO FRONTALE FRA DUE UTILITARIE NEI PRESSI DI ALBENGA

Bambina fa perdere alla madre il controllo dell'auto: tre morti

Schianto con due vittime a Tortona - Due sorelle periscono in un incidente a Lecco

Savona, 3

Tre persone sono morte in seguito a un incidente stradale avvenuto stasera sulla via Aurelia, nei pressi di Ceriale. I morti sono Paolo Ghilino, di 29 anni, di Bardineto (Savona), biologo nell'ospedale civile di Albenga, la signora Franca Guelfa, di 24 anni di Alassio (Savona), e la figlia di quest'ultima, Sergia, di tre anni.

L'incidente è avvenuto al confine fra il comune di Ceriale e quello di Albenga, in località San Giorgio. Il dott. Ghilino viaggiava solo, ed era diretto da Savona verso Albenga; la donna procedeva con l'auto in senso contrario. Sembra che l'incidente sia stato provocato dalla piccola Sergia, la quale, seduta a fianco della madre, proprio nel momento in cui le due auto stavano per incrociarsi, avrebbe fatto un brusco movimento facendo perdere il controllo dell'auto alla madre. L'auto della Guelfo, infatti, è sbandata improvvisamente sulla sinistra, ha urtato quella del Ghilino ed entrambe le vetture sono andate a schiantarsi contro un palo della linea elettrica e il «guard-rail». L'urto è stato molto violento: le due «500» si sono accartocciate tanto che i soccorritori hanno dovuto estrarre i tre corpi tagliando il tetto.

Altri due giovani meccanici di Alessandria sono morti stamane in un incidente stradale accaduto alla periferia di Pontecurone. Sono Luciano Graniglia, di 18 anni, e Fabrizio Zerbetto, di 19; a bordo di una «128» guidata da Graniglia, stavano viaggiando verso Tortona quando, all'inizio della circonvallazione di Pontecurone, l'auto si è schiantata contro la parte anteriore sinistra di un autotreno che proveniva dalla direzione opposta. Luciano Graniglia e Fabrizio Zerbetto sono morti sul colpo ed è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco per estrarre i loro cadaveri dalla vettura ridotta a un cumulo di lamiere contorte. I due camionisti sono invece rimasti illesi.

E ancora, due sorelle, Rosetta e Vincenza Ferrario, di 47 e 56 anni, sono morte in un incidente accaduto la notte scorsa vicino a Garlate, sulla strada che conduce a Lecco; altre due persone sono rimeste ferite: Valentina Ferrario, sorella delle vittime, che è stata ricoverata nello ospedale di Lecco con prognosi riservata, e l'ing. Leonardo Baggioli di 37 anni, di Lecco, che guarirà in 15 giorni. Le tre sorelle erano a bordo di una «850» quando, per cause non ancora accertate, la vettura, guidata da Rosetta Ferrario, si è scontrata frontalmente con la «Giulia 1300» condotta dall'ing. Baggioli.

Infine, un pullmino adibito al trasporto dei bambini dell'asilo infantile di Lutrano si è scontrato frontalmente con un autocarro a Fontanelle, un comune vicino a Oderzo. Lo autista dell'autobus, Ermanno Zanet di 32 anni, è morto sul colpo mentre quattro bambini e una religiosa sono rimasti feriti e sono stati trasportati, con autovetture di passaggio, all'ospedale di Oderzo. Stefania Battistella, di quattro anni è la più grave: i sanitari l'hanno trasferita al reparto rianimazione dell'ospedale di Udine. *(Ansa)*

Saper scrivere

OGNI qualvolta parli ad una persona amica — che hai almeno l'illusione ti sia (quasi) amica — ed esprimi il tuo rammarico o il tuo nervosismo per la mancata pubblicazione di un articolo, per un ritardo che non sai proprio spiegarti, ti senti immancabilmente dire a titolo di conforto che lo scrivere, il fatto cioè di saper esprimere con parole e concetti quanto ti urge nel cervello, è già di per sé un grande sfogo, una grande soddisfazione che non ha bisogno di altre dimensioni plateali, che vale per ciò che comporta d'intrinseco, in quanto componente centripeta del pensiero, per cui l'irradiamento, ossia la componente centrifuga, non ha interesse alcuno.

L'atto creativo è un impegno profondamente interiore, che mobilita tutte le forze intelligenti e culturali per un conseguimento che dapprincipio vedi e intravedi, che afferri e ti sfugge, che poi riprendi e cerchi di bloccare, per plasmare rifinire presentare infine nel suo risultato più omogeneo ed efficace.

Il fatto di poter creare presuppone l'esistenza di un'atmosfera particolare, di uno stato febbrile talvolta intenso, tanto da far sudare. Distogliere lo scrittore dal suo momento eccezionale è come scaricare una molla nel vuoto: si rischia di distruggere l'incanto. E lo si distrugge appunto con un nonnulla.

Quando hai trasferito sulla carta, nella compostezza e nell'equilibrio delle frasi, i momenti del tuo stato d'animo, e le espressioni più o meno azzardate della fantasia, è pur sempre una parte di te che hai donato poiché, volente o no, nulla può nascere da te che non sia riconoscibile, che non porti l'impronta della tua personalità. Allora è logico che il «prodotto» non appartenga più a te, unicamente a te, in quanto il solo fatto di tradurre in scrittura i propri pensieri presuppone l'intenzione, il bisogno di comunicare, o magari quello più categorico e pretenzioso d'imporre agli altri le tue idee. Altrimenti basterebbe rinchiudersi in se stessi per meditare, abbassando le palpebre per concentrarsi meglio — si fa così? — per isolarsi completamente da ciò che sta fuori. Ma anche in questo caso lo stimolo di esternare le proprie osservazioni, le proprie conclusioni, non potrebbe esimere ad un certo punto dal conversare, dall'impegnare persino un dibattito al fine di esporre e ascoltare. Pure il muto ha la necessità di esprimersi, trova il modo di esprimersi, sa esprimersi .

L'eccezione, unica secondo me, è costituita da quella specie di confessionale che si chiama diario. In particolare quend'è inteso come sfogo intimo, strettamente riservato, equivalente ad una soddisfazione onanistica da relegare nei più reconditi recessi del pudore. Altrimenti si tratta di annotazioni, di pensieri, di considerazioni, che nati come appunti possono prima o poi costituire argomento di interesse, di discussione: di apertura verso tutti.

Occorre forse precisare che coordinando nella scrittura quello che scaturisce dal tuo io, non accetteresti nessuna osservazione o compromesso che ti sviasse dal tracciato prefisso. Anzitutto scrivi per te. La più grande gioia la provi quando capisci di esserti potuto esprimere con chiarezza, senza aver trascurato nessun particolare che ti servisse a configurare nella sua integrità l'argomento che ti sei proposto di svolgere.

Dapprincipio si tratta di un soliloquio tra te e te stesso, con il proposito di scavare in fondo, ben bene, come se dalla profondità raggiunta dipendesse l'altezza di una costruzione equivalente. Penso peraltro che non sia possibile raggiungere un equilibrio che soddisfi se non risulta una prosa intelligibile a chiunque. Dovrebbe essere questo un obbligo morale per tutti gli scrittori. Direi anzi che se uno non è chiaro con gli altri non lo è nemmeno nel suo confronto. Specialmente nell'ambiente dei critici — sia della letteratura che dell'arte — si ostenta con compiacimento un linguaggio oscuro, che lascia spesso perplessi, quando non si presenta indecifrabile addirittura. Credono d'impreziosire la loro prosa con un frasario da infarto, pensando probabilmente che montando in cattedra sia conveniente versare sul tappeto, con voluta indifferenza, i gioielli veri o falsi della loro cultura. Invece, soprattutto chi giudica ha bisogno d'idee chiare per poi scrivere chiaramente.

Con la parola fine non è terminato che il primo atto. L'opera compiuta sarà sempre motivo di soddisfazione per chi l'ha realizzata, e specialmente se l'autore è conscio della validità del suo lavoro, ma non è possibile che questo compiacimento intimo possa costituire il traguardo, anziché una tappa, altrimenti saprebbe troppo di narcisismo se non di spirito rinunciatario addirittura.

E' naturale, è coerente, è assolutamente normale che si voglia arrivare al contatto con il lettore, a quel silenzioso dialogo cioè che si sviluppa tra il testo stampato e la mente di chi lo legge. Non è importante se uno ti accetta e un altro ti riprova, ma è soltanto nell'interessamento, ovvero nella divulgazione, che la pagina vive e la tua fatica ha ragione di essersi prodigata per raccontare, per esprimere, per interpretare.

Mettere nel cassetto è come seppellire. Le carte ingiallite non conservano che pensieri arrugginiti (Ma, probabilmente, non è sempre così).

* * *

Mi pare interessante rilevare ancora un aspetto piuttosto singolare nel rapporto tra scrittore e lettore. Non del lettore serio beninteso, ossia di quello che decide di comperare la tua pubblicazione entrando di proposito in una libreria e paga per averla, ma di quelli potenziali che dovrebbero trovarsi nella cerchia degli amici, dei conoscenti, dei parenti, dei cosiddetti ammiratori. Succede invece che ogni qualvolta esce un tuo libro buona parte di questa elettissima schiera ti sfugge come l'acqua attraverso le dita. Qualcuno allenta i legami, si perde per strada, preferisce prendere il treno pur di sfuggire al pericolo dell'acquisto; altri hanno l'abilità di non entrare in argomento e sorvolando oggi, facendo passare il domani, lasciano al tempo il compito di smorzare e spegnere gli eventuali interessamenti del primo momento. Restano soli in campo, impertinenti e scrocconi, coloro che si credono in diritto dell'omaggio, come se il libro fosse un sottoprodotto merceologico da elargire e tante grazie scusi.

Tutte esperienze importantissime per lo scrittore che intenda conoscere e valutare il prossimo anche da questo aspetto. (Ma forse è meglio non prendersela troppo, al fine di non compromettere il fegato e il cuore: sempre frattaglie, comunque).

Bruno G. Sanzin

LIBRI RICEVUTI

La recita continua

Leandro Ferracin: *La recita continua* (Bino Rebellato editore di Cittadella di Padova, pagine 176, lire 2000) — Si era detto, nel recensire «Altro vento», che la poesia di Leandro Ferracin è permeata di cupa tristezza. Con la nuova raccolta di liriche «La recita continua» (edita ancora da Bino Rebellato di Cittadella di Padova), e il titolo è una conferma, il Ferracin sempre appoggiando i suoi ritmi a fantasiose immagini per esprimere compiutamente le sue convinzioni sulle dolorose vicende umane, non si discosta dalla consentanea tendenza.

«La tragedia è nel sangue / di ogni uomo. / Da quando sono nato / ne ho sentito / l'imminenza» conclude a pagina 23, e i versi iniziali o quelli deducenti di altre creazioni («Mi torturo», «Lasciami nel mio smarrimento», «Perduro a scrutarmi», «E l'amaro decantarsi / di una vita indecifrata») nonché i quattro capitoli («La ragione declina», «La recita continua», «Terra di nessuno», «Allucinazioni») che suddividono le ben centotrentacinque composizioni, ricalcando l'affannoso tormento estrinsecato addirittura nell'attendere la morte come una liberazione.

Ma il volume, corredato da sei artistiche acqueforti di Giovanni Barbisan presentate su carta patinata, non si limita a sottolineare con versatile impegno le angosciose meditazioni sull'esistenza, sui vanenti ricordi, sulle inutili speranze; fa anche soffermare l'attenzione sullo amore, talvolta sorgente di dolore e rivolge preghiere a Dio.

Ciò che merita cenno particolare è la persistenza del Ferracin di incanalarsi senza requie nei pertugi dell'animo, rifiutando di affidarsi a una sia pur labile rassegnazione. Basta ascoltarlo in «Interrompere il moto»: «Ancora cerco / una tregua al martellare / dei giorni e delle notti. / Il sonno è appeso / come un chiodo / ad una roccia. / E' la mente che rovina / se può pensare di appartenere / alla terra: / la chiusa diga che trattiene / un mare sconvolto / di memorie. / Più mi illudo, più il vento / spegne il fuoco / e rimane un bagliore / di lampada».

S. P.

Alberto Pozzolini: *Le origini del movimento operaio e contadino in Italia* (Edizioni Zanichelli; pagg. 196; lire 1200).

Romain Rainero: *L'anticolonialismo italiano da Assab ad Adua* - Edizioni di Comunità - Pagg. 368 - Lire 3800.



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

L'inverno di Praga: Le abbondanti nevicate che si sono avute in Cecoslovacchia offrono suggestivi spettacoli: il fotografo ha colto il Ponte Carlo, dominato dalla massiccia torre, al centro del quale si eleva la statua di San Giovanni Nepomuceno

DA QUANDO LA DONNA PREFERISCE LO «STILE MASCHILE»

A distanza di cent'anni torna la moda di George Sand

Tuttavia manca un particolare, caro alla scrittrice: il famoso sigaro
Ma il bisogno di eccentricità indurrà forse a completare... il guardaroba

E' davvero curioso come le bizzarrie della moda possano, in certo modo, far giustizia dell'oblio caduto melanconicamente su una notevole personalità artistica, per far capricciosamente trionfare di quella stessa personalità l'aspetto, diciamo pure, esteriore.

Da parecchi mesi i «couturiers», i grandi della moda hanno imposto per la donna lo stile maschile: dai pantaloni, alla giacca di taglio rigorosamente maschile, alla insostituibile cravatta. Accettati incondizionatamente i mutevoli, ma in fondo affascinanti capricci della moda, la donna è oggi ancora una volta soggiogata da quello che è senza dubbio il più rivoluzionario imperativo uscito dalla bocca dei grandi sarti.

La moda ha così riportato alla ribalta la curiosa, inquietante, indefinibile personalità di George Sand. La capigliatura folta e bruna, lo sguardo ardente e profondo e una femminilità prepotente di cui le sue esperienze di donna e di scrittrice saranno la prova più evidente, George ostentava nell'abbigliamento quello stile maschile che doveva, quasi per contrasto, ambiguamente celare la passionalità della donna che c'era in lei.

Difficilmente si è potuto incontrare nel mondo dell'arte una donna che abbia saputo affiancare e quasi confondere le proprie esperienze artistiche e umane con altrettanta varietà, mutevolezza, ineguagliabile disponibilità. Alla fecondissima scrittrice che passa con straordinaria facilità e insuperabile successo, nella Parigi romantica, dai romanzi passionali a quelli campestri a quelli sociali, si contrappone l'esuberante adolescente che cavalca per le piane del Berry; la donna che, sigaro in bocca, abiti e pseudonimo maschile di George Sand, fa il suo ingresso nei salotti letterari lasciandovi curiosità e sorpresa; l'amante ardente di de Musset che il cielo di Venezia rese ignobilmente traditrice; l'appassionata compagna di Chopin in quella stagione d'amore che aveva trovato a Majorca il suo momento più esaltante e al tempo stesso il melanconico presagio del suo tramonto; e infine, passo passo con la scrittrice, la donna che, esauriti gli ardenti slanci della giovinezza, si apre alle teorie sociali e ai sentimenti umanitari.

George Sand ha dunque dato al romanticismo francese, con la sua inesauribile vena di scrittrice di getto e di delicata e profonda conoscitrice dell'animo umano, un'ulteriore riprova della validità di quel romanticismo; con l'ambiguo charme della sua personalità ha offerto ai salotti parigini un gustoso e più salace mordente ai petegolezzi sulle sue piccanti avventure; infine, come nota di costume, ha offerto una remota antecipazione a quella moda che dopo oltre cent'anni i sarti hanno rilanciato con successo.

C'è una nota mancante, però, nell'attuale stile maschile ed è il famoso sigaro di George. Ora bisognerà vedere se l'eccentricità della moda, eccentricità che non fa altro che rispecchiare la irrequieta inconstanza, l'imprevedibile desiderio di novità, lo esasperato bisogno di strabiliare, punto fermo di questi ultimi anni, saprà conciliare gusto e moderazione. Stiamo a vedere: ben vengano, in ogni caso, i sigari se al di là delle volute del loro fumo sapremo riconoscere timide o impudiche, sfrontate o dolcemente vaghe le immagini della delicata Indiana, dell'ardente Lelia, dell'ingenua Piccola Fadette.

Grazia Palmisano

TRE PAPI USCIRONO DALLO STORICO MONASTERO E ALCUNI ABATI FURONO PROCLAMATI SANTI

NELLE TENEBRE DEL MEDIOEVO CLUNY FU PER SECOLI FARO DI CIVILTÀ E LUCE

Arte, cultura e lavoro erano al centro della vita quotidiana, oltre alle pratiche religiose e alle opere di carità
Lo spirito mercantilistico ha poi distrutto quanto al tempo della rivoluzione francese era stato risparmiato

Cluny, febbraio

Cluny fu, non è. Eppure...

Al tempo della disgregazione dell'impero carolingio, quando infierivano le depredazioni normanne nel Nord e le incursioni saracene nel Sud della Francia, sorse nel centro di essa un focolare di pace, che doveva avere un'irradiazione religiosa, culturale e politica durata alcuni secoli.

Nel 910 il duca d'Aquitania Guglielmo, detto il Pio nei testi di storia, dopo una vita forse troppo ricca di azioni pesanti per la sua coscienza, aveva disposto nel testamento la fondazione di un monastero e l'abate cui s'era rivolto, il benedettino Bernone dei conti di Borgogna, fra tutte le località proposte aveva scelto Cluny.

Fu una scelta felice; non solo perché Cluny sorge fra le verdi colline e i vigneti della amena Borgogna, ma anche perché si trova vicina alle tradizionali linee di comunicazione fra il Nord e il Sud della Francia e praticamente sulla demarcazione fra le due parti storiche fondamentali di essa: qui i tetti a tegole arrotondate del tipo romano, e lì i tetti a lastre di terracotta o di ardesia; qui la lingua franco-provenzale, e lì la lingua d'oil; qui il diritto scritto d'origine romana, e lì quello consuetudinario d'origine germanica. Di questa posizione geografica la abbazia di Cluny si valse per diffondere ai quattro venti la sua autorità, non solo sull'intera Francia, ma fino in Italia, Inghilterra, Spagna, Germania e nella lontana Polonia.

Questa autorità si fondava giuridicamente sull'indipendenza da qualunque potere religioso o civile territoriale, all'infuori della Santa Sede, ma si basava sostanzialmente su una esemplare pietà, per cui aveva provocato un'ondata di fervore religioso dovunque s'era estesa. I primi sette abati, tutti così longevi che poterono svolgere una mirabile opera di continuità, furono proclamati Santi; dalle file dei monaci uscirono tre Papi, Urbano II, Pasquale II e Callisto II, e, se non è storicamente provato che vi fu monaco anche Gregorio VII, come vuole la tradizione, è certo che l'opera del grande papa della lotta per le investiture («Ho amato la giustizia ed ho odiato l'iniquità, perciò muoio in esilio») fu permeata dallo spirito di Cluny. E nel 1046 un monaco e già diacono cluniacense fu chiamato a cingere la corona di Polonia: re Casimiro.

Gli abati, strenui difensori del papato in ogni difficoltà e fieri sostenitori del ruolo della Chiesa nella società umana, seppero intrattenere rapporti costanti e cortesi con le autorità temporali, delle quali si guadagnarono tale fiducia, che spesso furono chiamati come conciliatori o adoperati come ambasciatori. Così Mayeul, oltre che consigliere di Ugo Capeto, re di Francia, fu intimo degli imperatori tedeschi della casa di Sassonia; a Odone, chiamato ben nove volte dai papi per svolgere opera di paciere fra le fazioni in lotta a Roma, l'imperatore tedesco Enrico II, passando da Cluny lasciò in omaggio lo scettro e la corona, gesto che aumentò enormemente il prestigio del monastero ed attrasse un flusso di donazioni; l'abate Sant'Ugo fu a fianco del pontefice quando ai suoi piedi si prosternò a Canossa Enrico IV, e a questo atto di sottomissione e riconciliazione non fu certamente estraneo.

Nel mondo caotico e violento del nascente feudalesimo Cluny risplendette come un faro, la cui luce penetrò profondamente la vita culturale e sociale di almeno due secoli di storia francese ed europea. Assorbiti dalla regola di Cluny ripresero vita edificante e dignitosa monasteri decaduti, nuovi ne furono creati che si arricchirono di valori religiosi ed artistici. Intorno ad essi la povera gente delle campagne ormai bonificate si sapeva sottratta agli orrori della guerra ed i mercanti e gli artigiani volentieri s'insediavano, sicuri della protezione che vi avrebbero goduta.

L'ospitalità cluniacense era nota universalmente: venne a rifugiarsi colà e morire nel 1119 il papa Gelasio II e vi fu eletto il successore. L'istituzione della tregua di Dio si deve in gran parte all'iniziativa degli abati di Cluny e il diritto di asilo vi era applicato così rigorosamente che l'abate S. Ugo arrivò a concederlo agli assassini di suo padre e di suo fratello!

I monaci seguivano la regola — lievemente riformata — di San Benedetto, perciò pregavano e lavoravano e non si affliggevano con le macerazioni della penitenza. Veniva praticata — eccezione per i tempi! — non solo la pulizia delle cose, ma anche della persona. A Cluny l'anima non disprezzava il corpo, ma se ne serviva. L'abate S. Odone in un'omelia di Natale aveva predicato: «Tutto lo splendore del mondo non può da solo proclamare la lode di Dio»: ci vuole l'uomo tutto intero. Donde l'importanza che si dette a Cluny alla cultura, anzitutto. E' difficile stabilire quanta parte della conoscenza dei testi antichi ci sia stata preservata dallo zelo dei monaci, si sa però che quando la superba biblioteca della abbazia andò dispersa nel 1790, era considerata fra le più importanti del mondo e contava più di milleottocento codici.

La regola di Cluny d'incamminarsi verso lo spirito mediante quanto è corporeo e sensibile, la ricerca d'un equilibrio fra l'austerità della croce e l'impiego delle forme umane, dovette poi trovare un'espressione comprensibile a tutti nell'arte. Nelle chiese il pellegrino non solo prendeva parte alla liturgia, ma poteva fermarsi davanti a sculture e pitture, indovinava, interrogava e s'istruiva.

Può dunque destare meraviglia se Cluny volle vantare quella che fu per mezzo millennio la più grande chiesa del cristianesimo?

* * *

Su una chiesuola dedicata a S. Pietro e Paolo (la Cluny I degli architetti) dei tempi carolingi, sorse nel 981 una poderosa costruzione romanica, dalle forme che oggi si ammirano nella non lontana Tournus (la Cluny II), e cento anni dopo, Sant'Ugo, profondamente impressionato di quanto aveva visto nel suo viaggio a Montecassino, diede inizio a una grandiosa amplificazione e ricostruzione. Nacque così la «Cluny II», chiesa di pellegrinaggio di proporzioni gigantesche, su forme romaniche lombarde, di sei campanili e adornata dei capitelli più raffinati dell'arte romanica dell'XI secolo. Fu consacrata dal papa Innocenzo II nel 1130 e, se fosse rimasta in piedi, non sarebbe seconda per dimensioni che a San Pietro. Quest'ultima basilica infatti, consacrata nel 1626, misura presso la porta di bronzo 186 metri e col portico 211, mentre Cluny III col nartece era lunga 187.

Si calcola che per la costruzione ci son volute complessivamente undici milioni di ore di lavoro e ci si può domandare da dove mai gli abati abbiano tratto i mezzi per una tale impresa. Il capitale immobiliare e mobiliare dell'abbazia s'era accresciuto a dismisura in oltre cento anni, con donazioni e lasciti, decime e rendite varie, tanto che correva il proverbio: «Partout où le vent vente, l'abbaye de Cluny a rente» («Dovunque soffia il vento, Cluny trae un provento») e la affermazione di Gregorio VII che «Cluny brilla fra i monasteri d'oltre i monti» poteva riferirsi anche l'aspetto materiale. Del resto, quando Alfonso VI prese Toledo agli arabi, fece dono a Cluny della più importante parte del suo bottino. Ed un'idea del fasto principesco di cui si contornavano gli abati la può dare il loro «pied-à-terre» a Parigi, il palazzo gotico «Hôtel de Cluny», oggi adibito a museo. Non erano certo infondate le acerbe critiche dell'intransigente San Bernardo di Chiaravalle, fondatore dell'ordine di povertà dei Cistercensi, che tuonava contro gli abati di Cluny, dei quali «nessuno si muoveva a quattro leghe da casa senza portarsi dietro sessanta cavalli» e contro il «lusso in lode di Dio»: «la luce non splende lo stesso se non è accesa su candelabri d'oro e d'argento?».

E' opinione corrente che Cluny non creò un nuovo stile architettonico. Erano tuttavia caratteristiche delle chiese cluniacensi le volte ad archi pieni, i cori profondi con le cappelle radiali che dall'esterno danno un'impressione orientaleggiante ed è riconosciuto che Cluny ha influenzato le oggi esistenti ed ammirate chiese di Vézelay, di San Lazzaro d'Autun, di Paray-le-Monial, della collegiata di Beaune ed in Toscana S. Antimo presso Castelnuovo dell'Abate, che dipendeva appunto da Cluny.

L'apogeo cluniacense è segnato dal periodo di carica di Pietro da Montboissier, proclamato abate a non ancora trent'anni, che passò alla storia col nome di Pietro il Venerabile. Di fragile salute, pallido e magro, regnò su duemila monasteri, dei quali lui stesso ne aveva fondati trecento e quattordici, resta una figura ammirevole non solo per la carità e l'umanità che dimostrò verso Abelardo ed Eloisa, ma per il suo spirito tollerante, aperto al mondo.

A lui si deve l'iniziativa di una traduzione del Talmud e del Corano. Quest'ultima provocò la prescrizione a tutti i predicatori della crociata di aver letto il corano. La traduzione coranica, compiuta nel 1140/41 era stata affidata ad un gruppo di lavoro europeo, composto dall'inglese Robert of Kethem, dal mozarabo (cioè cristiano di Spagna rimasto con gli arabi invasori) Pietro da Toledo, da un Ermanno dalmato, indicato in alcuni testi come proveniente dalla... Carinzia e da un saraceno, Mohamed, mentre al latinista Pietro da Poitiers era stata affidata la coordinazione della traduzione latina. Nella prefazione Pietro il Venerabile avvertiva che gli infedeli andavano avvicinati con la parola e con l'amore e non con l'odio! Ed eravamo nelle «tenebre del Medioevo»! Ben a ragione Urbano II (cluniacense anche lui, come abbiamo detto) aveva rivolto a Sant'Ugo l'elogio: «Siete la luce del mondo».

Era l'apogeo. Poi i progressi dei cistercensi, domenicani e francescani contrastarono ogni ulteriore espansione e rapidamente s'iniziò per Cluny la decadenza.

* * *

Con tutto questo ed altro in mente, quando si entra nelle viuzze medievali della cittadina di Cluny, ci si aspetta anche di vedere resti adeguati della abbazia «luce del mondo». Invece, oltre ad una splendida cancellata di ferro battuto, al di là d'una facciata gotica molto restaurata, si entra in un cortile del XVIII secolo, armonioso ma freddo, che non stonerebbe, non so, a Torino o a Salisburgo. L'omino che fa da guida illustra che il convento oggi è sede d'una scuola d'arti e mestieri e che esso rimpiazzò il monastero medievale di cui furono poi abati commendatari Richelieu e Mazzarino; ci accompagna attraverso una sontuosa galleria, fiancheggiata da un'inferriata del più squisito barocco ed apre infine a chiave una porticina.

Mai una transizione mi è apparsa più repentina: ci troviamo in altre dimensioni, di fronte ad altro stile, ad altri colori, in altra temperatura. Mi assale il gelo del passato. Tacciono i turisti e la guida parla a bassa voce. Devo alzare la testa di parecchio per seguire il corso d'una sottile colonna scanalata fino alla sommità d'una volta, dove incontra archi disadorni a 30 metri o più d'altezza, dove fra finestroni mal murati annidano i piccioni. Muraglie gigantesche, nude, delimitano questo braccio di transetto, unico superstite del glorioso edificio, di cui rappresenta forse un decimo della superficie. Si visita poi una cappella del XV secolo, gotica, con statue in gran parte mutilate e si esce all'aperto a guardare il poderoso campanile romanico che sovrasta il transetto, unico rimasto dei sei d'una volta.

Tutto lì? ci si domanda — e che fine ha fatto tutto il resto? Ebbene, il più bell'edificio romanico della cristianità, dopo qualche crollo e molti restauri, alla rivoluzione del 1789 fu nazionalizzato, la biblioteca fu dispersa, i mobili messi all'incanto, gli ultimi monaci cacciati. Ma l'edificio non fu distrutto, come la Bastiglia, dalla furia d'una plebe esacerbata, bensì dallo spirito mercantilistico borghese: fu ceduto nel 1798 ad un impresario edile della vicina Macon, che lo fece demolire e ne vendette le pietre come materiale da costruzione. Nel 1823 non era rimasto in piedi se non quel che si vede oggi.

Qualche «pietra» tuttavia s'è salvata dall'immenso sfacelo e altre si continuano a trarre ancora, sia dagli scavi archeologici intrapresi sul posto, che da occasionali demolizioni di fabbricati nella zona: sono le sculture che arricchiscono i due piccoli musei di Cluny. Nel museo Ochier impressiona particolarmente uno slanciato suonatore di ribeca (specie di viola) dall'aria di elegante trovatore; in quello ospitato nel «Farinier», il restaurato deposito di farina annesso al molino dei monaci, si ammirano una dozzina di capitelli, veri capolavori di armoniosa fattura e di elevata spiritualità.

Vi sono rappresentate vivaci figurazioni tratte dal sapiente simbolismo dell'epoca, per cui il cosmo si fondava su una quaternità: quattro i punti cardinali, gli elementi, le stagioni, gli evangelisti, le virtù teologali, i tempi della storia ed i fiumi del paradiso terrestre. Tale quaternità si raddoppia nei capitelli che esprimono l'inno alla creazione elevato dalle otto tonalità basate sui toni della scala melodica. Non occorre esser intenditori di musica gregoriana per trarvi conferma di quanto questa fosse in onore a Cluny e non ci si stanca facilmente della visione delle aggraziate delicate figure.

Cluny fu; ma a guardarla nello specchio retrovisivo della storia, se ne apprezzano tanto più gli ispirati frammenti. Molto le deve la nostra civiltà occidentale. Non è più, ma è stata grande.

Arrigo Risano



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Pompei — Isabella Rossellini, figlia del noto regista e dell'attrice Ingrid Bergman, partecipa alla lavorazione del film «Sant'Agostino» che suo padre sta girando, come «segretaria di edizione»

Mostre d'arte

A Udine

Nella galleria del Centro friulano arti plastiche in via Stringer, a Udine, un'ampia mostra di disegni a china su grandi fogli di Vladimir Velickovic, trentaseienne jugoslavo di Belgrado dove si laureò in architettura.

Da qualche anno vive a Parigi, ha partecipato a importanti manifestazioni internazionali e rappresenterà la Jugoslavia nella prossima Biennale veneziana. Un pittore furiosamente, direi, impegnato nell'oggettività politica, nella critica spietata, nell'assalto senza esclusione di colpi al «sistema», nel sarcasmo che nulla rispetta e che tutto coinvolge in una condanna feroce. Tuttavia, in contrasto con il realismo, con quello italiano degli Anni Cinquanta per esempio, Velickovic non è affatto didascalico, ma tutto metaforico e i simboli preferiti sono l'eros, anzi il sesso nella sua più conturbante brutalità, e gli animali, i porci, i topi, gli sciacalli. Come atmosfera «nera» questi disegni — e forse di più lo farebbero i dipinti se fossero presenti — fanno pensare a Bacon.

Non è qui certamente il caso di discutere su questa tematica satanica, ghignante, allucinante. E' invece quello di riconoscere la forza del segno che, come forma, asseconda la espressività del contenuto, la sua violenza, il suo determinato fine distruttivo ed è quello di riconoscere in Velickovic uno dei più dotati esponenti di quella attuale forma d'arte che rileva l'angoscia del mondo e contribuisce a condannarla, sì, ma anche a diffonderla.

A. M.

Alla «Barisi»

Il mercato delle pulci alla galleria Barisi di Trieste. Nel golfo della pittura inflazionato, un'isola di mercanzia curiosa ci sta proprio bene. Gettiamovi l'ancora da un vascello spagnolo, dopo aver navigato, non senza insidie, nel favoloso arcipelago dell'arte popolare. Infatti, dalla variopinta orestomazia, emergono due zone: modellini di navi di tutte le epoche provenienti dalla Spagna e dipinti naive su vetro di origine croata. Da non dimenticare: soprammobili, ceramiche, bronzetti, cartoline, stampe, libri, legni intagliati e intarsiati, utensili e stoviglie, illustrazioni e decorazioni austro-ungariche... Insomma si fa prima a dire quello che non c'è. Per i nostalgici, Barisi è una miniera.

SACCHI e MUNZI

I pittori Giampietro Sacchi e Luciano Munzi alla galleria Rossoni di Trieste. Entrambi operano nel medesimo ambito stilistico: l'eredità novecentista rivisitata al cospetto di casolari rustici, nature morte con radi oggetti isolati, insenature di laghi, fiumi e mari. Il Sacchi trapassa dai toni morbidi e scuri, che sostanziano il rigoroso impianto disegnativo delle vedute di cascinali, alle chiare terre delle composizioni con vasi disposti sul tavolo; il primitivismo si stempera e si addolcisce nelle inflessioni vagamente simboliche. Munzi è più monocorde: il suo registro è quello di una melanconia metafisica che scandisce qualche variante — le casette cubiche arroccate, le barche nella rada, il vuoto completo che domina il deserto silenzio — pur senza mutare lo schema semplicissimo dello scorcio paesaggistico.

I. N.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

TRIESTE E LE NORME COMUNITARIE SUI TRAFFICI

Nuovi riflessi europeistici della concorrenza portuale

In evoluzione positiva nel '71 le «Seehafentarife» mentre Belgrado ricorre alla CEE per gli agrumi

La commissione regionale di studio per il problema delle «Seehafentarife» si è riunita ieri sotto la presidenza dell'assessore regionale ai trasporti, Varisco, per esaminare i risultati dell'azione svolta durante l'anno 1971, nel corso del quale si erano avuti, a più riprese, interessanti contatti sia in sede di comunità economica europea e sia fra le amministrazioni ferroviarie interessate, cioè italiane, germaniche e austriache. Il problema, particolarmente interessante per il porto di Trieste, sul cui traffico le «Seehafentarife» esercitano una pesante influenza negativa per i vantaggi che offrono ai porti concorrenti del Nord Europa, aveva attirato l'interesse delle nostre autorità di governo a livello del ministero degli esteri e del ministero dei trasporti, soprattutto dietro le puntualizzazioni tecniche fornite espressamente dalla commissione regionale.

Le conseguenti iniziative, alle quali è stata sempre presente una rappresentanza regionale, hanno portato ad una soddisfacente intesa per quei traffici ferroviari il cui naturale istradamento è il porto di Trieste. Tutte le componenti la commissione stessa, della quale, oltre all'assessore Varisco, fanno parte rappresentanti di tutte le amministrazioni pubbliche cittadine, dell'ente porto, dell'associazione spedizionieri, nonché studiosi dell'università, hanno manifestato il più vivo apprezzamento per i risultati conseguiti, augurandosi il proseguimento dell'azione della commissione regionale, sia per la verifica dell'attuazione delle intese raggiunte e sia per la trattazione di problemi di traffico collaterali, tra cui quello dell'autotrasporto di merci.

L'assessore Varisco nel prendere atto delle risultanze emerse, ha voluto dare riconoscimento dell'esito positivo alla collaborazione piena e intelligente data lungo tutto il corso dei lavori dalla rappresentanza permanente italiana presso la comunità economica europea, dal ministero degli esteri e dal ministero dei trasporti.

Sempre in tema in influenza della disciplina comunitaria europea nel campo dei traffici marittimi, si apprende frattanto che il Governo di Belgrado si prepara a compiere un passo presso la CEE in favore del porto di Capodistria, che sarebbe minacciato dalla concorrenza di Trieste nei traffici di transito tra i paesi mediterranei ed il Mercato Comune Europeo. Più precisamente, il motivo delle preoccupazioni jugoslave sembra essere il fatto che le importazioni degli agrumi di produzione israeliana nei paesi della Comunità godono di un trattamento di favore sul piano doganale se vengono effettuate attraverso un porto comunitario qual'è appunto Trieste, in confronto a Capodistria che appartiene invece a un paese esterno alla Comunità.

La cosa appare più che ovvia, visto che la CEE esiste e funziona. C'è solo da aggiungere che in deroga a questo criterio si era giunti, su richiesta jugoslava, ad un accordo fra i due Governi e quindi ad una collaborazione fra i due porti vicini, in base a cui una certa aliquota di agrumi israeliani destinati ai paesi del MEC è potuta ugualmente sbarcare a Capodistria e proseguire quindi per l'area comunitaria senza fare scattare la maggiorazione tariffaria (fissata nella misura di 8 dollari alla tonnellata).

Ora però pare che gli jugoslavi non si accontentino più di questo. C'è stato già il mese scorso a Belgrado un colloquio fra un membro del Consiglio Esecutivo federale, Snuderl, e il nostro Ambasciatore Maccotta in cui è stata sollevata tra l'altro la questione del trasporto degli agrumi prodotti nei paesi del Mediterraneo e diretti in quelli del MEC attraverso i porti adriatici. Non è dato sapere quali argomenti siano stati addotti da parte jugoslava, ma evidentemente l'esito dei contatti bilaterali non deve aver soddisfatto il Governo di Belgrado se esso ha deciso di portare la questione direttamente alla Commissione mista tra la CEE e la Jugoslavia, inserendola nell'ordine del giorno della prossima sessione, convocata per lunedì prossimo.

Nel dar questa notizia, il quotidiano «Delo» di Lubiana ha aggiunto che le autorità jugoslave fanno affidamento, ad ogni buon fine, sul «clima favorevole» che si sarebbe creato verso il loro paese negli ambienti comunitari. La Jugoslavia perciò mira quanto meno a scongiurare il pericolo che la CEE concluda con altri Stati mediterranei — Repubblica Araba Unita, Siria, Libano — protocolli analoghi a quello stipulato con Israele nel 1970, i quali taglierebbero fuori Capodistria e Fiume dai traffici comunitari con i paesi terzi e provocherebbero così il suo isolamento dai commerci dell'Europa unita.

In aumento all'aeroporto passeggeri e merci

Nel corso della prima riunione del consiglio di amministrazione del Consorzio per lo aeroporto giuliano di Ronchi dei Legionari tenutasi nell'aerostazione, il presidente prof. Ferrari ha esposto i dati relativi all'andamento del traffico aeroportuale 1971. Tali dati sono risultati del tutto positivi, sia per quanto riguarda il numero dei passeggeri (passato da 121,247 a 167,202, con un incremento del 37,90 per cento rispetto all'anno precedente) sia per quanto riguarda il movimento merci (che ha registrato un incremento del 53,59 per cento).

Il prof. Ferrari ha sottolineato anche l'importanza sia delle realizzazioni avviate sia di quelle in programma, sulle quali ci riserviamo di ritornare in una prossima occasione. Va rilevato comunque che il consiglio ha deliberato di presentare quanto prima all'assemblea dei soci uno studio socio-economico condotto sulle prospettive future dell'aeroporto.

Assicuratori in sciopero

I lavoratori delle Agenzie di assicurazioni in appalto della regione Friuli - Venezia Giulia scenderanno oggi in sciopero nelle prime due ore dell'orario di ufficio antimeridiano.

Lo sciopero è stato proclamato dai sindacati del settore aderenti alla CISL, alla CGIL e dalla Federazione nazionale assicuratori (Sindacato autonomo).

27 ANNI dall'eccidio di Porzus

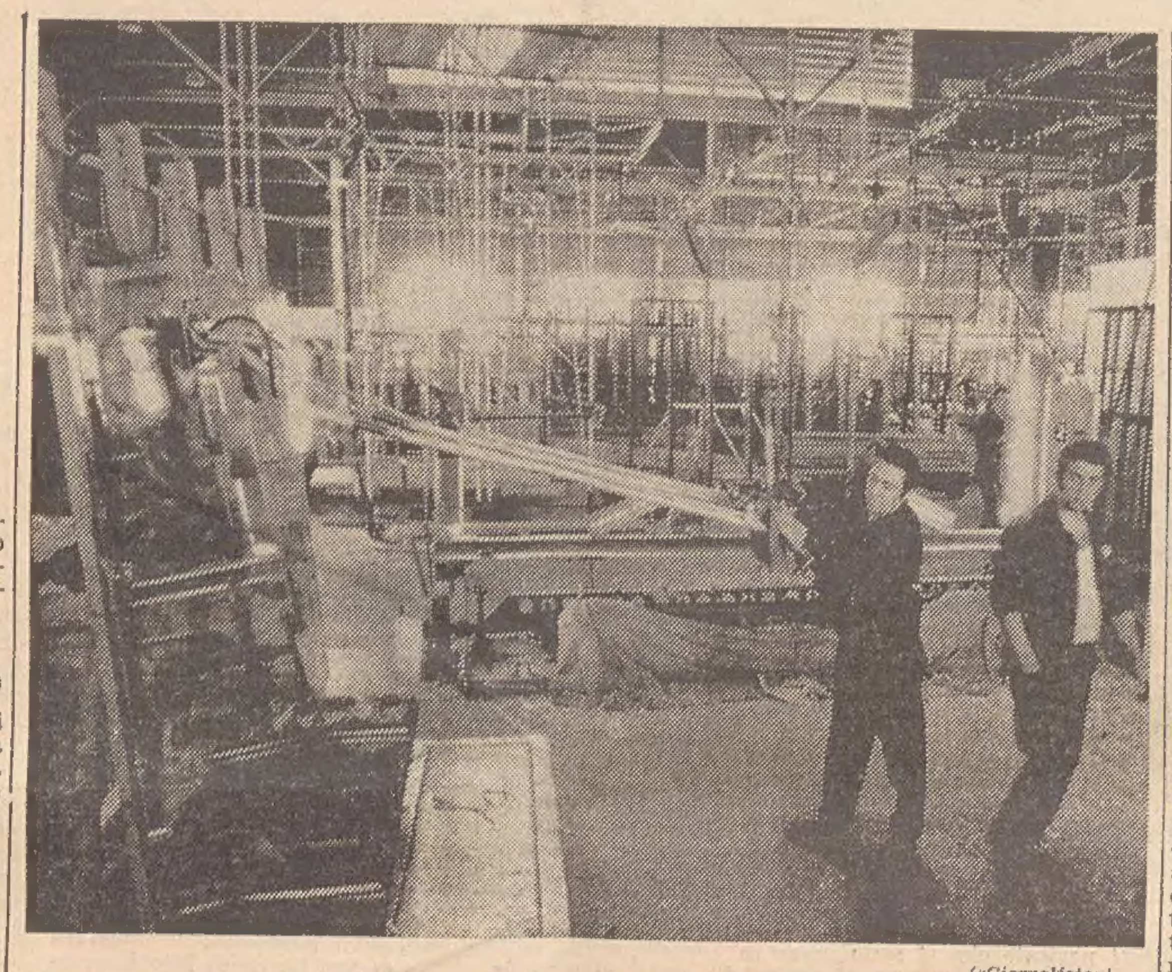
Nella ricorrenza del 27.o anniversario dell'eccidio di Porzus, la Osoppo ricorderà domenica i «fazzoletti verdi» caduti durante la guerra di liberazione. La celebrazione avrà inizio alle 8.30 a Faedis con la deposizione di corone sul monumento dei Caduti e il saluto del sindaco del paese; alle 9.30 a Canebola verrà celebrata una messa dal cappellano della Osoppo don Emilio De Roja, quindi alle 10.15 il segretario dell'A.P.O. (Associazione Partigiani Osoppo) Dick della Pozza pronuncerà parole commemorative. Successivamente i convenuti si recheranno alle Malghe di Porzus. In caso di avverse condizioni atmosferiche il rito commemorativo sarà tenuto a Faedis.

STATO CIVILE

3 febbraio

MORTI: Silvera Giuseppe, anni 82; Gulli Antonio, 90; Bernich ved. Meneghelli Anna, 66; Nordio Giovanni, 72; Contento Massimiliano, 78; Fonda ved. Zangrando Rosa, 83; Cossi Mario, 80; Pavan Francesco, 75.

NATI: 11.



(«Giornalfoto»)

Operai al lavoro ieri pomeriggio in un reparto della vetreria occupata dalle maestranze

POSITIVO ESITO DELL'INTERVENTO DEL PREFETTO NELLA VERTENZA

ACCORDO RAGGIUNTO ALLA VETROBEL STAMANE PIENA RIPRESA DEL LAVORO

La riduzione del personale avverrà sulla base di criteri selettivi controllati dai sindacati
Indennità integrative extracontrattuali ai licenziati - L'intensa giornata di riunioni

L'accordo è stato raggiunto alla Vetrobel. Questa mattina, alle 6, si conclude l'occupazione iniziata una settimana addietro, e la direzione dell'azienda riprende in pieno le sue funzioni; del pari viene ripreso il ritmo produttivo normale.

La difficile, delicata vertenza si è conclusa dopo che il 17 dicembre scorso la direzione aziendale aveva deciso di procedere al licenziamento di 170 unità (poi scese a 145) per poter rientrare in un bilancio attivo, date le particolari difficoltà riscontrate nel settore del vetro (lo stabilimento triestino aveva denotato, nell'ultimo anno, un passivo di parecchie centinaia di milioni). L'accordo, raggiunto nella tarda serata, è stato propiziato dall'intervento del Prefetto dott. Abbrescia, il quale ieri sera ha convocato le parti dopo l'assemblea dei lavoratori interessati, su cui ci soffermeremo più oltre.

I punti principali dell'accordo sono i seguenti: riduzione di personale (non al disotto di 145 unità) per nominativi da destinare sulla base di criteri selettivi controllati dalle organizzazioni sindacali; ai licenziati saranno concesse indennità integrative extra contrattuali fino a sette mensilità; slittamento di 15 giorni nell'attuazione dei provvedimenti; garanzia da parte della Vetrobel che nel corso della primavera del 1973 verrà effettuata la ricostruzione del forno (il «cuore» dell'azienda) prima che si arrivi alla sua obsolescenza; tale investimento interesserà una spesa di circa un miliardo di lire, e ciò rappresenta la garanzia (del resto apertamente data) della continuazione dell'attività dell'azienda. Le due parti si adopreranno per rendere il clima più sereno possibile.

Come si vede, alle ipotesi di soluzione avanzate negli ultimi giorni, si è passati alla soluzione vera e propria, grazie soprattutto — oltre alla buona volontà e alla disponibilità delle parti — alla mediazione del Commissario di Governo, Abbrescia, che si è rivelata determinante. Il suo intervento aveva lasciato intravvedere lo sblocco della delicata vertenza fin dall'altrieri, quando nella riunione-fiume aveva suggerito le varie impostazioni da seguire, che iersera si sono concretate nel raggiungimento dello accordo finale. Alla riunione, protrattasi per oltre tre ore, hanno partecipato (oltre al Prefetto), il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro, Brianza, assieme ad Aprea; il direttore dell'assessorato regionale del lavoro, Callegari; il direttore generale della società Vetrobel, Blot, con il direttore della sede locale, Honnorez, e il capo personale Berzetti, oltre al consigliere d'amministrazione, Gerin; per l'Associazione industriali era presente il direttore Susmel. I sindacati erano così schierati: per la CISL, Rossetti, Gosdan e Marcuzzi; per la CCdL-UIL Masserano, Di Turo e Rodriguez; per la CGIL Burlo e Valentinis.

Come accennato, la riunione conclusiva era stata preceduta, nel primo pomeriggio, dall'assemblea dei lavoratori, ai quali le organizzazioni sindacali hanno tenuto una completa relazione degli ultimi avvenimenti (in merito ai colloqui dell'altro ieri in Prefettura), che in pratica riassumeva i punti già raggiunti.

Contemporaneamente i rappresentanti della stampa, su invito del comitato di occupazione, effettuavano una visita all'interno dello stabilimento, al fine di rendersi conto — come ha detto il portavoce del comitato stesso — che «tutti gli impianti sono stati perfettamente conservati, a garanzia della continuità dell'attività produttiva della Vetrobel», e perché ci si rendesse conto che «le maestranze occupanti, con alto senso di sacrificio, senza essere retribuite, hanno lavorato con grande efficienza». Lo stesso portavoce ha voluto ringraziare in tale occasione «i Comuni, la Provincia, la Regione e tutti i cittadini che in ogni modo ci hanno aiutato e dato la loro solidarietà».

Martedì assemblea nel Magistero occupato

Gli studenti occupanti la Facoltà di Magistero hanno deciso di continuare l'occupazione e di indire per martedì 8 febbraio, alle ore 10, l'assemblea degli studenti di Magistero, che deciderà il metodo più opportuno per proseguire l'azione, al fine di raggiungere gli obiettivi proposti dall'atto di occupazione.

Un comunicato degli studenti così indica il tema della riunione: «Tenendo in considerazione che il consiglio di Facoltà ha rimandato volutamente gli esami, nonostante l'assemblea degli studenti avesse lasciata libera la sede di via Università 1 e a disposizione i verbali conservati nella sede di via Tigor 22, l'assemblea cercherà di continuare la lotta con metodi che non arrechino danni inutili agli studenti che devono sostenere gli esami in questo periodo».

Viaggio con l'E.S.A. per i modelli d'estate

In occasione delle sfilate di moda per la presentazione di nuovi modelli per la stagione primavera-estate che si svolgeranno a Milano verso la fine di febbraio e i primi di marzo, l'E.S.A. Ente per lo sviluppo dell'artigianato del Friuli-Venezia Giulia nel quadro dell'azione di aggiornamento dei titolari delle sartorie artigianali della regione, intende organizzare un viaggio di studio a Milano per gli artigiani esercenti attività di «sartoria da donna». Il viaggio, la cui partenza è fissata nel pomeriggio di sabato 26 febbraio si protrarrà fino a lunedì 28 con rientro in serata, secondo un programma di dettaglio che verrà successivamente comunicato agli interessati. I partecipanti potranno assistere ad una sfilata, che presenterà i nuovi modelli della stagione primavera-estate, presso la casa di moda «Lorino-Modelli», e avranno altresì la possibilità di scegliere gratuitamente 3 originali modelli in carta fra quelli presentati. Il viaggio sarà effettuato in pullman gran turismo onde agevolare la partecipazione delle ditte interessate, l'E.S.A. assumerà a suo carico parte delle spese. Le prenotazioni si ricevono fino all'esaurimento dei posti disponibili.

Il coro Illersberg stasera a Servola

Nel quadro del Carnevale di Servola, si esibirà stasera nel cinema del «villaggio» il coro Illersberg, con un repertorio di canzoni carnevalesche triestine.

A Servola continuano, presso il Caffè Demarchi, le iscrizioni al corso mascherato.

Un ciclomotore e una «128» si sono scontrati ieri sera in campo San Giacomo. In sella al motorino il meccanico Guido Sincovic di 28 anni, abitante in via Salvi 7, stava dirigendosi verso la via dell'Istria, quando è entrato in collisione con la «128», targata TS 134451 che stava effettuando una conversione a sinistra per imboccare la via San Marco. Guido Sincovic ha perduto l'equilibrio ed è caduto a terra riportando contusioni escoriate alle ginocchia. Trasportato all'Ospedale Maggiore è stato accolto nella divisione ortopedica con la prognosi di 10 giorni.

PROROGATA L'INTESA ITALO - JUGOSLAVA

SCAMBI DI FRONTIERA CON IL «CONTO AUTONOMO»

Entro il giorno 19 le domande sui contingenti

Il servizio commercio estero del Commissariato del governo informa che l'accordo italo-jugoslavo del 31 marzo 1955 per gli scambi locali tra le zone di Trieste e le zone di Buie, Capodistria, Sesana e Nuova Gorizia e il relativo protocollo addizionale e lo scambio di note rispettivamente del 25 aprile 1964 e del 1.o luglio 1967, sono stati rinnovati tacitamente per il periodo di un anno a decorrere dal 15 gennaio 1972.

Per partecipare alla ripartizione della quota relativa al primo quadrimestre del corrente anno dei contingenti posti in distribuzione le ditte interessate dovranno presentare domanda redatta secondo le norme in vigore entro il 19 febbraio. L'accertamento della data d'arrivo avverrà a mezzo timbro a calendario apposto sulle domande dal servizio commercio estero del Commissariato. Le domande che dovessero pervenire posteriormente al 19 febbraio verranno esaminate a valere sugli eventuali residui dei contingenti posti in distribuzione.

Per una obiettiva valutazione delle richieste, è opportuno che le domande siano corredate da idonea documentazione comprovante la concretezza delle operazioni e da dichiarazioni bancarie nelle quali risultino indicati, suddivisi per anno solare e per Paese di provenienza, gli estremi dei benestare e delle bolle doganali relativi ad operazioni di importazione definitiva effettuata, per le medesime merci, da qualsiasi provenienza durante il triennio 1969-1971, nonché dal certificato rilasciato dal competente Ufficio distrettuale delle imposte dirette ed attestante l'ammontare del R.I. dichiarato o accertato a carico delle ditte istanti nel triennio 1968-1970.

Per quanto riguarda le esportazioni che come è noto sono soggette ad apposita autorizzazione, le relative domande corredate da idonea documentazione, verranno prese in esame mano a mano che perverranno al predetto Servizio. Le ditte richiedenti dovranno risultare regolarmente iscritte, fra le aziende ammesse ad operare con lo estero, presso il Ministero del commercio con l'estero.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Gilberto — Il sole sorge alle 7.24 e tramonta alle 17.14. La luna nasce alle 22.53 e tramonta domani alle 9.05.

Ieri: temperatura massima 7,1; minima 2,7; pressione mb. 1018,3 stazionaria; umidità 53 per cento; cielo sereno; vento km 4 da Est; mare leggermente mosso con temperatura di 8,4 gradi.

Maree — OGGI: alta alle 11.50 con cm 15 sopra il l.m. e bassa alle 17.35 con cm 36 sotto il l.m. — DOMANI: alta alle 0.40 con cm 37 sopra il l.m. e bassa alle 6.50 con cm 19 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Al Cedro - INAM, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Gmeiner, via Giulia 14, tel. 795767; Manzoni, largo Sonnino 4 tel. 790965; Ai Gemelli, via Zorutti 19, tel. 796212.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Angelo d'Oro, piazza Goldoni 8, tel 38009; Ai due Lucci, via Ginnastica 44, tel. 795417; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 410928.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 90235

Servizio medico INAM (festivo): dalle 8 alle 22, telefono 744591. Chiamate notturne: telefono 37265.

Chiamata per imbarco per stamane alle ore 10. Turno «generale» contratto naviglio minore: 1 giovanotto di macchina.



(«Giornalfoto»)

Un momento dell'assemblea unitaria tenuta ieri dai sindacati all'interno della «Vetrobel»

FASE DI ATTESA PER LE DECISIONI DELLA REGIONE

Ancora in gestazione il regolamento del commercio

Esso completerà la recente riforma con innovazioni che dovranno riflettere le particolari situazioni locali

Ci si avvia ormai a passi veloci verso l'applicazione della nuova legge sul commercio. Nei giorni scorsi è giunto all'Unione commercianti della nostra provincia il testo del decreto ministeriale contenente il regolamento d'esecuzione della legge 11 giugno '71 n. 426 sulla disciplina del commercio. Le norme di tale regolamento sono entrate in vigore il 28 gennaio scorso, salvo che in quelle regioni a statuto speciale aventi facoltà legislativa primaria nella materia della disciplina giuridica della attività commerciale. Le norme del regolamento sono di rilevante importanza perché completano o chiariscono le disposizioni contenute nella legge statale n. 426, estesa con modifiche, nel Friuli - Venezia Giulia, con legge regionale n. 56 del 13 dicembre 1971.

Le norme regolamentari del decreto ministeriale non entrano automaticamente in vigore nella nostra regione: esse dovranno infatti essere adattate dall'assessore regionale all'industria e commercio alla legge 56, non del tutto identica a quella statale, e anche a certe situazioni locali. Perciò all'Unione commercianti si sta procedendo a un attento esame delle norme regolamentari, allo scopo di poter avanzare all'amministrazione regionale concrete proposte di adattamento. La Unione commercianti precisa pertanto che occorrerà ancora un supplemento di tempo prima che nel Friuli-Venezia Giulia scatti la nuova disciplina. Nel regolamento «regionale» troveranno probabilmente posto anche le tabelle merceologiche, già discusse all'assessorato industria e commercio, e che in qualche loro parte differiranno da quelle nazionali per tener conto di particolari esigenze e consuetudini locali.

L'Unione commercianti ha inoltre appreso che in una nota trasmessa alla commissione delle Comunità economiche europee, il nostro Governo ha risposto alle critiche che la commissione stessa aveva mosso alla nuova disciplina del commercio al minuto in Italia, stabilita con la legge 426, difendendone la liceità e gli obiettivi. I due aspetti conseguenti all'applicazione della nuova normativa, su cui si centravano le critiche della commissione europea, erano: il rischio di discriminazione nei confronti di cittadini di altri stati membri che volessero installarsi nel nostro paese per esercitarvi attività di commercio al dettaglio; la presunta non conformità dell'orientamento generale della politica italiana in questo settore alle necessità dell'economia, a causa della proliferazione eccessiva dei punti di vendita.

Per quanto riguarda l'orientamento generale della politica in materia di commercio, si ravvisa la necessità di migliorare e ammodernare in Italia il sistema di distribuzione; ma le autorità devono nello stesso tempo preoccuparsi delle conseguenze sociali che risulterebbero da una brusca diminuzione del numero dei punti di vendita. Le trasformazioni strutturali devono avere uno scopo chiaro, ma vanno realizzate progressivamente, considerato che il numero di famiglie interessate al commercio al minuto supera il milione e mezzo.

Agli agenti del commissariato centrale di P.S. di piazza Dalmazia si è presentato Antonio Bernes, di 46 anni, abitante in via Monte San Gabriele 36, il quale ha dichiarato agli agenti che ignoti si erano impossessati del suo ciclomotore «Guzzi-Dino» che aveva parcheggiato di pomeriggio in via Ginnastica.

UN INCONTRO FISSATO PER IL 10 FEBBRAIO

Riproposto a Roma il tema della benzina

Stasera in assemblea i titolari dei distributori per fare il punto sulla situazione del settore

Forse si riaprirà il discorso sulla benzina con contingente agevolato, che ormai sembrava irrimediabilmente chiuso fin dal novembre del 1970, quando il Ministro alle finanze, Preti, nella risposta ad un'interrogazione aveva detto chiaramente «no» alla richiesta di tale contingente. A provocare la nuova apertura — che sembrava del tutto impensabile — è stato il Prefetto Abbrescia, il quale recentemente è intervenuto presso la direzione generale del Ministero finanze, riproponendo il tema in termini nuovi e soprattutto attuali. Un'impostazione indubbiamente indovinata, se — come si è potuto apprendere — gli esponenti dei benzinai triestini sono stati convocati per il giorno 10 febbraio a Roma, appunto al Ministero, per risentire il loro punto di vista.

E' questa, sicuramente, una grossa novità, che il presidente della categoria, Scarcia, presenterà all'assemblea straordinaria dei benzinai, convocata per stasera alle ore 21 nella sala maggiore dell'Unione commercianti (via San Nicolò 7). L'ordine del giorno è composto da un unico punto: situazione delle vendite di benzina in conseguenza della svalutazione del dinaro e azioni da concordare a tutela della categoria. Scarcia ricorderà che nel solo '71 le vendite di carburante nella nostra provincia sono diminuite del 18 per cento rispetto al '70, e che la fase riduttiva si è talmente accentuata nel mese di gennaio da mettere in serio pericolo il mantenimento della rete distributiva di carburanti e lubrificanti. E si parlerà addirittura di «punto di rottura» in quanto le vendite si sono ulteriormente dimezzate.

Le autorità amministrative e politiche locali, nonché il Ministero delle finanze, sono stati già investiti del problema; e nel corso dell'assemblea generale straordinaria di questa sera verranno comunicati i primi risultati di tale azione: che sono, appunto, quelli da noi anticipati.

Disarcionato da un tassì un anziano motociclista

Una moto «Guzzi» e un tassì si sono scontrati ieri, in piazza Dalmazia, all'incrocio con la via Geppa. Il pensionato Giovanni Piccoli, di 64 anni, abitante in via Fabio Severo 112, che si trovava in sella alla motocicletta (TS 2978) e che era diretto verso la via Filzi, è stato urtato e gettato a terra dall'autotassametro «Fiat 128», targato TS 142691, guidato dall'autista Antonio Longhi, di 69 anni, abitante in via Cologna 57/1. In seguito all'incidente il pensionato è caduto dalla moto ed ha riportato la frattura della clavicola destra e contusioni alla gamba destra. Soccorso e trasportato all'Ospedale maggiore, l'anziano motociclista è stato ricoverato nel reparto ortopedico con la prognosi di un mese.

Finirà in tribunale per un bicchiere in più

Un bicchiere di più ha messo nei guai Giustina Badel Sukljan, di 44 anni, senza fissa dimora, la quale è stata denunciata a piede libero dalla Squadra mobile per ubriachezza e rifiuto di indicazioni sulla propria identità personale.

La donna si trovava l'altra sera in via Madonna del Mare ed era incapace a muoversi. Alcune donne la stavano trattenendo fino a quando sono giunti due vigili urbani. A questo punto la donna ubriaca non ha voluto né presentare i documenti né dire il proprio nome. Accompagnata all'Ospedale maggiore la Badel è rimasta ricoverata in osservazione fino al giorno dopo quando, passata la sbornia, si è ricordata il nome e cognome. Ciò non le ha risparmiato la denuncia.

SINGOLARE VISITA DEI LADRI A DUE AVVOCATI

Razzia per quattro chiavi

Furto o giuoco magico: sparita una busta paga

I ladri hanno dimestichezza con gli studi degli avvocati. Ci vanno per chiedere la difesa, e magari ci tornano... per rubare.

E' accaduto la scorsa notte in via Coroneo nello studio dell'avvocato Libero Coslovich (36 anni, Androna Ferriera 3) e di quello attiguo, occupato dall'avvocato Roberto Kervin (39 anni, via Ghirlandaio 22/2). I ladri hanno ispezionato da cima a fondo gli studi dei due legali, ma vi hanno fatto un piuttosto esiguo bottino: una medaglia d'oro e quattro chiavi di tipo «Yale».

Il furto è stato scoperto di primo mattino dalla pulitrice, Pierina Steffè, che abita nella vicina via Rismondo, al numero 2. La donna ha notato la porta dello studio legale socchiusa e, sbirciando dentro, ha notato un indescrivibile disordine. La donna ha telefonato alla polizia e sul posto sono accorsi gli agenti della Volante, i quali hanno iniziato l'indagine. Con ogni probabilità i ladri si sono fatti strada abbattendo l'uscio a spallate: infatti la serratura risulta divelta dalla sua sede. Poi i ladri hanno «perquisito» i locali trovando la medaglia d'oro e le... chiavi.

Più che un furto pare un gioco magico, l'episodio capitato alla signora Lucia Petruzzi in Falcone, di 35 anni, abitante in via San Marco 16. Poco dopo le otto di mattina la signora era uscita con i figlioletti; ha chiuso a tre mandate la porta d'ingresso e ha anche sbarrato lo uscio che l'alloggio ha in comune con un'altra casigliana. Alle 13.20, quando è rientrata in casa, la signora ha trovato l'uscio socchiuso. Nell'alloggio tutto era in perfetto ordine, tutto era al suo posto. L'unica cosa che non c'era più era la busta paga di suo marito, il banconiere Guglielmo Falcone. La signora, angosciata, si è rivolta alla polizia. La sua vicina, Luigia Skolz vedova Primossi, che era rimasta in casa per tutta la mattinata ad eccezione di un'ora soltanto, non aveva sentito nulla di anormale. Sul posto, assieme agli specialisti del gabinetto scientifico, sono accorsi il maresciallo Dellia e gli appuntati Carboni e Stulle. Sono in corso indagini.

Pioggia di pietre addosso al cavatore

Di un doloroso infortunio sul lavoro è rimasto vittima ieri pomeriggio all'Italcementi l'operaio Giuseppe Benci, di 52 anni, abitante in strada per Longera 410. L'uomo stava lavorando nella cava quando è stato colpito da alcune pietre che si sono staccate dalla parete. Giuseppe Benci ha riportato un violento trauma cranico, una vasta ferita lacero contusa alla nuca e una grave contusione all'avambraccio destro. Con un automezzo del datore di lavoro il ferito è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica con la prognosi di due settimane.

IL DEPOSITO DELL'IBC E LE PROSPETTIVE DEI TRAFFICI DELL'ORO VERDE

Trieste prima sulla via del caffè



(«Giornalfoto»)
Un aspetto dell'enorme magazzino permanente dell'Istituto Brasiliano del Caffè, che ospita a rotazione 500 mila sacchi

Risale al 1959 la rapida ascesa del traffico del caffè attraverso lo scalo triestino e questa è stata determinata dall'istituzione nel nostro porto del deposito permanente dell'Istituto Brasiliano del Caffè. In questi 13 anni gli arrivi nel porto di Trieste di caffè sono passati dai 237 mila sacchi annui di allora agli attuali 2 milioni 600 mila sacchi registrati quale consuntivo del 1971. Allora Trieste era al nono posto dopo Savona fra gli scali nazionali. Ora è prima. Grazie a questa felice congiuntura il nostro Emporio, che manipola oltre il 70 per cento degli arrivi di caffè in tutti i porti italiani, ha riconquistato dopo oltre mezzo secolo il primato mediterraneo.

A tale proposito conviene ricordare la difficile battaglia condotta per convincere le autorità brasiliane ad istituire il deposito permanente dell'IBC a Trieste. E' stato un operatore economico triestino Primo Rovis, che per primo avviò un discorso concreto con gli esponenti dell'IBC proponendo una «tesi» di comune interesse per il Brasile e per Trieste. Nel progetto era prevista la concessione di un premio per ogni partita di caffè acquistata direttamente tramite le ditte esportatrici brasiliane. Il meccanismo avrebbe dovuto esplicarsi così: l'importatore italiano che acquistava dalle ditte esportatrice brasiliane una partita minima di 125 sacchi di caffè al prezzo di listino della Borsa internazionale di New York, avrebbe ricevuto in «abbinamento» franco dal deposito triestino, un pari quantitativo di caffè ad un prezzo matematicamente inferiore rispetto ai tipi prodotti da altri paesi, naturalmente in rapporto alla loro quotazione giornaliera.

Questo piano prevedeva inizialmente soltanto il mercato italiano, per essere successivamente esteso ad altri paesi, dopo averne constatato l'esito e sempre, ovviamente, tramite Trieste. Quando si parla di deposito non si deve pensare ad un semplice magazzino come la dicitura potrebbe far ritenere: esso rappresenta l'aspetto più appariscente di una originale formula commerciale, atta a conseguire un più alto contingente di vendite del prodotto. Per il potere catalizzatore delle correnti di traffico, il porto di Trieste ha registrato un fortissimo incremento negli arrivi di caffè da tutti gli altri paesi produttori del mondo e, quindi, non solo dal Brasile.

Evidentemente molti hanno beneficiato dell'«operazione Rovis»: il consumatore italiano che ha potuto gustare un caffè migliore ad un prezzo inferiore e, in definitiva, lo Stato che, ai fini valutari, ha risparmiato ingenti somme di denaro a seguito dei prezzi speciali praticati dal Brasile per il caffè destinato al deposito triestino; infatti il caffè finora assorbito dal mercato italiano tramite il deposito dell'IBC sarebbe costato, grosso modo, qualche decina di miliardi in più. Va ancora rilevato che nella scia della ripresa del traffico del caffè, Trieste ha raggiunto degli obiettivi psicologici e pratici economici e di prestigio che non devono essere sottovalutati ove si pensi anche alla istituzione nella nostra città di una rappresentanza consolare la quale ha anche promosso più strette relazioni economiche in altri comparti merceologici ed ha avviato notevoli scambi culturali.

Forse tali aspetti non sono stati compiutamente compresi da alcuni operatori economici e da alcune organizzazioni di categoria mentre le autorità di governo, i pubblici amministratori, i dirigenti di istituzioni di carattere promozionale del settore mercantile hanno individuato proprio nell'ormai collaudato deposito dell'IBC uno strumento valido per Trieste ed il suo ruolo emporiale. La ripresa del movimento commerciale del caffè attraverso il nostro porto costituisce una concreta ed importante realizzazione economica che è stata resa possibile soprattutto mediante l'appoggio lungimirante e sensibile del Brasile, paese tradizionalmente amico dell'Italia, al quale ci legano vincoli di comune operosità e di fraterna solidarietà.

Ma al di là di ogni considerazione di carattere spirituale o affettivo vale il fatto che oggi in tutti gli organismi internazionali dove si discute di caffè, Trieste è sempre citata e tenuta in alta considerazione. E questa posizione va sostenuta, pubblicizzata e rafforzata con ogni mezzo perché può significare molto per l'economia triestina e forse anche molto di più di quanto abbia significato finora. Nessuno può, evidentemente, non riconoscere l'importanza del caffè come elemento merceologico fondamentale. Nelle tabelle statistiche mondiali l'oro verde, come viene chiamato spesso, è preceduto soltanto dal petrolio. Il caffè, attraverso la lunga catena che va dalle piantagioni sudamericane ai nostri moderni bar, impegna una articolata serie di operatori economici e dà vita a tutta una gamma di interessi commerciali e produttivi, agganciando anche le categorie lavoratrici che vivono dei porti e del traffico terrestre, marittimo ed aereo, delle operazioni di spedizione, di quelle bancarie ed altre.

L'esempio costituito dal caffè insegna come in tempi di pesante concorrenza sia inutile attendersi che le correnti del traffico ritrovino naturalmente le loro antiche e dimenticate rotte. Perciò è fuori discussione che è indispensabile forzarne il corso. E Trieste per il caffè va di moda quale emporio di livello mondiale e la testimonianza diretta viene dal fatto che il porto di Trieste ha già da alcuni anni largamente superato e addiritura più che raddoppiato il «record» mediterraneo e ciò grazie al deposito realizzato dall'I.B.C. 13 anni fa e che ha una capienza in continuità rotatoria di ben 500 mila sacchi.

Su tale deposito è stato scritto — e non in senso favorevole — anche un «libro bianco» pubblicato poi in quattro lingue, ma tale episodio non può essere considerato positivo ove si pensi alle incertezze che gravano sul mercato monetario internazionale e su tutti i mercati, nonché sui vari comparti produttivi sia agricoli che industriali. Dal Brasile, infatti, le notizie che giungono non sono propriamente favorevoli: la produzione di caffè è diminuita e le scorte sono ormai ridotte ad entità alquanto modeste per cui si potrebbe verificare una «crisi alla rovescia» rispetto il lontano 1959 e cioè passare da un eccesso di produzione ad una carenza tale da indurre il governo di Brasilia a ridimensionare l'attuale formula e mettere in pericolo addirittura l'esistenza dello stesso deposito triestino dell'I.B.C. Da ciò un richiamo alla concordia fra gli operatori economici triestini del settore e delle loro organizzazioni di categoria affinché lo spirito d'intraprendenza e le valide operazioni fin qui condotte a buon fine abbiano a continuare, magari con l'adozione di nuove formule, nell'intento di consolidare e, semmai incrementare, il volume dei traffici di caffè attraverso l'ormai affermato Emporio triestino.

I CONTROLLI DELLA GUARDIA DI FINANZA

Sequestrati in due auto oltre 145 chili di carne

A Plavia e Albaro Vescovà operati i fermi

La denuncia di due persone, il sequestro di kg 145,200 di carne bovina fresca — non dichiarata in sede di visita doganale — e di due autovetture sono il risultato di due distinte operazioni di servizio portate a termine da militari della Guardia di Finanza del la Brigata di Rabuiese.

Più esattamente kg. 65,500 sono stati rinvenuti, in occasione di accurata visita doganale presso il valico di 2.a categoria di Noghere Plavia, occultati in doppi fondi ricavati sull'autovettura bianchina TS 62493 condotta da Claudio Paliaga, residente in Trieste, via T. Luciani, 5; kg. 79,700 invece, sempre occultati in doppi fondi sull'autovettura Fiat 500 C VE 59783 condotta da Giuseppe Piva, residente a Ceggia (provincia di Venezia) in via Selazzo 2, sono stati rinvenuti durante altra visita doganale effettuata al valico di Albaro Vescovà.

Due triestini in lite con il casinò di Parenzo

La «Voce del Popolo» di Fiume ieri ha dato notizia di una vertenza che vede opposti da una parte due triestini, il commerciante Gracco Muratti e il medico dentista Giuseppe Torrisi, e dall'altra l'Azienda turistica di Parenzo per un vecchio debito di gioco ammontante a 4 milioni.

I fatti si svolsero il 20 maggio dell'anno scorso al Casinò «Plava Laguna» di Parenzo quando i due triestini conclusero una serata particolarmente sfortunata rilasciando «un semplice biglietto firmato dal debitore (il signor Gracco Muratti) con vergato l'importo da dare: 4 milioni di lire. A questo punto — continua il giornale — per dissipare ogni nube di dubbio interveniva ad apporvi (sempre sul biglietto) la controfirma della definitiva garanzia il medico odontoiatra, il quale, con l'atto, sanciva che il pagamento sarebbe stato fatto dall'amico».

Poco tempo fa l'Azienda turistica di Parenzo — che gestisce il casinò — per accelerare il recupero del suo credito — ormai sono passati 8 mesi — si è rivolta prima a un avvocato della nostra città e poi a uno di Fiume il quale ha compiuto i primi passi presso la magistratura di Pola.

Da questa serie di episodi è esploso il «caso» perché l'Azienda di turismo istriana, naturalmente, si ritiene danneggiata.

Fermato nel «night» un giovane turbolento

Agenti della squadra Mobile hanno denunciato in stato di arresto il ventunenne Giovanni Parovel, di 21 anni, abitante in via Corridoni 9. Egli viene accusato di minaccia grave, di ubriachezza e di porto abusivo di strumento da taglio. La scorsa notte il giovane si trovava in un locale notturno e, in stato di evidente ubriachezza aveva minacciato un cliente del «night» con un rasoio. Gli agenti accorsi subito, gli hanno sequestrato la arma e lo hanno quindi accompagnato all'Ospedale maggiore, dove il medico di turno gli ha riscontrato lo stato di etilismo per cui è seguito l'arresto.

In piazza Libertà è stata rubata la scorsa notte la «Fiat 1100» targata TS 77130, di proprietà di Mario Medizza, di 36 anni, abitante in viale d'Annunzio 11. Il furto è stato denunciato agli agenti del commissariato centrale di piazza Dalmazia.

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ NELLE SEGNALAZIONI

Riaperto dal Comune di S. Dorligo il campo a tutte le squadre locali

Il Sindaco del Comune di San Dorligo della Valle, Dusan Lovriha, cortesemente ci scrive:

«La Giunta municipale di San Dorligo della Valle (Dolina) ha preso visione del decreto di annullamento per illegittimità da parte del comitato provinciale di controllo di Trieste della deliberazione adottata dal Consiglio comunale in data 30 novembre 1971, n. 96/c, e concernente il regolamento per lo uso del nuovo campo sportivo comunale.

«La Giunta ha in primo luogo espresso il proprio vivo stupore per il metodo seguito dall'organo di controllo, il quale con l'annullamento immediato della deliberazione, non ha minimamente tenuto conto della prassi ormai divenuta usuale, in casi dubbi e controversi, dell'assunzione diretta di elementi istruttori previsti dall'art. 26 della legge reg. n. 3 del 2 marzo 1966, che istituisce e regolamenta il funzionamento degli stessi enti di controllo. Nè tantomeno sono stati tenuti in considerazione gli impegni assunti dall'assessore regionale per gli Enti locali prof. Vicario nel convegno di studio sui rapporti tra organi di controllo ed Enti locali, svoltosi a Udine nel maggio del 1966, che così definiva tali rapporti: "...un dialogo destinato a durare nel tempo, ad unire sempre più Regioni ed Enti locali in un'attività di collaborazione che deve tendere a divenire costante, permanente, profonda, leale e completa, nel superiore interesse delle comunità civiche...".

«Dando un colpo di spugna a questi principi, il comitato di controllo annullando "in toto" la deliberazione, non ha dato nemmeno la possibilità a questa Amministrazione — attraverso una ordinaria istruttoria — di apportare quelle correzioni e quelle migliorie che si potevano ritenere opportune nel lasso di tempo dei 40 giorni previsti dalla legge precitata, non solo, ma ha privato il Comune di uno strumento regolamentatore indispensabile per una corretta amministrazione di un patrimonio costoso e destinato alla collettività dei cittadini.

«Del tutto errato risulta anche il rilievo della mancata osservanza degli impegni previsti per le opere che godono di contributo regionale, in quanto fino alla data odierna nessun finanziamento regionale è stato usufruito per la costruzione del campo sportivo, ma questo lo sarà semmai in futuro, quando sarà predisposto il progetto per le opere di recinzione esterna e di completamento.

«Che nel comitato provinciale di controllo di Trieste sia prevalsa la volontà politica di colpire l'Amministrazione democratica di S. Dorligo della Valle, retta da partiti della sinistra, ciò è stato dimostrato anche dalla inconsueta e solerte pubblicazione della decisione di annullamento su di un quotidiano locale, prima che del fatto ne venisse informata l'Amministrazione interessata. Che nella decisione si siano associati anche i due rappresentanti della sinistra, questo conferma la forma sbrigativa dell'esame che non ha dato nemmeno il tempo ai due rappresentanti di assumere maggiori e più dettagliate informazioni, anche se ciò non giustifica l'atteggiamento da essi assunto. Premesso un tanto, la Giunta comunale respinge con forza e sdegno tutta la odiosa campagna sciovinista scatenata da forze interessate e ben individuate attorno al problema del campo sportivo comunale.

«Si è parlato di discriminazioni nei confronti dei cittadini e giovani sportivi di nazionalità italiana. Dichiariamo esplicitamente e senza possibilità di essere smentiti, che in 23 anni l'Amministrazione democratica e di sinistra di S. Dorligo, non ha mai operato alcuna pur minima discriminazione nei confronti dei propri cittadini di nazionalità italiana. Abbiamo sempre ed in ogni luogo rispettato, nel nostro lavoro di amministratori, i principi costituzionali di democrazia e di uguaglianza tra le due nazionalità qui conviventi; abbiamo lavorato per la pacifica e costruttiva convivenza e per l'unità e la collaborazione tra i cittadini sloveni e italiani, dimostrando sempre di fare gli interessi della popolazione, basandoci anche sulla massima rettitudine nella conduzione del Comune.

«Non altrettanto possono vantare certi partiti, autorità, la stampa e singoli e sparuti gruppi di nostri concittadini che hanno favorito la offensiva contro la nostra Amministrazione, colpevole solamente d'essere democratica e di sinistra in un Comune prevalentemente sloveno.

«In adiacenza del campo sportivo è in avanzata fase di costruzione una palestra, ultimata la quale — entro l'anno — elaboreremo, sia per il campo che per la palestra, un nuovo regolamento, il quale terrà conto in primo luogo degli interessi prioritari di quelle società che praticano un autentico sport popolare e di massa e non offrono il fianco ad aspetti deteriori dello sport, come la pubblicità commerciale. Fino a quel momento rimarrà in vigore il vecchio regolamento del 1957.

«Con il regolamento, ora annullato, l'unica nostra intenzione era quella di non danneggiare con un uso intensivo un'opera pubblica costosissima, costruita con enormi sacrifici.

«A questo punto, in attesa della elaborazione del nuovo previsto regolamento generale per il campo sportivo e la palestra, la Giunta comunale ritiene di continuare con quello vecchio del 1957, che prevede la concessione dell'uso del campo sportivo a tutti coloro che esercitano lo sport, anche se ciò potrà provocare danni irreparabili al manto erboso, arrecati per l'eccessiva usura del terreno, con la conseguente e possibile impraticabilità del campo di gioco per lunghi periodi. Di ciò, però, non potrà essere considerata responsabile l'Amministrazione comunale, ma quelle forze politiche e no, che con la loro intollerante campagna hanno contribuito perché venisse adottata una decisione scorretta ed antidemocratica».

Incontro del Prefetto con le Comunità istriane

Il Commissario di Governo prefetto Abbrescia ha ricevuto ieri mattina alcuni esponenti dell'Associazione delle Comunità istriane i quali, illustrato il consuntivo sociale dello scorso anno, lo hanno informato sulle molteplici iniziative delle comunità istriane intese a viepiù inserire la grande famiglia istriana residente nel capoluogo e nei vari comuni della provincia triestina nel contesto economico e sociale della regione. Il Commissario di Governo rendendosi conto della importante funzione e del serio impegno dell'Associazione ha dato assicurazione di ogni suo miglior appoggio anche alle attività culturali e assistenziali dell'ente.

L'azione sindacale per il Cotonificio e per la Lucky Shoe

Ieri mattina le segreterie provinciali dei sindacati tessili della CGIL, CISL, UIL-CCIL, hanno avuto un incontro con l'assessore regionale all'industria e commercio, prof. Dulci al quale sono state nuovamente poste le gravi questioni riguardanti i dipendenti della Lucky Shoe e del Cotonificio San Giusto.

L'assessore Dulci ha fatto presente che entro mercoledì prossimo potrà mettere al corrente le organizzazioni sindacali sui suoi interventi presso gruppi industriali di Milano e Genova che sono interessati alle due aziende; lo stesso assessore nel frattempo convocherà il presidente del Cotonificio San Giusto allo scopo di conoscere quali siano le possibilità di salvare l'azienda.

I rappresentanti sindacali Tomaselli, Desenibus e Vigini, hanno informato le maestranze del Cotonificio San Giusto sulla situazione venutasi a creare dopo gli impegni degli organi regionali. I lavoratori e le lavoratrici, manifestando la loro volontà per una lotta più incisiva dopo gli scioperi effettuati e le manifestazioni pubbliche di protesta, hanno dato pieno mandato alle tre organizzazioni sindacali di portare avanti la vertenza nelle forme più opportune atte a salvaguardare il loro posto di lavoro.

Assemblea rionale stasera a Roiano

L'ultima delle assemblee pubbliche, organizzate dalla Consulta rionale di Roiano-Gretta-Barcola, avrà luogo questa sera, alle ore 20.15, presso l'oratorio giovanile di Roiano, via Moreri 24.

Tutti i cittadini che intendono portare il loro contributo, sono invitati a partecipare all'incontro.

SEGNALAZIONI

E' sorta nel 1891 la Lega Nazionale

«Care "Segnalazioni", per quanto in tempo — essendo da poco rientrato a Trieste — desidero rispondere al cap. Alberto Trevisan che, il 27 gennaio, chiedeva notizie sulle scuole della Lega Nazionale. Credo che sarà la Lega stessa a rispondere con maggiore cognizione di causa, comunque, intervengo attingendo ad un documento firmato da Riccardo Pitteri.

«Sciolta nel 1800 dalle autorità l'associazione "Pro Patria", sorse nel 1891 la Lega Nazionale, federazione delle cinque province italiane dell'Austria: Trentino, Trieste, Istria, Friuli e Dalmazia, per la tutela della lingua e della civiltà in esse da venti secoli italiche. Le direzioni della sezione tridentina, della sezione adriatica e il consiglio direttivo della Dalmazia svolsero azione amministrativa e scolastica nelle proprie regioni, guidando e concentrando l'opera dei vari gruppi locali facendo capo alla direzione centrale la quale aveva sede alternata a Trento ed a Trieste e costituiva la personalità giuridica della società.

«Nel 1911 — a vent'anni dalla sua fondazione — la Lega Nazionale disponeva di: 74 istituti scolastici propri; il convitto "Nicolò Tommaseo" di Zara; il ricreatorio di San Giacomo; 153 biblioteche sociali; 250 studenti sussidiati alle scuole magistrali ed all'Istituto di Stato di Firenze. Aveva 40.000 soci suddivisi in 177 gruppi ed uno stato patrimoniale di un milione di corone. Cordiali saluti. Livio Grassi».

In «rodaggio» la scelta dei turni alla prosa

L'ufficio stampa del Teatro Stabile di prosa ci scrive:

«Con riferimento alla lettera comparsa giovedì 3 febbraio, volentieri si riconosce la fondatezza dei rilievi riguardanti gli spettacoli che vengono proposti in alternativa agli abbonati del Teatro Stabile. L'ancora imperfetto funzionamento del sistema delle scelte deriva dal fatto che questa innovazione è stata introdotta nel programma della stagione in corso contemporaneamente ad un'altra: la differenziazione fra i turni d'abbonamento con poltrona riservata e "liberi" (cioè con posto da prenotare di volta in volta).

«Ne consegue che, mentre gli abbonati dei turni "liberi" possono optare sia per il primo sia per il secondo di entrambe le coppie di spettacoli proposti in alternativa ("L'alfabeto dei villani" e "La Lena", "L'amante militare" e "Perelà uomo di fumo"), quelli dei turni con poltrona riservata dovrebbero limitarsi a scegliere in blocco i due "primi" o i due "secondi". Peraltro, essendo stato quest'anno risolto il problema delle "code", la Biglietteria centrale ci ha confermato d'essere a disposizione degli abbonati dei turni con poltrona riservata per consentire anche a loro di esercitare il più ampio diritto di scelta.

«Ad ogni modo, trattandosi — come s'è detto — di un'innovazione, sono già allo studio i possibili correttivi da dottare l'anno venturo per soddisfare pienamente gli amici della prosa».

Per «un bianco e un nero»

«Care "Segnalazioni", le tradizioni, il folklore, i dialetti sono un patrimonio prezioso per ogni popolo. Ho letto recentemente nelle "Segnalazioni" la spiegazione in merito all'origine del termine "bubez". Sarei molto grato a chi potesse chiarirmi la provenienza dell'espressione triestina "un bianco e un nero" per significare "poco denaro" o "a buon prezzo". Grazie. Dott. Giulio P. Scala».

L'autoscontro sul sagrato

«Care "Segnalazioni", circa la nota del 1.o febbraio, riguardante l'autoscontro sistemato nel campo giochi, dietro la chiesa di Servola, non si può essere che d'accordo, almeno in parte. Logico che sarebbe poco decoroso sistemare baracche e simili nelle vicinanze della chiesa, perché la gente, che naturalmente vi si affollerebbe, potrebbe disturbare lo svolgimento regolare delle funzioni religiose. Ma, questo è il mio pensiero, "luna park" e circhi riescono sempre meno, dentro il perimetro delle mura cittadine, a trovare un luogo dove sistemarsi, e, d'altra parte, la sosta dell'autoscontro destinato evidentemente ai ragazzi del rione, è limitata nel tempo.

«L'intendimento del parroco, se un assenso da parte sua c'è stato, sarà stato quello di non dire di no alla gente, che dell'esercizio della pista, trae i mezzi per vivere, e che ogni giorno di più si vede rifiutare i permessi di sosta (nel Veneto e in Friuli i "luna park" sono davanti alle chiese), e si sarà certamente premurato di far sì che nelle ore delle S. Messe l'autoscontro non funzioni. Si è osservato che qualcuno forse bestemmierà. A malincuore, purtroppo, bisogna notare che né i giovani nè altri aspettano proprio l'occasione data da un "luna park" per farlo. Ringrazio per la cortese ospitalità». Lettera firmata.

Omaggio a Kandler: illuminare la via

«Care "Segnalazioni", adesso che si sta celebrando il centenario di Pietro Klander, perché non si provvede ad abbellire la via Pietro Klander nell'unica maniera possibile, cioè con un po' di luce di sera invece della penombra? Sembra un doveroso seppur umile omaggio all'insigne storico». Lettera firmata.

Gli imbrattamuri

«Care "Segnalazioni", già altri lettori mi hanno preceduto su questo argomento. Ultima la centrata segnalazione di domenica 30 gennaio a firma Franco Busin. Rimane però da fare qualche precisazione particolare per cui chiedo la vostra cortese ospitalità. Questa moda di imbrattare i muri degli edifici ha allargato il suo campo d'azione. Mi riferisco alle scritte sui muri della chiesa di S. Antonio Vecchio. Cosa si aspetta per cancellarle? Il 27 novembre dello scorso anno era comparsa nella rubrica "Segnalazioni" del vostro giornale una foto delle pareti imbrattate della chiesa e sotto una vibrata protesta in merito, ma nessuno si è mosso e son passati due mesi. Il ripristino di quel muro secondo me è urgente in quanto tale bruttura rappresenta un'offesa non solo per la chiesa ma anche per la città. A mio avviso per evitare successive incursioni pittoriche su quel muro si dovrebbero applicare alcune tabelle di divieto e certamente anche intensificare la sorveglianza.

«Circa il problema poi di cancellare tutte le scritte di varia tendenza sugli edifici, vorrei ancora dire: la pennellata di calce, come si dà ora, dovrebbe essere del tutto provvisoria per essere seguita poi dal ripristino dei muri, altrimenti avremo un quadro ben triste della nostra città. Ma tutti dovrebbero interessarsi e collaborare. L'aspetto civile della nostra città dovrebbe essere il nostro vanto. Del resto basta riandare al nostro passato. Penso che per esprimere le nostre idee abbiamo i giornali, i partiti, i sindacati e abbiamo inoltre i posti riservati alle affissioni (che sono anche troppi). Ma non scriviamo dunque sui muri delle case e dei palazzi e tanto meno sui muri della chiesa che è la casa di Dio. Ringraziando per l'ospitalità, G. V.».

A termosifoni spenti

«Care "Segnalazioni", mi permetto di segnalare, le precarie condizioni, in cui si trovano le ricoverate nel padiglione (del II p. a sinistra) di lungodegenza di San Giovanni. I termosifoni di detto padiglione, non sono funzionanti e queste povere vecchiette, si sono lagnate con me. Sono fiduciosa che i responsabili provvederanno a questa grave mancanza. Ringrazio, Maddalena Steffè ved. Pechar».

LE INDAGINI DEI CARABINIERI

Possedeva hascisc: spagnolo arrestato

In soli tre grammi forse indizi importanti

Attive indagini si stanno svolgendo nell'ambito del porto e in città per sapere se e quanta droga è stata sbarcata da un mercantile straniero giunto giorni or sono a Trieste e quindi ripartito senza un uomo dell'equipaggio, lo spagnolo Ramos Faedo, di 42 anni, residente a Oviedo, una località delle Asturie. I carabinieri del nucleo investigativo lo hanno infatti arrestato ed egli si trova ora in carcere perchè trovato in possesso di stupefacente. I militari dell'Arma nel compiere un servizio anti-droga, avevano appreso che un marittimo straniero (si trattava dello spagnolo) aveva con sé una certa quantità di hascisc. Così i carabinieri lo hanno individuato, pedinato e, infine, fermato. Lo straniero è stato sottoposto a un controllo ma non aveva nulla di compromettente con sé.

Ottenuta dal magistrato la autorizzazione, i carabinieri hanno compiuto una perquisizione a bordo. Frugando nella cabina occupata da Ramos Faedo, gli inquirenti hanno trovato tre grammi di hascisc e una rudimentale apparecchiatura per l'uso della droga. Lo stupefacente e lo apparecchio sono stati sequestrati e l'uomo dichiarato in stato di arresto.

Le indagini proseguono ora in varie direzioni in quanto non è improbabile che i tre grammi di hascisc facessero parte di una partita più grossa. In questo caso bisogna sapere se lo straniero ha spacciato a Trieste la droga o se è stata sbarcata dalla nave in qualche altro porto. A quanto pare lo spagnolo nega di essere uno spacciatore e avrebbe sostenuto di avere avuto la droga per proprio uso e consumo.

MOVIMENTO NAVI

La Capitaneria di Porto comunica il movimento delle navi previsto per oggi, 4 febbraio:

ARRIVO: mn. «Sahel II» (ellenica); mc. «Tellaro» (it.); mc. «Essi Camilla» (norvegese); mc. «John Colocotronis» (ell.); mc. «Sarda» (it.); mn. «Tomaso Tricoli» (it.); mn. «Jaladuita» (indiana); mn. «Blue Diamond» (panamense); mn. «Massimino D'Amico» (it.); mc. «Patrò» (liber.); mn. «Marialella» (it.); mn. «Hellenic Halcyon» (ell.); mc. «Bruna Montanari» (it.); mc. «Francesca Montanari» (it.); mc. «Lesvos» (ell.).

PARTENZE: mn. «Herend» (ungherese); mn. «Maria» (austriaca); mn. «Palladio» (it.); mn. «Stelvio» (it.); mn. «Argea» (it.); mn. «Bella» (liberiana); tc. «Lykaion» (liber.); mn. «Amira» (libanese); mc. «Sarda» (it.); mc. «Tellaro» (it.); mn. «Pinguin» (germanica); mn. «Hrvatska» (jug.); mc. «Prima Maersk» (danese); mn. «Massimo D'Amico» (it.); mn. «Irene Star» (ell.); mn. «Ionion» (cipriota); mn. «Tihany» (ungherese); mn. «Aquila» (liber.); mn. «Statesman» (sudafricana); mn. «Rab» (jug.); mn. «Orientville» (germ.); mn. «Jaladuita» (indiana); mn. «Tomaso Tricoli» (it.).

LE ORE DELLA CITTÀ

Assemblea UCSI

Domenica avrà luogo l'assemblea ordinaria della sezione regionale dell'Unione cattolica stampa italiana (UCSI), che si terrà nella sede del Circolo della stampa di Corso Italia 12, alle ore 10 in prima ed alle 10.30 in seconda convocazione. Al termine dei lavori saranno aperte le urne per la elezione del consiglio direttivo regionale. Sono invitati i giornalisti professionisti e pubblicisti e gli iscritti all'elenco speciale.

Omaggio a Roger Clausse

In occasione del 25.o anniversario della Sezione di giornalismo e comunicazioni sociali dell'Università libera di Bruxelles, vari studiosi hanno voluto rendere omaggio a Roger Clausse, anima di questa Sezione, con interessanti pubblicazioni riguardanti le tecniche di diffusione collettiva, la storia, il diritto, i contenuti, i metodi di approccio con il pubblico. Tra questi Jacques Bourquin dell'Università di Losanna, presidente dell'Associazione internazionale degli studi e ricerche sull'informazione; Wilmot Haacke dell'Università di Göttingen, Jacques Lacomblez e numerosi altri. Anche il prof. Giuliano Gaeta, del nostro Ateneo, è presente in questa prestigiosa élite culturale con «La storia del giornalismo nella revisione della storia universale», pubblicazione che, come ha scritto Clausse nel ringraziare il prof. Gaeta, «gli è particolarmente preziosa e sarà uno dei suoi migliori ricordi».

Oggetti rinvenuti

Presso la Ripartizione X Economato del Comune, palazzo municipale, III p. stanza n. 110, si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di gennaio sulla pubblica via, che potranno venir ritirati dai legittimi proprietari, ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12: valuta italiana ed estera, libretto di Banca, portamonete, borsellini, borsette, profumo, foulard, ombrello, scatola con salviette di carta, ciclomotore.

Orari dell'Enal

Si comunica che per tutta la stagione invernale in corso, gli uffici della direzione provinciale Enal di Trieste, via Giulia 1 (tel. 795-181 e 726-232) osserveranno il seguente orario d'apertura per il pubblico (giorni feriali): mattino, dalle 9 alle 12; pomeriggio, dalle 16 alle 18.30; sabato pomeriggio gli uffici rimarranno chiusi.

400 modelli esclusivi

di lampadari ed appliques da *Balcor*, via San Maurizio 2 I.o piano e negozio esposizione via Pietà 21 angolo via Cavalli.

Attività di Minerva

Sabato alle ore 18 per la Società di Minerva, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, il prof. Silvio Polli terrà una conferenza sul tema. «Cause ed effetti dell'attuale sommersione di Venezia». Sarà gradito l'intervento dei giovani.

Corso per venditori

Il giorno 11 febbraio inizierà un corso serale gratuito organizzato dall'Associazione dei rappresentanti per conto dell'ENASARCO. Le materie trattate saranno: psicologia della vendita, pratica commerciale, diritto e contratto di agenzia. Il corso è particolarmente utile per i rappresentanti, i commessi viaggiatori ed i venditori in genere. Le iscrizioni si effettuano presso l'Associazione rappresentanti di commercio, via S. Nicolò 7, tel. 36784, entro sabato 5 c.m.

Borsette borsette borsette

Da *Borsa Bazar* continua con successo la vendita di fine stagione dei modelli invernali del 1971. *Borsa Bazar*, via Carducci angolo via Valdirivo.

Gentili Signore!

Ha inizio da *Beltrame* la settimana dell'abito con un vasto assortimento di abiti da Lire 9000 - 11.000 - 15.000 appena usciti dalle più rinomate fabbriche nazionali in tutte le taglie nei più recenti modelli, sia classici che giovanili. *Beltrame* Vi offre un'occasione da non trascurare.

Mostra Mercato

Alla Galleria «Mignon» - Corso Italia 9 (galleria Rossoni), Mostra Mercato del quadro d'occasione. La iniziativa tende alla diffusione della arte con l'offerta di quadri d'autore a prezzi accessibili a tutti.

Settimana dell'impermeabile

Mentre continuano con successo gli ultimi giorni della vendita del cappotto e del vestito, *Beltrame* inizia la settimana dell'impermeabile. Un'ampia scelta specie nelle misure più grandi di impermeabili di marca al prezzo reclame di Lire 12.000 e 18.000. E' un'occasione unica eccezionale come tutte le occasioni offerte da *Beltrame*.

Ballo ANLA Dreher

Domani sera alla Birreria Dreher di via Giulia, dalle ore 21 alle ore 2, organizzato dall'ANLA Gruppo Dreher, avrà luogo il ballo sociale. Scherzi, giochi, sorprese.

Carnevale alla Dreher

Domani, sabato 5 febbraio, si iniziano le prenotazioni dei tavoli per il veglione di fine Carnevale.

«Convegni Maria Cristina»

Oggi alle ore 16.30 presso il Centro Culturale Veritas Via Monte Cengio, 2/1, la signora Nicla Rivoli parlerà sul tema: «La parte della donna».

Esperantisti in assemblea

Questa sera alle ore 20, presso la sede dell'Associazione Esperantista Triestina in via Trento 1, avrà l'annuale assemblea generale ordinaria dei soci.

Club Cinematografico

Questa sera alle 20.30 nella sala del CAR Aquila di via Rossini 4, gentilmente concessa, il Club Cinematografico Triestino proietterà una serie di films familiari realizzati dai soci per il «Concorso delle Vacanze». Il 25 corrente avrà luogo il «Concorso di Natale».

La Profumeria «Rosa»

comunica alla sua affezionata clientela che il negozio rimarrà chiuso per restauro dal 7 al 26 febbraio.

Biglietto fortunato

E' stato estratto il biglietto vincente il premio posto in palio nella lotteria della Sala comunale di Arte. E' risultato vincente il biglietto n. 11225, cui è abbinati il premio consistente in un quadro del pittore A. Cernigoi. Il possessore del biglietto potrà ritirare il premio presso la stanza 124 del Palazzo municipale.

Costumi di carnevale

per baby, bambini, bambine, adulti. Vasto assortimento, continui arrivi! Scherzi, cotillons, fuochi artificiali. Cartolerie - Giocattoli: *B. Bernardi* Trieste (Roiano) via S. Ermacora 2; Opicina, via Nazionale 87.

Poesie di Carolus

«Canti Clandestini» questo il titolo un poco misterioso di una «plaquette» di nove poesie in lessico triestino di *Carolus L. Cergoly*. Il Libraio - Editore *Tullio Misan* ha curato con molto garbo la pubblicazione. L'elegante librettino si trova in vendita in tutte le principali librerie a L. 300.

Nozze d'oro



Maria e Giuseppe Pertot festeggiano le nozze d'oro, ricordando l'unione celebrata nella chiesa di S. Bartolomeo, a Barcola, il 4 febbraio 1922. Rivivono oggi il felice evento, circondati dalla gioia dei figli, generi e parenti.

Corsi I.V.A.

presso l'Istituto E. FERMI, informazioni e iscrizioni tel. 766952. Inizio 14 febbraio.

A GENOVA UNA CONFERENZA SULLA SICUREZZA IN MARE

Dodici le regole per condurre una barca

In Svezia l'esercizio della pesca è un'attività pericolosa
Le imbarcazioni minori causa di maggior mortalità negli S.U.

La prima seduta della conferenza internazionale sulla sicurezza indetta a Genova dalla Icomia e organizzata dalla Ucina, in occasione del 17.o salone a nautico internazionale di Genova, ha affrontato, sotto la presidenza di Gosta Eriksen, vicepresidente dell'Icomia(international council of marine industies association), il problema della infortunistica nella navigazione da diporto.

Sugli incidenti occorsi nello esercizio della nautica in acque marine interne, hanno riferito ciascuno dei nove paesi rappresentati alla conferenza. Di particolare interesse sono risultati gli elementi offerti dal commander R. Brooks della USA coast guard, il quale ha ricordato che durante l'anno scorso si sono avuti negli Stati Uniti 7.500 morti nel settore della nautica che si è collocata al secondo posto dopo gli autotrasporti nella classifica della mortalità.

Il commander Brooks ha precisato che la percentuale maggiore nella mortalità si è registrata tra gli utenti di imbarcazioni di minori dimensioni, che rappresentano la percentuale preponderante degli scafi in esercizio nelle acque statunitensi. Il relatore ha informato che il 25 per cento degli esiti mortali sono stati registrati tra coloro che stavano esercitando attività di pesca dilettantistica.

Uno dei relatori svedesi riferendo sui dati del suo paese, ha confermato che l'esercizio della pesca costituisce una delle attività più pericolose, tanto che ha totalizzato in Svezia il 56 per cento dei sinistri mortali dovuti all'esercizio della nautica.

I delegati degli altri paesi, e in particolare della Gran Bretagna, della Germania e della Olanda, non hanno sottolineato speciali informazioni relativamente all'infortunistica nautica, mentre la Francia ha segnalato per il 1971 45 morti, il 50 per cento dei quali dovuti alle conseguenze di esplosione a bordo e la restante parte a rovesciamento.

Il relatore italiano, dott. Galli basandosi sulle risultanze in possesso delle società assicuratrici e su un complesso di barche coperte da polizza di 12.000 unità, ha comunicato che il 55 per cento dei sinistri si è avuto per effetto di esplosioni, mentre il resto è da addebitarsi ad affondamento o ad errori di manovra.

Nel complesso la discussione ha posto in luce che la sinistrosità derivante dalla nautica ha subito una stasi nell'ultimo anno e che comunque il suo tasso d'incremento è inferiore a quello del traffico dei natanti.

La conferenza ha inoltre rilevato la impossibilità di acquisire per il momento precise testimonianze statistiche sull'infortunistica nautica, in quanto si verifica una notevole difformità nel modo di registrare gli incidenti ed ha pertanto emanato una raccomandazione affinché siano adottati da tutti i paesi interessati ai diporti nautico, formulari unificati attraverso i quali si possano indicare le cause degli incidenti in maniera uniforme ed associarle statisticamente alle caratteristiche di costruzione delle imbarcazioni, al loro comportamento e a quello degli utenti.

Nel corso della prima seduta della conferenza sono stati discussi i problemi della sicurezza riguardanti i serbatoi di combustibile e i sistemi per il loro rifornimento ed è stato preso in esame un progetto di raccomandazione che verrà sotto posto in seguito alle osservazioni degli enti rappresentati l'industria e gli organismi amministrativi.

Altro argomento affrontato è stato quello della sicurezza dei serbatoi portatili per benzina con la proiezione di un film ispirato a prove di resistenza allo incendio dei serbatoi costruiti in metallo e in polietilene ad alta densità.

La conferenza ha inoltre approvato 12 regole basilari per condurre una barca con sicurezza che faranno oggetto di raccomandazione, affinché siano al più possibile diffuse tra gli utenti dei paesi dove la nautica è maggiormente sviluppata

Alla prima seduta della conferenza erano presenti delegazioni formate da ispettori del ministero della marina mercantile, dell'ispettorato della motorizzazione e da tecnici dell'Ina e della Burea veritas.

Situazione difficile all'Osservatorio geofisico

I dipendenti dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste, riuniti inn assemblea nella sede dei laboratori marini, hanno discusso sulla grave situazione in cui si trova l'ente e sulle scarse garanzie fornite dall'amministrazione per il mantenimento delle attuali forze lavorative. I rappresentanti sindacali hanno fatto notare che nel corso del 1971 il personale è stato ridotto di una quarantina di unità e che l'amministrazione intende ridurre ulteriormente di un'altra decina l'attuale personale a causa degli scarsi finanziamenti approvati dalle autorità statali. Rilevano i sindacalisti che non si è potuto applicare nemmeno il nuovo regolamento che prevedeva un incremento di cinquanta posti in organico e avrebbe così permesso la sistemazione di quasi tutto il personale a contratto.

Nel suo appello il personale rileva che «dinanzi a questo decadimento di un ente scientifico così importante e la perdita di personale altamente specializzato le autorità locali e regionali non possono trascurare ulteriormente il fatto ed è a loro che si rivolge il personale per avere salvaguardato il loro lavoro. Solo un intervento sostenitore può oramai scongiurare la paralisi di questo Ente, paralisi che Federpubblici CISL cercherà di evitare sensibilizzando le autorità locali».

«Sabato grasso» con la Lega Nazionale

Proseguendo una simpatica tradizione, che dura ormai dal lontano 1946, la Lega Nazionale organizzerà anche quest'anno i tradizionali trattenimenti danzanti del Sabato grasso.

«Piccolo Alpino» sarà denominato il pomeriggio danzante organizzato in una grande birreria triestina (Dreher) per i bambini, mentre il tema «Veci e Bocia» caratterizzerà il grande veglione che avrà luogo nello stesso locale alla sera, con inizio alle ore 21.30 fino alle «ore piccole» dell'indomani.

Il ballo pomeridiano dei bambini sarà allietato da uno spettacolino d'arte varia presentato da Adriana Sulli, ed eseguito dal complesso giovanile del ricreatorio «Scipio Slataper» di Aurisina. Numerosi premi saranno assegnati alle mascherine che indosseranno, con proprietà ed eleganza, i costumi più originali.

Molto ricco di attrazioni si preannuncia il grande veglione serale, con giochi e canzoni antiche e moderne presentate da Assunta Manzoni Sagelli. Al centro della festa, attraverso un originale sistema, verrà eletta tra tutte le gentili partecipanti «la più bella», cui sarà attribuito un ricco premio. A mezzanotte la sezione giovanile della Lega presenterà uno spettacolo a sorpresa. Tra tutti i partecipanti verrà anche sorteggiato un viaggio premio per due persone (Trieste - Brindisi) messo gentilmente a disposizione dal Lloyd Triestino che in tal modo intende contribuire alla riuscita della serata.

Circolo Fotografico. La preannunciata proiezione di diapositive, che doveva svolgersi questa sera, è rimandata alla prossima settimana.

Il magistero occupato



(«Giornalfoto»)

Cancelli sbarrati e manifesti illustrativi caratterizzano l'occupazione in atto del magistero

Due nuovi concorsi della Fondazione Foscolo

La «Fondazione cavaliere del lavoro Ugo Foscolo già presidente del Banco di Roma», che ha sede in via del Corso 307, 00186 Roma, bandisce due concorsi: uno per tre borse di studio (una per gli Stati Uniti di America e due per un Paese europeo), l'altro per un'opera inedita.

Le «borse» sono riservate ai giovani laureandi o laureati posteriormente al 28 febbraio 1962, con particolare riferimento ad assistenti universitari e professori incaricati: esse comportano l'obbligo della permanenza per non meno di 10 mesi negli USA o nel Paese europeo prescelto; la prima borsa è dotata di lire 1.700.000; le altre due, di lire 1.400.000 ciascuna; le spese di viaggio saranno corrisposte a parte.

Le domande per la partecipazione al concorso dovranno essere presentate alla «fondazione» entro il 28 febbraio.

L'opera inedita — che concorre a un premio di 2 milioni di lire dovrà trattare, per il triennio 1972-1974, il seguente tema: «Le imprese multinazionali nel settore bancario. Problemi, prospettive». Per ogni chiarimento, gli interessati potranno rivolgersi direttamente alla «fondazione», oppure agli sportelli del Banco di Roma.

La «fondazione» coglie l'occasione per ricordare che il 31 marzo scadrà il termine utile per la presentazione di un'opera edita negli anni 1970 o 1971, che tratti uno specifico problema di tecnica bancaria o connesso all'attività bancaria nel campo del diritto commerciale, diritto tributario, economia e politica economica, e statistica.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Riccardo Hollstein, nel XV anniversario, dalla moglie Anna (Vicenza) 2000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Giuseppe Bidoli, nel II anniversario, dalle figlie 5000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Gianna Rismondo, nell'anniversario, da Bruna Edda Marinella e Giuliana 10.000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Casimiro Del Rivo, per il compleanno, dalla moglie Germana 3000 pro Centro tumori, 2000 pro «Domus Lucis», 2000 pro A.N.F. Fa.S. - Recupero ragazzi subnormali.

In memoria di Antonia Crassi ved. Tonon, nel VII anniversario, dalla figlia Mariuccia 5000 pro Associazione assistenza agli spastici.

In memoria di Gianna, Gianfranco, Romana, Donatella e Nicoletta, nel IV anniversario, da Pino, Velleda e Marina 5000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo».

In memoria di Guido Macchi da Silvano e Vittoria Macchi 3000 pro Centro tumori; da Wanda Stucchi 2000 pro Associazione assistenza agli spastici.

In memoria di Maria Gec da Pina e Giorgi 2000 pro Centro tumori.

Da Maria Accettulli 4000 pro Missione triestina nel Kenya.

Da E. Z. 20.000 pro Associazione assistenza agli spastici (bambini).

In memoria di Irma Salvatori da Giuseppina Mora ved. Nigri 5000 pro CRI; da Guglielmo Salvatori e famiglia 5000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Piero e Bice de Tomasi dalle figlie Lucia e Paoletta 15.000 pro Famiglia montonese.

In memoria di Romano Bisiacchi da Maria Grasso e figli 3000 pro Villaggio «Sereno».

In memoria delle zie Irma e Tea dal nipote Silvio 5000 pro «Domus Lucis».

In memoria dei propri cari defunti dalla famiglia Colubig 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Giuseppina Bugliovazzi da Ofelia e Maria Tuzzi 5000 pro Lega nazionale.

In memoria di Anna Sigon dalle famiglie Vicos e Mitakidis 5000, da Renata e ing. Vittorio Angeli 5000 pro «Domus Lucis».

In memoria di P. Pio da Maria Belloffatto 2000 pro chiesa B.V. delle Grazie.

In memoria di Cecilia Fiegel in Giorgieri dai nipoti Enrichetta Eleonora e Omero Probst 3000 pro Centro tumori, 3000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Ervina Tenze dalla famiglia Piero Lauri 5000 pro chiesa S. Rita.

In memoria di Ovidio Opiglia, nel VII anniversario, dalle famiglie Opiglia e Collini 20.000 pro Centro tumori.

In memoria della prof. Grazia Zennaro da Rosa Fano 2000 pro Scuola media «A. Manzoni» (cassa scolastica).

In memoria di Anna Todero ved. Zanin dai figli 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Nina De Rosa dalle famiglie Zuani 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Anita Adami nata Giacomelli da Romano Adami, Laura e Luciano Cattaruzza 20.000 pro chiesa S. Vincenzo de' Paoli, 20.000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo», 20.000 pro Istituto «Rittmeyer»; da Anita Funaioli Buttazzoni 3000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Cesare Cherubini da Jole Straulino e figli 10.000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli (chiesa S. Rita); da Maria Palisca 2000 pro Istituto per l'infanzia; da Nella Martinoli e figli 10.000 pro Fondo «Banelli».

In memoria di Italo Orto dalle famiglie De Marco, Fasola, Pillon e Ulcigrai 50.000 pro ECA; da Giorgia Giamporcaro 5000, da Novella Padovani 5000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Maria Leghissa da Enrico e Ofelia De Comuni 3000 pro erigenda chiesa S. Teresa del Bambino Gesù.

In memoria di Miela Reina dagli amici Carlo, Enro Piccolo 50.000 pro «Arte Viva».

In memoria di Antonia Petronio dal figlio Raimondo e famiglia 25.000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo» (lettino a suo nome).

In memoria di Angela Sala dai colleghi della Riunione Adriatica di Sicurtà 100.000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo» (lettino a suo nome), 40.000 pro Missioni triestine nel Kenya, 40.000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli, 35.000 pro Associazione assistenza agli spastici; da Bianca Cravos 10.000 pro ECA: da Amalia Ortar e Gisella Posselt 10.000 pro Istituto «Rittmeyer»; da Beatrice Corio 5000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo»; dalle famiglie Cravos-Tancredi 10.000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli (B.V. del Soccorso); da Frida, Carlo e Alfredo Riedel 25.000 pro don Rigonat (parroco della chiesa B.V. del Soccorso) a favore del Villaggio «Sereno»; dalla famiglia dott. de Francesco 5000 pro Parrocchia B.V. del Soccorso.

In memoria di Guido Biasioli dalla mamma e sorella 5000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo» (lettino a suo nome).

GIUDICATI IN CONTUMACIA DALLA CORTE D'ASSISE

Un atto di inciviltà di due giovani svizzeri

Colpevoli di vilipendio alla bandiera italiana sono stati condannati a 8 mesi di reclusione

Scena vuota, ieri mattina alla Corte d'Assise: gli imputati, due studenti svizzeri, chiamati a rispondere di concorso in vilipendio alla bandiera italiana, non si sono presentati al processo e sono stati giudicati in contumacia. Oliver Berner, da Neuchâtel, e Phirippe Defayes, da Leytron (cantone di Valais) entrambi di 19 anni, hanno invece inviato al loro difensore, avv. Matejka, due lettere indirizzate al Presidente, dott. Egone Corsi (la Corte era inoltre composta dal giudice a latere, dott. Salerno, e dai giudici popolari Alessandra Trapan, Mario Angelini, Ervino Bertos, Gianfranco Malinconico, Aldo Floreano e Giuseppe Buzzi; P.M. il dott. D'Onofrio, canc. Ciccarelli), nelle quali si scusano di non essere potuti intervenire al processo, essendo impegnati con la scuola, e dicono di nutrire una grande stima per l'Italia.

Questo vantato rispetto per il nostro Paese e le sue istituzioni, mal si concilia, però, con l'episodio che ha portato alla loro incriminazione. Come ha spiegato il Presidente Corsi, la mattina dell'8 agosto dello scorso anno (era di domenica), alle 9 in punto, in piazza dell'Unità d'Italia aveva luogo la solenne cerimonia dell'alzabandiera. Un picchetto del 151.o Reggimento «Sassari» rendeva gli onori, mentre veniva issato il tricolore (il rito si ripete tutte le domeniche comprese nel periodo dal 2 giugno, festa della Repubblica, al 4 novembre, anniversario della Vittoria).

Un atto incivile venne a turbare quel momento solenne, e ne furono protagonisti i due giovani svizzeri, i quali, in abbigliamento da «globe trotters», con zaino in spalla, si trovavano a transitare per le rive. Il Berner si metteva a barcollare sulle gambe, portandosi la mano destra tesa sulla fronte, in un buffonesco atteggiamento militare; il Defayes non fu da meno, e si mise a tubare a mo' di tromba una marcia. Tutti e due si mettevano poi a sghignazzare.

Quella manifestazione di scherno suscitò l'indignazione dei passanti, e prima che qualcuno desse ai due svizzeri la lezione che si meritavano, intervenne il vicebrigadiere Luigi Romano del reparto radiomobile del corpo dei vigili urbani, che li consegnò ai carabinieri, che erano in servizio sul posto.

Sul momento il Berner ed il Defayes ammisero ogni cosa, aggiungendo che nel loro paese deridere o comunque ridicolizzare gli emblemi nazionali e le forze armate... non era reato. Dichiarati in arresto, finirono entrambi al Coroneo. Quando vennero interrogati dal giudice istruttore, mutarono registro. Il Berner sostenne di avere fatto quel gesto di saluto verso il suo compagno e non verso il picchetto armato e la bandiera. Il Defayes ha invece negato tutto. Comunque, dopo che era stata loro notificata l'imputazione di concorso in vilipendio alla bandiera italiana, per cui sarebbero stati processari alla Corte d'Assise, il 13 agosto i due vennero scarcerati e poterono tornarsene in Svizzera.

Il P.M., dott. D'Onofrio, ha stigmatizzato con severe parole il fatto attribuito ai due imputati, i quali — ha detto — come molti giovani d'oggi, non hanno alcun rispetto dei tradizionali valori, ed ha chiesto che il Berner ed il Defayes venissero condannati ad un anno di reclusione.

Il difensore, avv. Matejka, ha sostenuto, invece, la mancanza di dolo, in quanto — ha affermato — i due imputati avevano voluto fare soltanto una «pagliacciata», senza avere l'intenzione di offendere e disprezzare a bandiera italiana. Secondo il difensore, si trattava piuttosto di un piccolo episodio da sdrammatizzare, in quanto esso non provocò la sospensione della cerimonia; inoltre, in seguito ai rimproveri dei passanti, gli imputati assunsero un comportamento sommesso.

La Corte ha invece dichiarato il Berner ed il Defayes colpevoli di vilipendio alla bandiera italiana, condannandoli, ciascuno a 8 mesi di reclusione, col beneficio della condizionale.

CONFERENZE

Jacques Rouché mecenate francese

Per iniziativa dell'Associazione Culturale Italo-Francese, oggi, alle ore 19, presso la Sala del Consiglio della R.A.S., Madame Lucienne Couvreux - Rouché, presidente dell'Associazione Culturale Italo-Francese di Venezia, parlerà in lingua francese sul tema: «Jacques Rouché, grande mecenate francese». Interverrà nella conversazione il Prof. Jacques Caramella, Lettore all'Università di Trieste.

Renata Cargnelli al Circolo della Cultura

Questa sera, alle 18.45, avrà luogo l'annunciata conversazione di Renata Cargnelli su «I manoscritti del Mar Morto e la setta di Qumran», nella sala del C.C.A. di piazza Verdi 1.

La dott. Cargnelli, che è già nota al pubblico triestino per le sue precedenti conferenze su argomenti di storia e cultura israeliane, è collaboratrice di varie riviste e quotidiani, ed è autrice di una nutrita serie di raccolte poetiche in lingua inglese, pubblicate a Londra.

Onde hertziane dal Sole

Questa sera, alle ore 19, nell'aula magna del liceo «Dante» di via Giustiniano, il prof. Alberto Abrami, incaricato di radioastronomia presso la nostra Università, parlerà su: «Onde hertziane dal Sole». La manifestazione scientifica è organizzata dalla sezione triestina dell'AEI (Associazione elettrotecnica elettronica italiana).

PREVISIONI DEL TEMPO



Al Nord, al Centro e sulla Sardegna molto nuvoloso o coperto con piogge che sulla Liguria, la Toscana e le regioni tirreniche potranno assumere carattere temporalesco. Nevicate sui rilievi e miste a pioggia in Val Padana. I fenomeni interesseranno inizialmente le regioni Nord-occidentali, la Toscana e la Sardegna e durante la giornata si propagheranno alle altre regioni. Nebbie o dense foschie nelle valli del Nord, del Centro e sul litorale adriatico. Al Sud e sulla Sicilia annuvolamenti irregolari in graduale accentuazione con possibilità di piogge dal pomeriggio a partire dalle regioni tirreniche.

Temperatura: in aumento.

Mari: mossi con moto ondoso in aumento il Mar Ligure, l'alto e medio Tirreno ed il Mare di Sardegna; da poco mossi a mossi gli altri mari.

Le temperature minime e massime di ieri: Bolzano 1, 7; Verona 2, 5; Trieste 3, 7; Venezia 4, 6; Milano 2, 3; Torino 2, 4; Genova 5, 7; Bologna 1, 2; Firenze 5, 13; Pisa 7, 13; Ancona 5, 8; Perugia 4, 10; Pescara 0, 10; L'Aquila —3, 6; Roma Nord 4, 13; Roma Fiumicino 7, 14; Campobasso 0, 7; Bari 5, 12; Napoli 2, 14; Potenza —1, 7; S. Maria di Leuca 6, 12; Catanzaro 5, 11; Reggio Calabria 7, 15; Messina 10, 14; Palermo 8, 15; Catania 4, 17; Alghero 10, 14; Cagliari 7, 13.

Gite e soggiorni

CAI ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Domenica 6 febbraio gite sciatorie a Sappada e Forni di Sopra. Partenza ore 6,30 da piazza Oberdan. Informazioni ed iscrizioni in sede, via S. Pellico n. 1 - telef. 68795 entro oggi.

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 6 febbraio, gite sciatorie a Tarvisio e Sappada, con partenza alle ore 6.30 da piazza Unità d'Italia. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, piazza Unità d'Italia 3, tel. 35240, dalle ore 19 alle 21.

ANDREA POLLITZER COMMEMORATO DAL PROF. ANTONIO MARUSSI AL ROTARY CLUB

Ha saputo superare ogni avversità con una straordinaria forza d'animo

Nel 1929 con Vladimiro Dougan organizzò una spedizione alpinistica nel Caucaso
Fu anche un grande saponiere, un pioniere dello sci e un abilissimo fotografo

Nella riunione di ieri al Rotary Club, presieduta dall'avv. Nello Morpurgo, è stato ammesso come nuovo socio l'avv. prof. Giacomo Sacerdoti. Era ospite il professore di filosofia vedica dott. Ranganathananda, ambasciatore culturale dell'India.

Nel corso della riunione il prof. Antonio Marussi ha commemorato il dott. Andrea Pollitzer scomparso lo scorso 22 gennaio.

Il prof. Marussi commemorando Andrea Pollitzer ha detto: «Nel 1959 fui operato di una grave malattia. Ebbi salva la vita, ma minorata la voce e il respiro. Non posso più salire a piedi. Ma devo ringraziare il Signore che posso ancora vedere mia moglie, seguire i miei figli adulti, leggere e passeggiare; che posso ancora ammirare l'impeto del mare, i laghi, i fiumi, i dolci prati, le colline, i boschi e i fiori e soprattutto la gloria della montagna».

Queste parole, che egli scriveva nel 1963 esprimono l'animo di Andrea Pollitzer e i suoi ideali, meglio di quanto io, che pure con lui ho diviso ore fra le più liete e fra le più tristi della mia vita, sia in grado di fare.

Andrea Pollitzer era il rampollo di una dinastia di saponieri stabilitasi a Trieste nel 1858: Augusto ne fu il fondatore, seguito da Alfredo che fu anche sapiente collezionista di antichità. Ad Andrea, che a partire dal 1940 fu alla guida della fiorente ditta ereditata dai suoi antenati, le cui origini risalivano al lontano 1781, anno in cui fu fondata da Carlo Luigi Chiozza, spettò l'amara decisione di chiuderla nel 1962 dopo 181 anni di attività.

Andrea Pollitzer fu un grande appassionato della montagna, ed ebbe nell'amore per questa tre grandi esempi viventi: Giulio Kugy, Emilio Comici, Miro Dougan: ma fu in Vladimiro



Dougan che Andrea vedeva il suo vero maestro.

Con Vladimiro Dougan — ha continuato l'oratore — Andrea ha compiuto nel giro di decenni innumerevoli salite estive ed invernali, con lui organizzò una spedizione nel Caucaso.

Per valutare appieno il coraggio di questa decisione, bisogna riportarsi al 1929, nel clima di una città quale Trieste del tutto nuova all'esperienza di spedizioni alpinistiche in lontani paesi, e nella prospettiva di incognite che offriva un viaggio nell'Unione Sovietica, allora completamente isolata dal resto del mondo.

In riconoscimento dei meriti acquisiti con questa spedizione — ha ricordato l'oratore — Andrea Pollitzer fu eletto nel 1930 membro del Club Alpino Accademico Italiano.

Alla spedizione nel Caucaso seguì quella del 1932 sull'Alto Atlante, nella quale Pollitzer era accompagnato oltre che da Miro Dougan, da Mauro Botteri. La parte culminante della spedizione è quella dei cinque giorni nei quali vengono percorsi 17 chilometri di cresta del Tizi n'Ouagane al Tizi n'Likoumt, senza mai scendere al disotto della quota di 3.500 metri, toccano 23 cime apparentemente mai prima salite da alcuno.

Alla spedizione nelle zone desertiche dell'Alto Atlante segue quella sugli immensi ghiacciai dell'Islanda, che Andrea Pollitzer organizzò in proprio, e alla quale si associarono un glaciologo, un geografo e un alpinista tedeschi.

Le tre spedizioni organizzate da Andrea Pollitzer hanno un significato particolare nella storia culturale della nostra città, poiché esse iniziano una tradizione che da allora si è ininterrottamente continuata in molte altre spedizioni sulle montagne dell'Asia Minore e dell'Asia continentale.

Andrea Pollitzer, ha ricordato il prof. Marussi, oltre ed essere stato un pioniere dello sci, fu anche un pioniere della canoa, con la quale discese per primo il fiume Degano, il Tagliamento, il Quieto, e tratti dell'Isonzo; in canoa attraversò, assieme a Miro Dougan, la Lapponia, percorrendo i laghi e i torrenti che collegano il Mar Bianco al Mar Baltico.

L'amore per la natura, l'interesse per tutto quanto animato e inanimato lo circondava, il senso del bello in lui innato e affinato fra i tesori d'arte raccolti dal padre, l'acuto suo spirito di osservazione, non potevano non fare di Andrea Pollitzer un fotografo di alta cultura.

Alla sua patria spirituale, Israele, Andrea Pollitzer ha donato opere che ancora rispecchiano la sua personalità: ha costruito un campo di baseball per un ginnasio, ha eretto sulle sponde del Mar Morto un ostello per la gioventù, ha organizzato circoli fotografici nelle scuole, e ha regalato alla zoo biblico di Gerusalemme uno «Zoo per bambini». Gli animali, per i quali portava amore e religioso rispetto, furono anche una delle sue grandi passioni.

Gli ultimi anni della vita di Andrea Pollitzer sono un susseguirsi di durissime prove: già debilitato per l'operazione del 1959, colpito più tardi da altra grave infermità che lo immobilizzò quasi completamente, doveva ancora sopportare il terribile colpo della tragica fine del figlio Alfredo. In tanta avversità si manifesta in lui tutta la sua straordinaria forza d'animo, che gli permette di superare l'inspiegabile destino con biblica rassegnazione; tanta forza che chi gli era vicino traeva da lui quel conforto che invano avrebbe desiderato di dargli.

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE

Marino de Szombathely ricordato nel suo Dante

Martedì 8 febbraio, alle ore 19, nell'Aula Magna di quel Liceo «Dante Alighieri» che lo vide illustre insegnante e valido sostenitore per più di un cinquantennio, il prof. Marino de Szombathely, già presidente emerito della Lega Nazionale e vicepresidente della Società Minerva, verrà solennemente ricordato su iniziativa comune dei due sodalizi nel trigesimo della morte.

La commemorazione verrà tenuta dal prof. Giuseppe Secoli che per lunghissimi anni ne fu collega, amico e ammiratore.

Sono invitati ad intervenire i colleghi ed i tantissimi allievi, nonché tutti coloro che ricordano la magnifica figura dell'illustre scomparso.

ORGANIZZATO DAL C.I.F.

Incontro-dibattito su problemi sessuali

Il Centro Italiano Femminile organizza nel rione di S. Giovanni un ciclo di conversazioni che avranno come argomento generale il tema: «Problematica sessuale dell'adolescenza». Alle conversazioni sono interessati tutti i genitori di ragazzi in età adolescente che potranno valersi della competenza e della esperienza di noti studiosi. I genitori avranno occasione di approfondire attraverso le relazioni e i dibattiti che seguiranno la loro conoscenza per poter meglio intervenire nell'educazione dei loro figlioli.

Le conversazioni si terranno nella sede del Centro Sociale di via S. Cilino 102, tutti i venerdì con inizio alle ore 16. Il corso inizia oggi con il seguente argomento: «Educazione sessuale dell'adolescente», relatore sarà il dott. Sergio Piemonte, direttore della Divisione di psicologia dell'ENPI.

Nell'ambito del corso sono previsti anche incontri-dibattito con gli adolescenti per chiarire la loro posizione di fronte a questi argomenti.

Nell'ambito della CCdL l'attività della UILM

Si è riunito, alla presenza del segretario nazionale della UILM dott. Vincenzo Mattina e del rappresentante della segreteria generale della UIL, Antonino Gasparo, il comitato direttivo provinciale della UILM di Trieste aderente alla CCdL-UIL. Il comitato direttivo ha ratificato le soluzioni, individuate in una serie d'incontri tra la segreteria nazionale di categoria e la segreteria confederale, per superare la situazione di contrasto verificatasi nel sindacato dal giugno 1971.

Di conseguenza la sede del sindacato provinciale UILM - UIL si trova presso la sede della CCdL-UIL in Largo Papa Giovanni XXIII 6. Segretario responsabile del sindacato il dott. Carlo Fabricci; co-segretario Russo; segretario amministrativo Abate; segretari Di Turo, Gasivoda, Scordilli, Dellago.

MOSTRE D'ARTE

Somaini alla «Lanterna»

Domani 5, alla Galleria «La Lanterna» si inaugurerà la mostra dello scultore comasco Franco Somaini.

Enrico Crispolti nel presentare l'opera recente di questo artista, nota che la sua scultura, caratterizzata da un «plasticismo esuberante, strutturalmente possente ma tragico» crea «immagini profondamente vincolanti in senso emotivo; immagini non ignare dell'incombente tragedia che perseguita l'uomo contemporaneo»....

Litografie all'A.I.A.

Oggi alle ore 18, verrà inaugurata nella Sala Maggiore dell'A.I.A. in via Roma 15/II, la mostra «American Workshop», che comprende una serie di litografie e serigrafie realizzate nel Laboratorio d'Arte Grafica del Padiglione USA alla 35.ma Biennale di Venezia.

La mostra rimarrà aperta sino al 16 febbraio con il seguente orario di visita: dalle ore 10 alle 13 e dalle 15 alle 20.

Mostra Mercato

Alla Galleria «Mignon», Corso Italia 9 (galleria Rossoni), Mostra Mercato del quadro d'occasione. L'iniziativa tende alla diffusione dell'arte con l'offerta di quadri d'autore a prezzi accessibili a tutti.

IN TRIBUNALE UN EPISODIO DEI TUMULTI ACCADUTI L'8 DICEMBRE 1970

Un filmino compromettente «ceduto» per tremila lire

Quattro condanne a due mesi di reclusione con i benefici di legge sono state irrogate ieri dal Tribunale penale (Pres. dott. Ligabue, giudici dottori Cola e Guglielmucci, P.M. dott. Brenci, canc. Corrado), al termine di una causa per violenza privata.

Gli imputati erano Paolo Passaglia, 32 anni, collaboratore scientifico, via dell'Istria 136; suo fratello Lorenzo, 30 anni, insegnante, via di Conconello 21/1; Roberto Senes, 26 anni, via Fabio Severo 16, ed Enzo Duchini, 27 anni, studente universitario, via D'Alviano 31.

Si tratta di un episodio marginale dei tumulti che scoppiarono in piazza Sant'Antonio e nelle vie adiacenti, verso mezzogiorno dell'8 dicembre 1970. Era una domenica, e nella mattinata c'era stato un comizio missino nella sala del cinema «Grattacielo» di via Battisti. Dopo la riunione, i manifestanti (un migliaio) erano sfilati in corteo, raggiungendo la piazza Sant'Antonio. Mentre si stava per commemorare i Caduti del novembre 1953 sul pronao della chiesa, scoppiarono improvvisamente i disordini. Alcuni giovani che militavano in movimenti di sinistra, vennero malmenati; un gruppo di missini si recava quindi in via Mazzini, cercando di penetrare nella sede del PSI. Qualcuno si arrampicava sul muro della casa, raggiungendo una finestra, sulla quale era esposta la bandiera del partito, che venne strappata.

Un operatore dilettante, il dott. Piero Toresella, di 27 anni, stava riprendendo con una cinepresa i manifestanti che risalivano la via Mazzini, quando venne avvicinato da un gruppo di essi. Costoro, che mal tolleravano di vedere filmata la scena, lo costrinsero a smettere. Il Toresella si allontanò, portando la cinepresa nell'automobile, che aveva parcato in via del Teatro Romano. Successivamente, però, alcuni manifestanti pretesero di avere il filmino, evidentemente perché temevano che quel documento potesse in qualche modo comprometterli. Il Toresella, che in quel momento si trovava in via San Spiridione, dovette seguire il gruppo in via del Teatro Romano, dove consegnò loro la bobina, ricevendo, forse a titolo di «rimborso spese», tremila lire. All'episodio erano presenti il giornalista Tullio Mayer della RAI ed altri testimoni.

Il fatto venne subito riferito alla polizia; intervenne personalmente il dirigente della Squadra mobile, dott. Sergio Petrosino. Del gruppo che aveva costretto il Toresella a cedere il filmino furono individuati quattro uomini, e cioè i due fratelli Passaglia, il Senes ed il Duchini, i quali vennero denunciati per violenza privata. Tutti e quattro sono comparsi ieri a piede libero davanti ai giudici del Tribunale.

Pur ammettendo di avere ricevuto il filmino, gli imputati hanno negato l'accusa di violenza privata, asserendo che il Toresella si era offerto spontaneamente di cedere loro la bobina, per non incorrere in rappresaglie future. Comunque, secondo gli imputati, nessuno l'aveva minacciato. Venne anzi contrattato il prezzo del filmino: tremila lire. Il Lorenzo Passaglia porse al Toresella un biglietto da cinquemila, e l'altro gli diede duemila lire di resto.

Il Toresella, invece, ha affermato di essere stato costretto con le minacce a consegnare la bobina, e che i soldi, che egli non aveva chiesto, gli erano stati dati dagli imputati con lo scopo di precostituirsi una prova della compravendita.

Il P.M. dott. Alessandro Brenci, ha sostenuto la colpevolezza di tutti e quattro gli imputati in ordine alla violenza privata, rilevando però la maggiore responsabilità dei fratelli Passaglia, per ciascuno dei quali ha proposto tre mesi di reclusione, mentre ha chiesto un mese soltanto per il Senes, rispettivamente per il Duchini.

Di avviso contrario all'Accusa sono stati i difensori, avvocati Giorgio e Riccardo Gefter-Wondrich (per i fratelli Passaglia ed il Duchini) e Gianni Sadar (per il Senes), i quali hanno osservato che nel caso non c'era alcuna minaccia e che quindi mancavano i presupposti per configurare il reato di violenza privata. La richiesta è stata perciò di assoluzione piena. Comunque, l'avv. Riccardo Gefter-Wondrich è sceso anche alle subordinate (assoluzione per insufficienza di prove e, in caso di affermazione della penale responsabilità, la concessione delle attenuanti generiche e dei benefici di legge).

I giudici hanno riconosciuto i quattro imputati colpevoli di violenza privata e, accordando loro le attenuanti generiche, li hanno condannati ciascuno a due mesi di reclusione, coi benefici di legge. Contro tale sentenza gli imputati hanno presentato ricorso.

LA CHIESA DI SANTA BARBARA



Uno dei sobborghi più caratteristici di Muggia, per la sua posizione e per quella sua aria raccolta e familiare che nasce fra gente legata da una vita intima è quello di Santa Barbara. Arrampicato su una dolce collina alle cui pendici stanno nascendo macchie di nuove case il sobborgo con la sua chiesetta dedicata alla santa che gli ha dato il nome apparteneva alla parrocchia di Ospo fin dal 1600.

Una piccola chiesa sistemata su un pendio dolce che dà la sensazione viva di una vita che nasce dal contatto con la terra dove i mondi si fondono cancellando quasi il rumore che gli eventi tragici dei tempi segnano nel cuore degli uomini.

E' di questi giorni la notizia che la curia vescovile di Trieste ha deciso di includere i fedeli di Santa Barbara nella parrocchia di Muggia. Il decreto dell'arcivescovo monsignor Santin con cui la comunità di Santa Barbara passa sotto la giurisdizione della parrocchia dei SS. Giovanni e Paolo di Muggia porta la data del 20 gennaio 1972 e fra l'altro stabilisce che il rettore della chiesa del sobborgo sia nominato vicario cooperatore della chiesa di Muggia.

Una unione questa che oltre al significato religioso è anche un atto di riconoscimento dei legami oramai indissolubili stabiliti dagli abitanti del borgo con il capoluogo muggesano. Santa Barbara infatti per la sua posizione e per la aperta cordialità dei suoi abitanti rappresenta per i muggesani e per quanti amano i dintorni di Muggia un punto di riferimento costante per ritrovarsi in estate e in primavera attorno ad un tavolo o vicino a una «frasca» per bere un bicchiere di vino buono e passare ore di serenità all'aria fresca e lontani dal rumore della città.

APPROVATO A LARGA MAGGIORANZA IL DISEGNO DI LEGGE DEL CONSIGLIO REGIONALE

MEZZO MILIARDO PER LA SALVAGUARDIA DEI VALORI STORICO-ARTISTICI DI GRADO

Il provvedimento è stato completato da alcuni emendamenti: saranno tutelati altri centri con un intervento normativo basato sui mezzi finanziari dell'assessorato all'urbanistica

A larga maggioranza (tutti favorevoli tranne PCI e PSIUP che si sono astenuti) il Consiglio regionale ha approvato ieri mattina il disegno di legge che fissa il tipo d'intervento e stanzia mezzo miliardo di lire per salvaguardare i valori ambientali, storici e artistici della città di Grado. Il «sì» è venuto al termine di due sedute di dibattito e l'ampia discussione — pur trovando quasi tutti concordi sulla necessità di questo intervento a favore del centro storico dell'Isola d'oro — è servita soprattutto a rendere più efficace e più completo il provvedimento. Così, sono stati approvati degli emendamenti che allargano la portata di questo provvedimento nato in origine unicamente a favore del nucleo antico di Grado: in seguito agli emendamenti approvati, la legge agirà anche a favore della tutela degli altri centri storici della regione. Sarà questo però per il momento un intervento normativo basato sui mezzi finanziari dell'Assessorato all'urbanistica, in quanto lo stanziamento di mezzo miliardo recato dal provvedimento, sarà destinato solo al centro di Grado.

Pertanto è stato modificato anche il titolo del disegno di legge che nella sua forma finale non reca solo provvidenze per la tutela di Grado, ma anche «per promuovere sistemazioni urbanistiche dei centri archeologici, delle fortezze, dei borghi medievali e di altre zone di notevole valore ambientale della regione». E' questa una modifica di notevole importanza che viene incontro alle esigenze manifestate da tutte le località di interesse storico del Friuli-Venezia Giulia e che soddisfa in parte anche le esigenze portate avanti dalla proposta di legge del MF, proposta che è stata abbinata alla legge presentata dalla Giunta.

Esauriti gli interventi della discussione generale nella seduta precedente, gran parte della riunione di ieri è stata occupata dalle repliche del relatore Colautti (DC) e dell'assessore all'urbanistica De Carli. Colautti si è soffermato su alcuni aspetti particolari quali la richiesta di estensione del provvedimento stesso a tutti i centri storici della regione con una legge quadro, la necessità di procedere all'inventario dei beni culturali, i problemi ecologici, la difficoltà di applicazione della legge, l'autonomia degli enti locali.

«Il dibattito svoltosi — ha rilevato Colautti — deve consentire di fare e quindi di prospettare nuove idee per il futuro evitando l'imbocco di vicoli ciechi e peggio di provvedimenti contradditori a una visione generale». In questo contesto — ha proseguito il relatore — risultano scontati gli appunti sulla mancanza del piano urbanistico regionale, le osservazioni e le critiche mosse, ma vanno comprese anche le concrete difficoltà dell'assessorato per concludere il piano in modo da soddisfare le attese, spesso miracolistiche di certi settori. Dopo aver ribadito la validità del provvedimento in esame, Colautti ha concluso affermando che con il disegno di legge si sta per affrontare in modo concreto la soluzione di un problema fondamentale della nostra società che tende alla valorizzazione delle esperienze umane che il centro storico di ogni città racchiude conciliando il benessere al volto umano e cristiano della nostra società.

L'assessore De Carli ha rilevato che la richiesta di una politica organica non solo di risanamento conservativo ma soprattutto di una rivificazione dei centri storici, da più parti avanzata in sede di discussione, va intesa come invito pressante all'Amministrazione di prevedere consistenti poste di bilancio, sia pure programmate nel tempo, per tale settore di attività urbanistica. «Parlare seriamente — ha detto — di politica organica per i centri storici, significa avere notevoli stanziamenti». Con i 500 milioni previsti dalla legge non si può risolvere il problema ma è solo un inizio, un primo passo che l'Amministrazione regionale ha voluto compiere in questo campo. Circa la politica organica dei centri storici De Carli ha osservato che non bisogna fare della programmazione ovunque e comunque. La Giunta ha presentato il provvedimento per Grado non casualmente, ma con coscienza e con una precisa volontà politica dopo un raffronto e confronto delle esperienze sia nazionali che regionali a riguardo dei centri storici che hanno dimostrato — appunto perché programmate e non «ad hoc» — scarsa efficacia e alle volte sono state persino negativi.

Ricordata la linea politica della Giunta sui centri storici e cioè le tre zone-settori d'intervento: grandi centri (Aquileia, Grado, Palmanova) e altri; centri storici delle nostre città; architettura spontanea e tipica (Sauris, zona del Matajur, ecc.), l'assessore De Carli ha indicato i relativi metodi di intervento sia normativo (con il piano urbanistico) sia finanziario. Concludendo, l'assessore ha detto che il disegno di legge in esame interviene con metodo tecnicamente più moderno.

Concluse le repliche sono stati approvati vari ordini del giorno e quindi sono stati esaminati e votati vari emendamenti. Prima del voto, hanno preso ancora la parola i consiglieri Bosari (PCI) e di Caporiacco (MF): il primo ha annunciato l'astensione del suo gruppo e il secondo il voto favorevole.

Dopo la seduta di ieri l'Assemblea regionale sospenderà i suoi lavori per circa due settimane: in questo periodo ci sarà una notevole attività delle commissioni consiliari che devono esprimere il parere di competenza su vari provvedimenti, prima che questi passino al Consiglio. L'Assemblea verrà riconvocata a domicilio: si prevede che la prossima riunione si terrà martedì 22 febbraio.

Corso professionale per rappresentanti e agenti di commercio

L'Unione commercianti comunica che l'Associazione agenti e rappresentanti di commercio a essa aderente organizzerà anche quest'anno, per conto dell'E.N.A.S.A.R.C.O., il corso di formazione professionale per agenti e rappresentanti di commercio, il quale inizierà il giorno 9 febbraio e si concluderà verso la fine di maggio. Le materie che verranno trattate sono: psicologia e tecnica della vendita; pratica commerciale; diritto commerciale e contratto di agenzia.

Nella pratica commerciale verrà dato un particolare rilievo alla riforma delle imposte dirette e indirette (IVA) per portare a conoscenza dei rappresentanti di commercio i nuovi adempimenti cui essi saranno soggetti.

Le lezioni si svolgeranno nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 19.45 alle ore 22.45. Il corso è completamente gratuito.

Concorso della Marina per tenenti medici

Il Ministero della difesa — informa un comunicato — ha indetto un concorso per il reclutamento nella Marina militare di 20 tenenti medici in servizio permanente effettivo nel corpo sanitario militare marittimo. «Al concorso, il cui bando è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 13 del 17 gennaio 1972, potranno essere ammessi coloro che, oltre a possedere i requisiti fisici e non aver superato alla data del 16 febbraio 1972 l'età di 30 anni (aumentabile a 40 nei casi specificati dal bando) abbiano conseguito la laurea in medicina e chirurgia e la abilitazione all'esercizio professionale. Le domande, redatte su carta da bollo, dovranno pervenire entro il 16 febbraio al Ministero della difesa, Direzione generale per il personale militare della Marina.

A PORTE APERTE IL CONGRESSO DEL PCI

Nella relazione di Cuffaro la strategia dei comunisti

Severe critiche alla DC e al PSDI per le loro «riserve» verso l'estrema sinistra - Numerosi gli invitati ai lavori

Con un'ampia relazione del segretario Cuffaro è iniziato ieri sera, per la prima volta a «porte aperte», il congresso provinciale del PCI, alla cui apertura sono intervenute numerose delegazioni politiche, locali ed estere, sindacali e partigiane. In particolare, hanno aderito all'invito alla seduta inaugurale il vicesegretario provinciale della DC Rinaldi con Vigini e Russo, i vicesegretari del PLI Pampanin e Tabacco, con Rizzarelli per la Gioventù liberale, il segretario provinciale del PSI Pesante con Pittoni, Ghersi e Branko Pahor, il segretario provinciale del PSDI De Gioia, il segretario provinciale del PSIUP Martone con Bruna Braida e Monfalcon, il dott. Drago Leghissa per l'Unione slovena; e rappresentanze del partito comunista austriaco e della Lega dei comunisti jugoslava e il presidente dell'Unione degli italiani, Borme.

Assunta la presidenza da Vittorio Vidali (l'inviato della direzione centrale, on. Galluzzi, è stato bloccato da uno sciopero dei treni), l'ing. Cuffaro ha trattato, nel suo discorso di quasi tre ore, dell'attuale situazione politica nazionale e internazionale e dei problemi politico-economici locali. Dell'attuale momento ha detto che esso è caratterizzato dalle «lacerazioni» della DC che determinano la crisi di governo nel segno di una «vecchia classe dominante che cerca di opporsi ad ogni diminuzione di potere e di privilegi»: da qui la «sterzata a destra» in atto, che rappresenta — secondo Cuffaro — il contrapporsi degli interessi della classe dominante a quelli dei lavoratori, nel tentativo di contrastare le riforme che, anche in virtù della «nostra crescente influenza politica», hanno assunto — si è compiaciuto l'oratore — il vero significato «rivoluzionario», «esplosivo»: il movimento dei lavoratori è così diventato un fronte unito contro «il tentativo clerico-fascista di spostare indietro le lancette dell'orologio della storia».

Cuffaro ha colto poi lo spunto dalle elezioni presidenziali per sottolineare la non credibilità — ha detto — della proclamata fedeltà alla costituzione antifascista ed al laicismo da parte del PSDI e del PRI: ora negano — ha soggiunto — che i voti del MSI siano stati determinanti, «ma vergognarsene, dopo, non serve». Una dimostrazione di più, secondo lo ing. Cuffaro, che «non vi è possibilità di scelte democratiche senza il PCI, anche in presenza dei gravi limiti di coerenza della sinistra democristiana». Ora, le soluzioni della crisi sono due: o un governo che rappresenti una svolta (per la realizzazione delle riforme, per la stroncatura di ogni tentativo eversivo di destra, per una nuova politica economica) oppure elezioni anticipate, che troverebbero il PCI impegnato in una «grande battaglia», intesa a far «pagare alla DC lo scotto delle sue colpe».

Sul piano internazionale, Cuffaro ha criticato la Cina (per il suo sostegno al Pakistan ed al Sudan) ma anche la Russia, di cui «riconosciamo — ha detto — l'importanza del ruolo che essa svolge in difesa della pace, ma con giudizi critici e autonomi, da parte nostra, su certi problemi che riguardano la necessità di una riforma democratica e di nuove forme di libertà». Quanto alla recentissima crisi scoppiata in seno al comunismo jugoslavo, «noi guardiamo con interesse e simpatia — ha detto — alle correzioni in atto degli errori denunciati». Ed ecco il quadro tracciato da Cuffaro della situazione locale: la persistenza di «forze clericali, reazionarie e fasciste» che coesistono in numerose organizzazioni per «mascherare sotto il mito del patriottismo interessi, speculazioni e sfruttamenti»; l'incapacità della sinistra DC di battersi, senza atteggiamenti rinunciatari, con la destra interna del partito; un problema della Zona B elevato a motivo di speculazioni elettoralistiche, anche per le ambigue posizioni del governo.

La situazione economica locale? L'ottimismo di maniera della DC — ha polemizzato Cuffaro — è ormai largamente smentito dai fatti, ogni giorno: bacino di carenaggio, stazione di degassificazione, piano Cipe, industrie chiuse e stabilimenti in via di smobilitazione. Ed ha criticato anche le carenze della Regione, che dovrebbe — ha detto — lanciare il problema di Trieste come un problema nazionale. Un «giudizio fortemente critico» ha espresso anche per la Giunta comunale di centro-sinistra, per non essersi mai fatta «interprete reale delle esigenze della città presso il governo» e per la sua «ripulsa di ogni azione unitaria». E' vero che dalla Giunta è stata dedicata «maggiore attenzione» ed è stata riconosciuta la «serietà» delle varie proposte comuniste, ma — ha lamentato — niente di più; nulla è cambiato, anche in presenza di una già denunciata «Giunta-ombra socialdemocratica». Il PSDI è stato particolarmente attaccato da Cuffaro, per i «suoi metodi clientelari»; invece il segretario del PCI ha «corteggiato» il PSI salutandone con soddisfazione i «rapporti diversi e positivi» ed auspicandone di più «fraterni» ancora, per uno «sforzo di ricerca di soluzioni unitarie». «Interessante», per Cuffaro, anche la posizione delle ACLI, mentre dell'Unione slovena ha criticato le «posizioni conservatrici». Gli obbiettivi della prossima campagna elettorale del PCI: fine delle discriminazioni a sinistra ed allontanamento di ogni ipotesi d'involuzione di destra.

Dopo che il presidente del congresso, Vidali, ha dato lettura dei telegrammi augurali pervenuti dal sindaco Spaccini e dal presidente del Consiglio regionale Ribezzi, si sono alternati al podio — per i messaggi di saluto — i rappresentanti del PC austriaco, della Lega dei comunisti di Capodistria e di Sesana, il segretario provinciale del PSI, Pesante (che ha recato un saluto «fraterno» sottolineando che «noi non crediamo di essere stati invitati quali spettatori ma quali attori non trascurabili del processo di unità delle sinistre, la cui validità va commisurata con la possibilità di costituire uno strumento di alternativa, politico e di potere») e il prof. Monfalcon per il PSIUP, che ha riaffermato l'«esigenza dell'unità delle sinistre, su basi popolari e non quale operazione di vertice, o intellettualistica».

Cronache degli spettacoli

PRIMA IERI SERA AL POLITEAMA «ROSSETTI»

«La Lena» dell'Ariosto rivista dai sociologi

Affrontato il problema del linguaggio con una versione prosastica dell'originale endecasillabo sdrucciolo - Interrogativi in sospeso

Nell'arco di soli sette giorni, ecco riesumati i due volti del teatro italiano del Rinascimento: il volto della commedia popolare esemplato dall'eccellente spettacolo di Giovanni Poli, «L'alfabeto dei villani», e quello della commedia per così dire «illustre», umanistica, di corte raffigurato dalla «Lena» di Ludovico Ariosto, che lo Stabile di Bolzano ha messo in scena iersera al Politeama Rossetti con la regia di Maurizio Scaparro.

«La Lena», rappresentata nel 1529 alla corte estense di Ferrara, viene ritenuta unanimamente la più riuscita delle cinque commedie scritte dall'autore dell'«Orlando furioso»: quella in cui, sotto apparenze comiche, traluce una realistica e amara rappresentazione di ambiente (la Ferrara del tempo), di corruzione intima e, insomma, di costume.

Ecco dunque la Lena del titolo, sanguigna figura di mezzana che, destreggiandosi tra un marito compiacente e scroccone e un amante geloso ma avaro, guida il corteo degli inganni, pronta a favorire per un pugno di fiorini l'incontro, in casa sua, del giovane Flavio con la figlia del proprio amante, Licinia; e, alla fine, restar gabbata perché non solo quei soldi promessi lo spasimante non li ha, e neppure il fedele e lesto servo Corbolo riesce a procurarglieli, ma soprattutto perché, correndo di situazione in situazione, i due innamorati giungono da soli a coronare i loro desideri, sotto il naso di lei, dei vecchi creduli e taccagni, dei servi furbi o sciocchi, tanto presi dalle loro tresche e dalla cupidigia di denaro da non accorgersi di quel che succede.

Cosicché il giovanotto in calore, che per paura d'esser scoperto e smascherato in casa della Lena si è nascosto in una botte molto boccaccesca (i contributi della novellistica del '400, più che i modelli latini, nella commedia sono manifesti), proprio con quello stesso fortunoso mezzo di... trasporto arriverà a destinazione, cioè nelle braccia di Licinia, senza dover pagare gli ormai inutili servigi della ruffiana che vede svanire definitivamente il miraggio di quei 25 fiorini per i quali si era dannata l'anima.

E' una cupa ombra di tristezza a sfiorare il finale e a tingere questa «Lena» — come fu già osservato — dei colori della tragedia. Perché sarà magari vero che, dal punto di vista della mera macchina teatrale, la opera è assimilabile a una «pochade del '500», ma è altresì vero che all'interno di quelle strutture meccaniche circola un'aria torbida, il soffio cinico e neghittoso di un minuscolo inferno tra pareti domestiche, che non è poi tutto da burla e scherzo, poiché investe anche la moralità, il tenore umano e sociale del tempo dello Ariosto.

Ora, è proprio su queste motivazioni interne che ha creduto di dover operare lo Stabile di Bolzano e il regista Maurizio Scaparro, dietro indicazione di alcuni giovani studiosi dell'Istituto di scienze sociali di Trento, che hanno elaborato l'adattamento della «Lena». Essi cioè hanno inteso mettere in luce e rendere più chiari e comprensibili a tutti (cioè a livello popolare) i significati e i sottintesi della realtà umana, sociale e morale contenuta nel testo. E per attuare lo scopo hanno affrontato per prima cosa il problema del linguaggio, hanno cioè voluto «banalizzare» o «degradare» (come si legge in una nota del programma) il testo classico attraverso la versione prosastica dell'originale endacasillabo sdrucciolo, ovvero mimare una prosa cinquecentesca.

Motivi, presupposti e propositi lodevoli, anche se codesta operazioni di mimesi linguistica, la quale toglie all'Ariosto quello che è esclusivamente suo, può lasciare qualche dubbio; e anche se, in fatto di chiarezza sugli «aspetti più autentici della realtà umana, sociale e morale» toccati dalla commedia (la lussuria, la cupidigia di denaro ecc...) ci sembra che l'Ariosto, sia pure in modi bonari e ammiccanti, non si nascondesse dietro il dito. Comunque è questione di opinioni ed è giusto che ognuno avanzi le sue. Tanto più che lo spettacolo diretto da Scaparro corre via lesto, vivace, colorito ed è sostenuto da una Laura Adani che al personaggio di Lena dà tutto il buon sangue del suo temperamento e, nel finale (questo sì detto nei versi originali), i giusti accenti della sua cruda malinconia. Gli interpreti che affiancano la Adani sono numerosi. Ricorderemo Giustino Durano, dinamico servo Corbolo, Andrea Matteuzzi (il marito della Lena), Fernando Pannullo, Pino Micol, Stefano Lachin, Santo Versace e tutti gli altri che hanno contribuito al successo dello spettacolo, completato dalle scene e i costumi di Roberto Francia e dalle musiche di Salvo Nicotra elaborate con antichi motivi popolari ferraresi. Accoglienze molto calorose.

G. B.

* * *

«La Lena» si replica stasera al Politeama Rossetti con inizio alle 21. Poiché questo spettacolo viene proposto agli abbonati in alternativa con il precedente, la rappresentazione di oggi è la seconda del turno feriale con poltrona riservata così come la serale di domani e la diurna di dopodomani sono le seconde dei turni del sabato e della domenica.

Sono cominciate in questi giorni le riprese del nuovo film di Burt Lancaster, intitolato «Ulzana's raid» con la regia di Robert Aldrich. Altri protagonisti sono Bruce Davison e Joaquin Martinez.

Lucia Cappellino: da Oscar a Filina

Quella che nella «Mignon» di Thomas, rappresentata al teatro Verdi, era una cinguettante Filina «alla francese», è in realtà una giovane signora che dall'aspetto e dalla espressione si direbbe meridionale, se non addirittura spagnola o sudamericana: Lucia Cappellino è invece milanese, e per sbrogliare la matassa geo-anagrafica, è andata ad abitare a Cagliari, dove si è sposata e dove è ansiosa di ritornare, perché ad attenderla c'è Donatella, la sua bambina di sei mesi.

Sotto i ricchi abiti di Filina, la sua affermazione di femminilità è stata un po' una forma di rivincita presa sul personaggio in cui è diventata una autentica specialista, l'Oscar del «Ballo in maschera». Nell'opera verdiana ha cantato dappertutto con particolare successo, dalla Svizzera alla Sicilia, e persino a Parma (dove ha partecipato a una di quelle tumultuose rappresentazioni, entrate ormai nella tradizione di quel teatro e caratterizzate da clamorosi incidenti, che per fortuna non la riguardavano).

La nostra prima impressione sulla sua personalità «iberica» è tuttavia avvalorata, almeno in parte, dal fatto che Lucia Cappellino, dopo il debutto al «Nuovo» di Milano, ha girato in lungo e in largo l'America centrale e quella meridionale, facendo raccolta di esperienze che hanno lasciato indubbiamente il segno sul suo temperamento schietto ed esuberante.

Sul palcoscenico del «Verdi» si era già affacciata più timidamente in un ruolo minore della «Kovancina», ma vi è ritornata adesso con ben diversa autorevolezza. Fra le sue opere più importanti c'è una fugace apparizione al «Festival dei due mondi» nella memorabile «Traviata» con la regia di Visconti, e poi tante «Bohéme» — sia come Mimì che come Musetta (uno dei personaggi che più è congeniale alla sua vocalità agile e svettante) —, tante «Lucie» e tanti «Barbieri».

Dopo Trieste, andrà a Napoli per l'ennesimo «Ballo in maschera», e finalmente a Cagliari, dove, accanto al solito Oscar, interpreterà una novità di E. Porrino «Esculapio al neon».

SERATA INAUGURALE DEGLI «AMICI DELLA LIRICA»

UN INCONTRO FAMILIARE CON UN GRUPPO DI CANTANTI

**Animatore e mattatore della manifestazione il maestro Viozzi
Molto festeggiati gli artisti al termine delle loro esibizioni**

Numerosissimo pubblico ha salutato, nella sala maggiore del CCA, l'inaugurazione dell'attività dell'Associazione triestina «Amici della lirica». In un'atmosfera di schietto e caloroso entusiasmo l'avvio del nuovo sodalizio ha sperimentato il gradimento degli ascoltatori per una nuova formula di serata musicale: l'incontro familiare con un gruppo scelto di artisti che, alla piacevole conversazione, hanno alternato l'esecuzione estemporanea di alcuni brani vocali. Il tutto in uno spirito di fresca spontaneità, lontano da ogni ufficialità e da ogni divismo.

Animatore e mattatore della serata, il maestro Giulio Viozzi, che dell'associazione è uno dei fondatori, dopo un breve preambolo programmatico, ha collegato i vari interventi prestando anche la sua spigliata collaborazione pianistica nell'accompagnamento dei brani. Assai festeggiati gli artisti ospiti al termine delle loro esibizioni vocali. Bianca Maria Casoni ha riproposto con sensibilità e smalto l'aria di «Mignon», Renzo Casellato ha dato squillante brio alla tarantella di Rossini, Lucia Cappellino ha svettato magistralmente sui sopracuti della «pazzia» di Lucia, Dario Zerial ha monologato fervidamente il «Nemico della patria» e Anna Fonda ha pastosamente interpretato la seduzione di Dalila.

Di vivo interesse l'intervento del maestro Roberto Benzi che ha puntualizzato acutamente particolarità costruttive e stilistiche dell'opera «Mignon» nel quadro del melodramma francese dell'ottocento, rilevandone l'arcaicità ispirativa.

In apertura, indirizzi di saluto sono stati rivolti da Ireneo Bremini, presidente dell'associazione, e dal sovrintendente del Verdi, prof. Giampaolo de Farra. Presenti fra il folto pubblico, il dott. Gualtiero Viozzi per la Prefettura di Trieste, il maestro Barison, il maestro Antonicelli, ed esponenti dell'arte e della cultura.

Al termine, un simpatico ed affettuoso assedio agli artisti ospiti da parte degli intervenuti ha siglato festosamente questo primo incontro fra amici e personaggi della lirica.

Tornano i «Puritani» al Teatro Verdi

«I Puritani», l'ultima opera di Bellini e mancante dalle scene del Teatro Verdi dal febbraio 1966, ritorna in edizione di prestigio affidata alle cure del giovane maestro Cristopher Keene. La regia di Dario Dalla Corte articolerà i movimenti scenici del Coro istruito da Gaetano Riccitelli, del Corpo di Ballo con le coreografie create da Fernanda Succo e di un cast di artisti quanto mai esperto: la soprano olandese Cristina Deutekom impersonerà «Elvira», il baritono Renato Bruson sarà «Riccardo», il tenore Umberto Grilli «Arturo» e il basso Paolo Washington «Giorgio», mentre negli altri ruoli canteranno Gianna Jenco, Raimondo Botteghelli, e Vito Susca.

Le scene di Jurgen Henze e i costumi di Anna Anni fanno parte dell'allestimento preparato a suo tempo dal Teatro Comunale di Bologna.

La «prima» dell'opera avrà luogo martedì alle ore 20.30 in turno di abbonamento A.

Alla biglietteria del Teatro (tel. 23988) inizia oggi la vendita dei biglietti.

Lavoro e previdenza

nelle SEGNALAZIONI

Anziani pensionati scrivono

«E' inconcepibile con quale criterio si fanno le cose nel nostro Paese: mi trovo, con tanti altri disgraziati pensionati, nella situazione di ricevere appena una frazione di quanto percepiscono i più fortunati colleghi che sono andati in pensione dopo l'entrata in vigore della legge che prevede il calcolo della pensione con l'aggancio alla retribuzione. Come se ciò non bastasse ho letto sul vostro giornale che tutte le pensioni saranno aumentate (lo sono già state dal 1.1.72, n.d.r.) del 4,7% al netto dei carichi di famiglia (la moglie, per la quale percepisco L. 4.160 al mese, deve evidentemente morire di fame). In tal modo si crea una ancor maggiore ingiustizia. Sarebbe ora che si decidesse invece un'equa regolazione, come del resto ventilata, per i pensionati andati in pensione prima del '68 e questo in nome della tanto decantata uguaglianza e giustizia sociale. O. Rossi».

«Vi prego di pubblicare se potete e vi ringrazio quanto segue: Anche a nome di moltissimi miei colleghi esprimo la disapprovazione per l'aumento delle pensioni dovuto per la scala mobile, calcolato in percentuale sulla misura delle stesse. Chi viene a beneficiare sensibilmente sono sempre coloro che hanno delle pensioni elevate mentre quelli che sono titolari di pensioni basse rimangono con poche lire al giorno in più. I "cocoli" sindacati avrebbero dovuto chiedere una percentuale maggiore in modo di portare anche le pensioni basse almeno al livello di quelle medie. Crivelli Valerio, un vostro ex collaboratore degli anni 900-903».

«Anche per il 1972 il governo ci ha concesso l'aumento della pensione per scala mobile del 4,7% che per molti vecchi pensionati ha il sapore di una beffa. Con il sistema della percentuale le pensioni minime ottengono un'elemosina mentre quelle elevate diventano ancora più elevate. Il caro vita è uguale per tutti e quindi l'aumento dovrebbe essere fisso per pensionato e non in percentuale. Gruntar Lodovico, Gorizia».

Abbiamo riportato in sintesi tre lettere di quante ci sono state inviate sullo stesso argomento: Inadeguatezza delle pensioni derivante soprattutto dal differente sistema della loro liquidazione ed inopportunità del calcolo dell'aumento per la scala mobile in base ad una percentuale fissa sulla misura delle pensioni stesse, in collegamento con le variazioni in aumento del costo della vita. I suddetti due problemi sono in un certo senso interdipendenti: se si potesse infatti elevare i trattamenti pensionistici di coloro che hanno raggiunto l'età pensionabile prima del 1968 e hanno liquidato la pensione «contributiva», nella maggior parte dei casi molto inferiore di quella retributiva, l'aumento percentuale potrebbe essere accettato. Resterebbero ancora insoddisfatti coloro che, per aver lavorato e quindi contribuito per limitati periodi, manterrebbero una pensione esigua anche dopo la elevazione. Per eliminare quest'ultimo inconveniente sarebbe giusto che la legge fissasse un «minimale» di aumento per la scala mobile come avviene del resto per i lavoratori.

Le speranze di una rivalutazione delle pensioni che tra l'altro attenui se non elimini le sperequazioni tra le pensioni liquidate prima del 1 maggio 1968 e quelle liquidate dopo tale data, sono riposte nelle richieste che i sindacati hanno presentato al governo (vedi articolo «Sindacati e pensioni» del 22.10.71). Ci auguriamo che anche il sistema di calcolo della scala mobile, oggi disciplinato dall'art. 9 della legge 153/69 venga migliorato in modo di soddisfare sia i titolari ci pensioni alte sia quelli di pensioni basse.

Un discorso a parte meriterebbe la irrisorietà delle L. 4160 mensili che vengono corrisposte al pensionato, come del resto al lavoratore, per la moglie a carico. Si sta parlando da tanto tempo, forse da troppo, senza portarlo a conclusione, del serio problema del riordinamento degli assegni familiari per i lavoratori e quindi per i pensionati che ai primi in materia sono assimilati.

Pensioni marittime

Non finiremo mai di ringraziarvi per il vostro aiuto che ci date tramite il vostro giornale.

Siamo un gran gruppo di marittimi in pensione dai primi mesi del 1968, e mai dico mai abbiamo avuto, un solo aumento pensionistico dalla Previdenza Marinara; nonostante il terribile aumento dei prezzi.

Roma sa se esiste la Previdenza Marinara?

Roma si ricorda della legge 658/1967 articolo 13?

Si ricordano che con decorrenza 1-1-1970 ci aspetta il coefficiente di commisurazione della pensione; alla retribuzione dal 65% al 74%? Questa legge è sempre sotto esame al Parlamento? Tutti i lavoratori e pensionati italiani hanno avuto un aumento in questi ultimi anni; perché noi della Previdenza Marinara nulla? Dante Comisso.

Ancora una volta invitiamo il lettore a prendere visione di quanto abbiamo scritto sull'argomento che gli interessa e particolarmente degli articoli «Previdenze marinare: modifica, disegno di legge» del 21 dicembre u.s. e «Riordinamento generale legge 658» del 28 dicembre u.s.

Non si tratta di prendere in sola considerazione l'art. 13 che prevede il modo di calcolare la pensione marittima (tanti trentesimi del 65 per cento della retribuzione tabellare media uagnti sono gli anni di servizio) ma tutta la legge e in particolare quanto riguarda: 1) la retribuzione pensionabile corrispondente a quella effettivamente percepita negli ultimi anni precedenti al pensionamento; 2) un adeguamento periodico delle pensioni per l'aumento del costo di vita più spedito e più corrispondente alla dinamica del costo stesso, diverso da quello assurdamente previsto dall'art. 92 della legge; 3) un collegamento più equo tra la assicurazione generale obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti e la gestione della Cassa previdenza marinara; 4) una immediata riliquidazione delle pensioni della «gestione speciale» per riparare l'enorme ingiustizia commessa dalla applicazione del famigerato art. 76 nei confronti dello stato maggiore navigante; 5) un aumento immediato generale di tutte le pensioni a carico della Cassa previdenza marinara che dal 1968 sono «ferme» mentre tutti gli altri trattamenti pensionistici hanno ottenuto, chi più chi meno, dei miglioramenti.

Attesa difficile

«Lessi più volte le lagnanze dirette all'INPS da parte di molti anziani e ti prego nel tuo possibile di pubblicare anche la presente. Il mio libretto personale porta il n. 2068304 V.O. Sono nato nel 1885 e feci regolare domanda tramite ACLI il 24 aprile 1969, per il riscatto degli anni 1920-1926. Passò oltre un anno e precisamente il 24 agosto 1970 ricevetti un invito di presentarmi all'ACLI nei nuovi uffici di via S. Francesco.

«Difatti un impiegato mi consegnò un c.c.p. già compilato a favore dell'INPS per versare lire 12.240 assicurandomi che fra non molto tempo avrei ricevuto un aumento di pensione di lire 3.500 compresi gli arretrati. Mi feci premura il giorno dopo di fare tale versamento (come da ricevuta in mie mani). Bene, care "Segnalazioni", fino ad oggi che siamo nel 1972 attendo ancora. Stanco di aspettare (e con una piccola pensione) prendo una decisione: i miei giorni posso dirlo che sono contati, ebbene sono disposto a rinunciare a tale aumento ma abbia almeno l'INPS la cortesia di restituirmi almeno l'importo che con sacrifici ho messo assieme. Di questa mia protesta lascio il giudizio a chi come me vecchi pensionati attendono ancora che arrivi la manna del cielo. Vladimiro Giannini».

Pubblichiamo integralmente la lettera con la quale un pensionato di 87 anni attende da quasi tre anni la ricostituzione della sua pensione a seguito del riscatto del periodo di lavoro 1920-1926. Speriamo tanto che l'aumento del quale gli è stata data assicurazione dal patronato sia reale e non venga assorbito dall'integrazione al trattamento minimo al quale potrebbe essere ancorata la sua attuale pensione. Con tale speranza preghiamo il direttore dell'INPS di volersi interessare della pratica e di accedere al desiderio del lettore di ottenere il rimborso dell'importo versato per il riscatto solamente nella ipotesi da noi avanzata.

Domenico Pagliaro

LA VITA NEL PORTO

In partenza la «Vespucci» per il Sud Africa - Prospettive per Suez

Nel Lloyd Triestino

E' prevista per il giorno 8 la partenza della motonave «Vespucci» che per gli scali del Sud Africa imbarca nel nostro porto carta, macchinario, elettrodomestici e merci varie.

Nell'Adriatica

Il prossimo giorno 6 partirà la motonave «Udine» della linea Rodi - Libano - Turchia con a bordo buone quantità di bevande, carta e macchinario.

Nella Tirrenia

E' in partenza per il prossimo giorno 6 la motonave «Celio» della linea Adriatico - Spagna. A bordo un buon carico composto prevalentemente da segati, carta e di acciaio.

Prospettiva per Suez

La decisione israeliana di accettare la proposta ASA per un incontro di tipo «privato ed indiretto» con gli egiziani in terreno neutro (New York o Washington) potrebbe far cessare il blocco di Suez. Si tratterebbe di un «agreement» provvisorio ma sufficientemente stabile; gli altri problemi, i più scabrosi, verrebbero risolti nel tempo. Il premier egiziano, in questi giorni a Mosca, dovrebbe sentire le opinioni della Trojka, e quindi decidere se accettare il Piano Sisko, sempre con l'intermediazione di Jarring per conto dell'ONU.

Ambienti viennesi credono di sapere che il nuovo segretario dell'ONU, dott. Waldheim, già candidato per i democristiani alla candidatura di presidente della repubblica austriaca, avrebbe fatto da mediatore fra le varie tesi, appoggiando, tramite Jarring, l'iniziativa Sisko.

I grossi Schiffsmaklers di Amburgo, Oslo, Rotterdam e Londra starebbero già studiando per i loro clienti armatori gli eventuali nuovi collegamenti marittimi via Suez.

In Amburgo si fa notare che la apertura del primo grande servizio full-containers Europa - Giappone via Panama — che ha avuto luogo con la prima containers giapponese, la «Kamahtura Maru», già giunta in Europa — indica agli egiziani la necessità di affrettare la soluzione di Suez, prima che tutte le 17 navi del gruppo anglo-tedesco-giapponese possano stabilire l'«abitudine» del passaggio di Panama.

E' da notare che in marzo la ZIM inizierà un servizio con grosse full-containers — per la precisione sei, di cui quattro costruite dalla Italcantieri — fra Coifa, il Tirreno, gli USA, Panama e Giappone/Hongkong.

In Amburgo si ha ragione di ritenere che l'Egitto penserà più volte prima di dare il suo «njet» alla iniziativa Sisko, per evitare che Panama soppianti nei riguardi dell'Europa - E. O. la via di Suez.

In «full» le navi della ellenica Sarlis

La società ellenica di navigazione Sarlis and Co. del Piero, che da moltissimo tempo espleta una serie di servizi regolari con la Grecia - Turchia e il Levante, dispone presentemente di un parco di navi in attività sull'Adriatico di dieci unità che entrano sempre a pieno carico nell'Adriatico stesso e che escono in full. Dal nostro porto si hanno le seguenti toccate mensili: quattro per il Pireo, 4 per Istanbul, e per gli altri scali minori, 4 per Beirut, 4 per Latakkia e 4 per Famagosta.

Prossimo arrivo la motonave «Pelor», attesa in porto per l'8 o il 9 prossimo venturo. Entrerà a pieno carico dal' Medio Oriente e farà il full dal nostro scalo.

L'impresa ellenica è appoggiata all'agenzia U. Bos e figlio.

I servizi della Naviera Lucentum

L'impresa spagnola di navigazione «Naviera Lucentum», con sede in Madrid, continua regolarmente i suoi servizi quindicinali su Trieste, con appoggio all'agenzia U. Bos. Presentemente si trova sotto scarico la motonave «Benisanet» che ha 300 tonn. di merci varie di provenienza spagnola. Imbarca circa 400 tonn. di general cargo per Algeria, Spagna, Portogallo.

Per il 10/11 è atteso il cargo «Ignazio Ferrer» che sbarcherà varie e caricherà per Algeria e Spagna.

Grosso carico di caffè

Inizierà a sbarcare oggi nel Porto Nuovo la motonave «Apollonia», della Greek-South American Line, in appoggio alla agenzia italo-scandinava. L'unità ha a bordo oltre 25 mila sacchi di caffè brasiliano che saranno consegnati a privati ricevitori della nostra piazza. Il servizio della Greek - South American Line è per il Brasile - La Plata a periodicità bimensile.

Alcool francese

La F.lli Cosulich attende per l'8/10 p. v. la cisterna «Dutch Spirit», che arriverà dalla Francia con un carico di 10.000 hl. di alcool di produzione francese. Il carico è destinato a ricevitori locali.

Camion per il Bangla Desh

Stamane la nave indiana «Yaladutrita» — della Scindia Navigation di Bombay — caricherà 20 camion che la Croce Rossa internazionale di Berna invia al Bangla Desh attraverso il porto di Calcutta. Appoggio della nave alla Ellerman Wilson.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

«RISCHIATUTTO»: GIAN PAOLO LUSETTI HA VINTO ANCHE IERI

Si conferma campione l'«erede» del dott. Inardi

Il compiacimento del suo predecessore: «E' un bravo ragazzo possiede una buona cultura e merita pertanto di proseguire»

Milano, 3

Gian Paolo Lusetti si è confermato campione al «Rischiatutto» vincendo due milioni e ottanta mila lire che portano la sua «performance» a tre milioni e 300 mila lire. Il nuovo campione, dopo la fortunosa impresa della settimana scorsa, ha confermato, di fronte a concorrenti «normali» di essere ben preparato e sicuro. Lusetti quasi certamente non potrà ripetere gli «exploits» di Massimo Inardi, ma certamente può confermarsi un discreto campione.



Dopo la sua seconda vittoria, Gian Paolo Lusetti sorride soddisfatto. E' con lui nella foto la simpatica valletta Sabina

Dopo il crollo del «campionissimo» bolognese, la trasmissione è parsa priva della tensione e dell'attesa, quasi spasmodiche che si erano registrate nelle ultime puntate. Né Lusetti, pur bravo e simpatico, né i due nuovi concorrenti, apparsi non certo irresistibili, anzi piuttosto riservati ed emozionati, hanno conferito momenti di interesse alla trasmissione.

Cercavano di contrastare Lusetti, una bella studentessa milanese, Marisa D'Aloiso, di 22 anni, iscritta al terzo anno di lingue alla «Cattolica», giocatrice di pallacanestro e praticante di judo, che si presentava su Dante, e un altro studente, pure milanese, Maurizio Imperiali, di 23 anni, che rispondeva sulla geografia europea.

Fin dalle domande preliminari appare chiaro che per Lusetti non sarà uno scontro molto duro: all'«en plein» del nuovo campione, i due avversari oppongono mediocri risultati; la D'Aloiso, paralizzata dall'emozione, dopo avere sbagliato le prime cinque domande azzecca le cinque restanti, mentre Imperiali riesce ad indovinare soltanto sei risposte.

Alle materie del tabellone (avvenimenti, Spagna, Olimpiadi invernali, navi celebri, storia, musica inglese) netta la superiorità di Lusetti. Per undici volte il campione ha l'iniziativa del gioco e per nove volte risponde esattamente; gli capitano poi quattro «rischi» e ne sbaglia soltanto uno, il primo, senza però perdere troppi soldi. E' proprio sulle «puntate» ai rischi che è più evidente la differenza tra Lusetti ed il suo predecessore Inardi. Lusetti appare timoroso e punta cifre modeste, tali comunque da consentirgli sempre di rimanere in vantaggio sugli avversari, anche in caso di errore nella risposta. Se avesse osato maggiormente al termine della serata il nuovo campione avrebbe potuto realizzare una considerevole vincita, vista anche la debolezza manifestata dai due concorrenti.

La studentessa di lettere infatti dimostra poco mordente: dieci volte deve rispondere e per tre volte sbaglia. Non molto meglio se la cava Imperiali che su otto risposte ne sbaglia la metà. In cabina, soltanto Lusetti risponde esattamente raddoppiando e vincendo due milioni e ottanta mila lire, mentre i due studenti milanesi (la squadra primavera, ha definito Mike Bongiorno la terna di concorrenti) sbagliano e si accontentano del gettone di presenza.

Nel gioco con il pubblico, dopo la partecipazione di Mario Corso la scorsa settimana, questa volta è stato il turno di Romeo Benetti, apparso spigliato, pronto alla battuta e vivace nel gioco. Benetti infatti, indovinando che l'oggetto misterioso era una spina elettrica, ha vinto un bel plastico con un treno elettrico, superando una giovane concorrente milanese.

Alla trasmissione ha presenziato, molto applaudito dal pubblico l'attore Yul Brinner, che si trova in questi giorni a Milano per la presentazione del suo ultimo film.

Informato, a Bologna, del successo ottenuto da Gian Paolo Lusetti, il dott. Massimo Inardi, il «recordman» con 37 milioni e 500 mila lire di vincita a «Rischiatutto», ha avuto parole di compiacimento. «Mi congratulo con lui. E' un bravo ragazzo in possesso di una buona cultura e merita quindi di proseguire. Stasera comunque mi gusterò la trasmissione in modo diverso dalle precedenti».

«A quanto pare però — gli è stato chiesto — la sua ritrovata tranquillità viene di tanto in tanto turbata dalle notizie provenienti dalle Marche».

«Già. Ma non sono tali da darvi credito. L'unica cosa triste e che sia proprio un collega a propagarle».

«Ma le affermazioni del dott. Giuramento dovrebbero smontarsi da sole, in quanto pare che il ricorso non venga nemmeno esaminato».

«Me lo auguro e direi di esserne quasi certo. Sono argomentazioni improponibili di uno che vuol farsi della pubblicità. D'altra parte se uno sa giocare sa anche perdere, se uno non sa giocare non sa nemmeno vincere».

Si è intanto appreso che il dott. Giuramento quando inviò il suo ricorso ai responsabili del telequiz spedì dei fogli ciclostilati anche a tutti i concorrenti che hanno avuto occasione di incontrarsi con il dott. Inardi. In merito è stato chiesto al medico bolognese se ne fosse al corrente. «Mi pare che una cosa del genere sia accaduta e a questo punto vedremo cosa succederà».

«Allora si sarebbe addirittura arrivati alla costituzione della associazione nazionale danneggiati da Inardi, oppure della associazione nazionale ipnotizzati da Inardi?».

«Già, promossa dal dott. Giuramento che a quanto mi risulta parecchi marchigiani ricusano di considerarlo loro corregionale. E' certo comunque un fatto che se si arrivasse a vie di fatto anch'io prenderò le mie misure. Qualora vi fossero gli estremi mi rivolgerei al mio legale per tutelare il mio nome e la mia serietà professionale».

(Ansa)

«La somma vinta mi servirà per studiare»

Reggio Emilia, 3

«Ho voluto dimostrare di non essere uno sprovveduto e smentire così alcune critiche rivoltemi la settimana scorsa dopo la mia prima vittoria», ha dichiarato Gian Paolo Lusetti, lo studente ventenne di lettere moderne, l'erede al «Rischiatutto» del dott. Massimo Inardi.

La vittoria del giovane correggese ha suscitato vivo entusiasmo nella cittadina e la sua telefonata giunta alle 23.30 è stata addirittura accolta con una esplosione di entusiasmo. Poi un folto gruppo di amici lo ha voluto addirittura accogliere alla stazione di Reggio Emilia, poco dopo le tre, con una manifestazione di simpatia. Simpatia che Lusetti merita per la sua serietà, per la sua modestia di bravo ragazzo, volonteroso dedito soprattutto ai suoi studi, è proprio di questi che si preoccupa in modo particolare, il resto conta poco.

Per lui la somma raggiunta è già sufficiente e non desidera altro. Basti pensare che nella settimana scorsa aveva «contestato» al padre la spesa sostenuta per acquistargli una giacca dal valore di 40 mila lire. «Non dobbiamo spendere così questi soldi — aveva detto — perché ne ho bisogno per studiare. Potevo benissimo fare senza la giacca.

«Sono soddisfatto — ha detto — proprio perché ho ottenuto la vittoria a dispetto di alcuni che mi volevano campione soltanto perché aveva sbagliato Inardi. Mi sono risentito di queste critiche e allora mi sono messo sotto per non fare brutta figura. Anche se la prossima volta sarò eliminato sarò ugualmente felice. Tre milioni e 300 mila lire per me sono già una cifra rilevante e servirà ottimamente per i miei studi».

(Ansa)

QUESTA SERA SUL VIDEO

Ricordo di Buzzati con «Un caso clinico»

«Un caso clinico» (TV-2, ore 21.15) — Viene trasmessa stasera questa commedia di Dino Buzzati, per commemorare lo scrittore a una settimana della sua scomparsa. La commedia che è interpretata da Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice, Andreina Paul, Elsa Merlini, Luciana Negrini e Claudio Gora, è diretta da Massimo Franciosa e verrà trasmessa al posto del dramma di Ibsen «Le colonne della società» prevista nella serie «Uomo e società nel teatro: da Beaumarchais a Brecht».

Di Dino Buzzati la Televisione ha già trasmesso un lavoro alcuni anni fa, «La giacca stretta», interpretata da Alberto Lionello. Il «Caso clinico», una delle commedie più note dello scrittore scomparso, narra la vicenda di un dinamico uomo d'affari, Giovanni Corte (Aroldo Tieri), dal momento in cui egli avverte i primi segni di una crisi fisica e spirituale che lo distruggerà e che sopraggiunge nella fase più intensa e produttiva della sua attività. Allarmato da alcuni sintomi (stanchezza e allucinazioni), si fa convincere ad entrare in una clinica asettica e organizzata in modo tale che ad ognuno dei sette piani corrisponde un preciso stadio della malattia dei pazienti. Egli, preso dal meccanismo che regola l'alienante organizzazione della clinica, diventa sempre più debole, finché si accorge con sgomento che pochi piani ormai lo separano da quello che ospita i malati senza speranza: alle iniziali crisi di ribellione subentra uno stato di totale accettazione del sua destino ed è quasi con gratitudine che egli accetta, alla fine, l'ultimo trasloco.

La vicenda è narrata dall'autore in prima persona ed illustra le fasi alterne della crisi, dai momenti di sconforto a quelli di dolorante ribellione e di malata euforia. Il lavoro è già stato portato con successo sulle scene teatrali a Parigi e a Milano: emerge in ogni momento la nota atmosfera ironica e surrealista dei racconti e delle commedie di Buzzati nei quali, fra sogno e realtà, risalta l'impossibilità dello uomo di sottrarsi al suo destino.

(Ansa)

L'attrice Nancy Kwan è tornata a Hongkong, dopo una visita di tre settimane in Cina. Durante la visita, l'attrice euro-asiatica ha visitato anche il suo paese natale, Pen Yu, nella provincia di Kwangtung, e ha filmato parecchie sequenze con la sua cinepresa privata da turista. Nancy Kwan ha visitato gli studi cinematografici e scuole di danza, dicendosi «favorevolmente impressionata» da ciò che ha visto in particolare dell'insegnamento del balletto.

TORNA A GALLA DOPO UN LUNGO PERIODO DI GRIGIORE

MAI COSÌ GRANDE L'ESTROSO BRYNNER

Unanime la critica americana nel giudicarlo ottimo in «Catlow»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Hollywood, febbraio

Per molti attori il cinema, dal punto di vista della professione, costituisce una vera e propria avventura quotidiana. Se, mettiamo, un certo attore, dopo anni di attesa, riesce a incontrare il personaggio che lo rende popolare, poi, per mantenere inalterata la sua popolarità, è costretto a operare delle scelte severissime. Ma non sempre queste scelte coincidono con gli interessi dello spettatore, così accade che un attore bravissimo veda svanire a poco a poco l'interesse del pubblico verso di lui finché, inaspettatamente, grazie a un altro personaggio, torna in auge.

Yul Brynner è uno di quegli attori che ha subito questi alti e bassi. Esploso con «Il re ed io», si riconfermò attore popolare con «I magnifici sette» per declinare lentamente gli anni successivi. Non è che Brynner fosse meno bravo. Non trovava più personaggi altrettanto magnetici per la sua figura strana e un po' enigmatica.

Adesso con un altro film western, tratto da uno dei romanzi di Louis L'Amour, che è il più popolare scrittore di racconti sul vecchio Far West, Yul Brynner è risalito in quota tra gli spettatori. Non solo. La critica, unanimemente ha giudicato la sua interpretazione in «Catlow», la migliore della sua carriera.

Kathleen Carroll sul New York Daily News scrive «Brynner, in "Catlow", fornisce la sua interpretazione più matura. Ci sono troppo pochi film come questo, al giorno d'oggi, che riescono a conseguire un tale risultato».

«Prima ci fu Robin Hood, poi Butch Cassidy e adesso "Catlow": il fuorilegge impersonato da Brynner è qualcosa di diverso e mai visto prima, in un film western». Così scrive il critico del «Sun Indipendent».

Che cosa ha di tanto originale questo Catlow?

Catlow è soprattutto un eroe a rovescio: audace, coraggioso, forte, abile in sella e con le pistole, è fornito di una spumeggiante fantasia che condisce con un umorismo pungente e divertito. Ma è un ladro, un ladro di cavalli cui piace l'avventura per l'avventura. Ma non è solo un ladro di cavalli, perché il furto per lui non è un fine, ma un mezzo per sentirsi vivo. Vivo in un mondo pittoresco e picaresco com'è quello del Far West americano dell'Ottocento, in parte vero e in parte inventato.

Dorothy Manners, sul «Los Angeles Herald Exaliner» scrive: «"Catlow" è un film avventuroso dall'azione rapida che fa maledettamente centro. Uno dei più divertenti come uno dei più curiosi film di questi ultimi tempi».

Non c'è dubbio che il merito debba andare al regista, Sam Wanamaker, un americano emigrato in Inghilterra, il quale interrogato a proposito della sua predilezione per il film western, lui che è un esperto regista e interprete shakespiriano, ha dichiarato: «Come la tragedia greca, il western esprime la più profonda natura dell'uomo. A tutti piacerebbe prendere a pugni il cattivo, sparare prima e meglio degli altri. Più fedelmente riusciamo a rendere questi elementi, meglio è. Ecco perché mi piace fare dei film western».

Nel film, oltre allo straordinario Yul Brynner, conferma le sue grandi doti Richard Crenna, paragonato da un critico al giovane John Wayne. Daliah Lavi, l'attrice israeliana, in un ruolo di ragazza messicana, dimostra una versatilità e una aggressività suggestive. Per finire, auguriamo a Yul di pescare subito altri personaggi così ricchi, per la sua fortuna e il nostro divertimento

J. C.

FESTIVAL DI SANREMO

Ammessi Lara, Reitano, Wess e Franco Franchi

Sanremo, 3

I cantanti Lara Saint Paul, Mino Reitano, Wess e Franco Franchi sono stati ammessi al prossimo Festival. I cantanti, hanno presentato rispettivamente i seguenti motivi: «Se non fosse fra queste mie braccia lo inventerei»; «L'ultimo dei belli»; «Il vento amico», e «Stasera non si ride e non si balla».

La decisione di ammettere le canzoni è stata resa nota iersera con un comunicato nel quale si afferma che l'amministrazione comunale ha preso atto che la canzone presentata da Lara Saint Paul è giunta alle ore 18,54 del 31 gennaio, mentre quelle di Mino Reitano, Wess e Franco Franchi sono arrivate alle ore 14 del 2 febbraio pur essendo state consegnate all'ufficio postale di piazza Cavour a Milano il 29 gennaio.

(Ansa)

PAOLA FRA I DEMONI



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — Paola Quattrini, in una scena dei «Demoni» di Dostojewsky, il nuovo sceneggiato che sarà trasmesso in TV

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO STABILE DI BOLZANO
POLITEAMA ROSSETTI
ORE 21 (II replica feriale)
LA LENA dell'Ariosto
con LAURA ADANI
Regia: Maurizio Scaparro

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Martedì alle ore 20.30 prima rappresentazione de «I Puritani» di Vincenzo Bellini. Direttore Cristopher Keene. Regia di Dario Dalla Corte. Turno di abbonamento A per ogni ordine di posti. Vendita biglietti alla biglietteria del Teatro (telefono 23988).
TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. In preparazione «La Walkiria» di Richard Wagner. Direttore Leopold Hager. Regia di Franck de Quell.
POLITEAMA ROSSETTI (Stagione di prosa). Ore 21 (seconda replica del turno feriale con poltrona riservata: «La Lena», di Ludovico Ariosto, con la partecipazione di Laura Adani, regia di Maurizio Scaparro. Spettacolo in abbonamento presentato dal Teatro Stabile di Bolzano. A recita iniziata non è consentito l'accesso alla sala. Domani e dopodomani secondi turni del sabato e della domenica. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372 - 38547).
TEATRO MODERNO (via dell'Istria, Nuovo hotel S. Giusto): vedi cinema.

ISTITUTO GERMANICO DI CULTURA: Oggi, ore 21: «Max und Moritz» (1956), film a colori. Riservato ai soci.
LA CAPPELLA UNDERGROUND (via Franca 17). Ore 19 e 21, in abbonamento: «Stimulantia», di Bergam, Donner, Sioman; anteprima.

EDEN. 15.30, ult. 22.10: «I piacevoli giochi di Monique, ragazza alla pari», con Joan Alcorn, Sybilla Kay e David Sumner. In technicolor. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni.
EXCELSIOR. 15.30 - 22.10: «Gli sposi dell'anno secondo» con Jean Paul Belmondo e Marlene Jobert. Eastmancolor. Il film è per tutti.
FENICE. 15.30 - 22.10: «Africa ama». Eastmancolor. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni.
GRATTACIELO. 16. Eccezionale anteprima: «Unico indizio: una sciarpa gialla». Due ore di suspense in una Parigi sconosciuta in un film di René Clement in technicolor con Faye Dunaway e Frank Laucella.
NAZIONALE. 15.30, 17.30, 19.50, 22.10: «La morte cammina con i tacchi alti» con Frank Wolff, Susan Scott, Simon Audrev, Claudie Lange. Technochrame. Vietato ai minori anni 18.
RITZ. 15.30, ult. 22: «Viva la muerte... tua!». Un film di Duccio Tessari, con Franco Nero, Eli Wallach e Lynn Redgrave. Technicolor.

ALABARDA. 16.30: «Aiuto! Mi ama una vergine», in technicolor. Spettacolo divertente e molto sexy, ricco di situazioni eccitanti e di accesa sessualità con Veronique Vendell, Yvonne Teuhoff e Rudolf Schündler. Vietato ai minori.
AURORA. 16.30 - 22. Un film di Robert Wise: «Andromeda» con A. Hill e D. Wayne. Technicolor. Grande successo.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22. Un film ad alta tensione, da vedere dall'inizio: «La controfigura», con J. Sorel, E. Aulin e L. Bosè. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.
CRISTALLO. 16.30. Presentato da Walt Disney: «Wyoming, terra selvaggia» con S. Forrest e V Miles. Technicolor. Per tutti.
IMPERO. 16.30, 18.15, 20.10, 22. Un giallo ad alta tensione: «La coda dello scorpione» di S. Martino con G. Hilton e A. Strindberg. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.
FILODRAMMATICO. Chiuso per restauro. Prossima apertura.
MIGNON. XX Settembre. 16 ult. 22: «Ultima caccia al bufalo». Western americano con O. Heller, Robert Taylor e S. Granger. Topolino. Per tutti. Ambiente riscaldato.
MODERNO (Nuovo Hotel S. Giusto). 16.30: «Riuscirà la nostra cara amica a rimanere vergine fino alla fine della nostra storia?», con Marie Liliedal e Thomas Aston. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.
VITTORIO VENETO. 16.30. Technicolor: «L'uomo dalle due ombre» con Charles Bronson, Liv Ullman, James Mason. Capolavoro. Regia: T. Young.

ABBAZIA. 16: «L'uomo venuto dalla pioggia». Capolavoro in technicolor con Charles Bronson.
ALDEBARAN. 16.30: «Quinto: non ammazzare». Western a colori, con Steven Tedd e Sara Ross.
ARISTON. 16 ult. 21.30: «La tempesta», di Alberto Lattuada. Colosso prodotto dalla De Laurentiis. Riedizione dell'avvincente e spettacolare technicolor, con Van Heflin, Silvana Mangano e Vittorio Gassman. Ultimo giorno.
ALCIONE (tel. 796162). 16: «Sei dannati in cerca di gloria». Un'avventura straordinaria nell'infuocata Persia, con Stuart Whitman, Curd Jurgens ed Elke Sommer. Scopecolor.

GRATTACIELO
UNICO INDIZIO: UNA SCIARPA GIALLA

ASTRA-ROIANO. 16.30: «Supponiamo che dichiarino la guerra e nessuno ci vada». Un divertentissimo technicolor, con Tony Curtis, Suzanne Pleschette ed Ernest Borgnine.
IDEALE (piazzale San Giacomo). 16. Technicolor: «I 4 inesorabili» con Adam West, Robert Hundar, Dina Loy. Capolavoro western!
LUMIERE. Domani «Topolino Story» e in più «I tre porcellini».
RADIO. 16: «Tempo di violenza». Technicolor con Robert Hossein, Charles Aznavour e Virna Lisi.
SERVOLA. 20.30: Coro Illersberg in brani triestini sul carnevale.

MUGGIA

VOLTA. 17. Dopo «Bora Bora» un altro capolavoro di Folco Quilici: «L'ultimo paradiso», girato nelle isole dell'amore, con Varia Hatamon e Teura Teratemia. Technicolor.
VERDI. 17: «Il grande silenzio». Technicolor Fox, con Frank Wolff, Luigi Pistilli e Marisa Merlini. Spettacolare western all'italiana. Vietato ai minori.

UDINE

ARISTON. 15: «Il sergente Klems». A colori.
CAPITOL. 15: «Non commettere atti impuri». A colori. Vietato ai minori di 18 anni.
CENTRALE. 15: «Trastevere». A colori. V.m. anni 14.
ODEON. 15: «4 mosche di velluto grigio». A colori. V.m. anni 14.
PUCCINI. 15: «Soffio al cuore». A colori. Vietato ai minori di 18 anni.
CRISTALLO. 16.45: «Ultime lettere da Stalingrado». A colori. V.m. anni 18.
FERROVIARIO. 18: Burt Lancaster è «Jos Bass l'implacabile». A colori.
ROMA. 18: «I criminali della Galassia». A colori.

GORIZIA

CORSO. 17.15: «Il merlo maschio» con L. Buzzanca e L. Antonelli. Scope a colori. V.m. anni 14. Ult. 22.
VERDI. 16.30: «Il giorno dei lunghi fucili» con O. Reed e C. Bergen. Colori. V.m. 18 anni. Ult. 22.
MODERNISSIMO 16.45: «Africa ama», documentario a colori. V.m. anni 18. Ult. 22.
CENTRALE. 17.15: «I leoni di Pietroburgo», con M. Damon e E. Schurer. Scope a colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Le mogli», con D. Cannon e R. Crenna. A colori. Vietato ai minori di 18 anni.

MONFALCONE

AZZURRO 17.30: «L'istruttoria è chiusa: dimentichi», con Franco Nero e Riccardo Cucciolla. Scope a colori.
PRINCIPE. 17.30: «Cavalieri selvaggi» con Omar Sharif e Jack Palance. Scope a colori.
EXCELSIOR. 16: «Addio fratello crudele», con Carlotte Rampling e Oliver Tobias. A colori.

RONCHI

RIO: «...Continuavano a chiamarlo Trinità».
EXCELSIOR: «La macchia della morte».

CORMONS

COMUNALE: «Er più - Storia d'amore e di coltello».

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «I piacevoli giochi di Monique, ragazza alla pari», con Joan Alcorn, Sybilla Kay e David Sumner. In technicolor. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 21.30.

GRADISCA

COMUNALE: «I re della risata».

PORDENONE

VERDI. 17: «Gli scassinatori».
CRISTALLO. 17: «Una città chiamata bastarda». Cinemascope in technicolor.
SUPERCINEMA. 17: «Io non vedo! tu non parli! lui non sente!». A colori.

CORDENONS

VERDI. 17: «La figlia di Rayan». A colori. Vietato ai minori di 14 anni.

SACILE

NUOVO. 17: «Attacco a Rommel».
ZANCANARO. 17: «Roma bene».

CERVIGNANO

NUOVO: «Io sono Valdez».

PALMANOVA

ITALIA: «I leopardi di Churchill».
GARIBALDI: «Un uomo chiamato Charro».

GEMONA

SOCIALE: «Il Decamerone».

TARCENTO

MARGHERITA: «Le piacevoli esperienze di una giovane cameriera».

SAN DANIELE

T. CICONI: «Cose di casa nostra».

CASARSA

ROMA: «Sadismo».

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6: Mattutino musicale; 6.54: Almanacco; 7: Giornale radio; 7.10: Mattutino musicale; 8 Giornale radio; 8.30: XI Giochi invernali di Sapporo; 8.40: Le canzoni del mattino; 9: Quadrante; 9.15: Voi e io; 10: Speciale GR; 11.30: La radio per le scuole; 12: Giornale radio; 12.10: Speciale per il Rischiatutto; 12.44: Quadrifoglio; 13: Giornale radio; 13.15: I favolosi: Ray Charles; 13.27: Una commedia in trenta minuti: «Irma la dolce» di Breffort; 14: Giornale radio - Buon pomeriggio - Nell'intervallo (15): Giornale radio; 16: Programma per i ragazzi: Onda verde; 16.20: Per voi giovani - Nell'intervallo (17): Giornale radio; 18.20: Come e perché; 18.40: I tarocchi; 18.55: Italia che lavora; 19.10: Opera fermo posta; 19.30: Pianeta Brasile; 19.51: Sui nostri mercati; 20: Giornale radio; 20.15: Ascolta si fa sera; 20.20: Andata e ritorno; 21: Giornale radio; 21.15: Concerto sinfonico, diretto da H. Wakasugi - Nell'intervallo: Conversazione di M. V. Orlandini; 23: Giorn. radio; 23.10: I complessi si spiegano - Al termine: I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

6: Il mattiniere - Nell'intervallo (6.24): Giornale radio; 7.15: XI Giochi invernali di Sapporo; 7.30: Giornale radio - Buon viaggio; 7.40: Buongiorno con i Carpenters e J. Dorelli; 8.14: Musica espresso; 8.30: Giornale radio; 8.40: Galleria del melodramma; 9.14: I tarocchi; 9.30: Giornale radio; 9.35: Suoni e colori dell'orchestra; 9.50: La principessa Tarakanova, di A. Drago; 10.05: Canzoni per tutti; 10.30: Giornale radio; 10.35: Chiamate Roma 3131 - Nell'intervallo (11.30): Giornale radio; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.30: Giornale radio; 12.40: Lei non sa chi suono io!!! 13: Hit parade; 13.30: Giornale radio; 13.35: Quadrante; 13.50: XI Giochi invernali di Sapporo; 14: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Disco su disco - Nell'intervallo (15.30): Giornale radio - Bollettino del mare; 16: Seguite il capo - Edizione speciale di Cara RAI - Negli intervalli (16.30 e 17.30): Giornale radio; 18: Speciale GR; 18.15: Giradisco; 18.40: Libero Bigiaretti presenta: Punto interrogativo; 19: Licenza di trasmettere; 19.30: Radiosera; 19.55: Quadrifoglio; 20.10: Supercampionissimo; 21: Mach 2: I dischi di Supersonic; 22.30: Giornale radio; 22.40: Un americano a Roma di P. G. Wodehouse; 23: Bollettino del mare; 23.05: Si, bonanotte; 23.20: Musica leggera; 24: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA

9.25: Trasmissioni speciali; 9.30: La radio per le scuole; 10: Concerto di apertura; 11: Musica e poesia; 11.45: Polifonia; 12.10: Meridiano di Greenwich; 12.20: Avanguardia; 13: Intermezzo; 14: Children's Corner; 14.20: Listino Borsa di Milano; 14.30: Musiche cameristiche di A. Dvorak; 15: Il buon soldato Svejk, di G. Turchi; 17: Le opinioni degli altri; 17.20: Listino Borsa di Roma; 17.20: Fogli d'album; 17.45: Scuola materna; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Bollettino della transitabilità delle strade statali; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.15: Lingua e gergo; 20.45: Conversazione, di E. Virdia; 21: Giornale del Terzo; 21.30: Ezra Pound e quelli del 1914, di R. Costa; 22.10: Parliamo di spettacolo.

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE

10.30: Corso di inglese per la Scuola Media.
11.30: Scuola Media.
12.00: Scuola Media Superiore.

MERIDIANA

12.30: In collegamento via Satellite con Sapporo: XI Giochi olimpici invernali 1972.
13.25: Il tempo in Italia — Break 1.
13.30: Telegiornale.
14.00: Una lingua per tutti - Corso di francese (II).

TRASMISSIONI SCOLASTICHE

15.00: Corso di inglese per la Scuola Media.
16.00: Scuola Media.
16.30: Scuola Media Superiore.

PER I PIU' PICCINI

17.00: Tuttocirco.
17.30: Segnale orario — Telegiornale — Girotondo.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: Le avventure di Ruffy e Reddy: «Le montagne superstiziose». Cartoni animati.
18.15: Vacanze in Irlanda: «Tracce misteriose».

RITORNO A CASA

Gong
18.45: Spazio musicale. Prova d'orchestra.
Gong
19.15: Sapere: Problemi di sociologia.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport — Tic-Tac — Segnale orario — Cronache italiane — Arcobaleno 1 — Che tempo fa — Arcobaleno 2.
20.30: Telegiornale — Carosello.
21.00: A-Z: Un fatto come e perché.
Doremì
22.00: In collegamento via Satellite con Sapporo: XI Giochi olimpici invernali 1972.
Break 2.
23.00: Telegiornale — Che tempo fa — Sport.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario — Telegiornale — Intermezzo.
21.15: «Un caso clinico», commedia di Dino Buzzati.
Doremì

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino - Asterisco musicale - Terza pagina; 15.10: «Obiettivo giovani», programma musicale; 15.45: Quaderno verde; 16: Incontro con l'autore; 16.20: Fra gli amici della musica; 19.30: Trasmissioni regionali - Oggi alla Regione - Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Il jazz in Italia; 15: Note sulla vita politica jugoslava; 15.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

7: Notiziario; 7.10: Buon giorno in musica; 7.30: Radio e TV oggi; 7.35: Buon giorno in musica; 8: Canzoni, canzoni; 8.30: Motivi in vetrina; 9.15: Mini juke box; 9.30: Venti mila lire per il vostro programma; 10: Notiziario; 10.05: Intermezzo musicale; 10.15: E' con noi...; 10.25: Riserva; 10.30: L'orchestra Lee Evans; 10.45: Musica per ingresso; 11: Arie operistiche; 11.30: Cocktail musicale; 12: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 12.45: Musica per voi; 13: Brindiamo con...; 13.07: Musica per voi; 14: Notiziario; 14.05: Terza pagina; 14.15: Polche e valzer con complessi sloveni; 17: Notiziario; 17.10: Parata d'orchestre; 17.30: Nuovo e moderno; 18: Concerto sinfonico; 19: Canta R. Anthony; 19.15: Notiziario; 22.15: Chiaroscuri musicali; 23.30: Ultime notizie; 22.35: Solisti e complessi sloveni.

TV Capodistria

(A COLORI)

14: Telesport. Sapporo '72: Olimpiadi invernali; 20: L'angolino dei ragazzi; 20.10: Zig-zag; 20.15: Notiziario; 20.30: «Stretta mortale», telefilm; 21.20: Musicalmente.

Televisione jugoslava

9.30: TV scuola; 14 e 15.35: Da Sapporo: XI Giochi invernali; 17.30: TV scuola; 18.15: Orizzonti; 18.30: La poesia slovena del XX secolo; 18.45: Problemi come allevare i figli; 18.55: Scuola per sciatori; 19: «La cittadina di Peyton», teleromanzo a puntate; 20: Telegiornale; 20.30: Tempo riservato; 21: Da Sapporo: XI Giochi invernali - Alla fine, il telegiornale della notte.

Rassegna radiofonica di giovani interpreti

Roma, 3

La RAI - Radiotelevisione italiana, nel quadro delle iniziative tendenti a divulgare la musica classica e al fine di consentire a giovani cantanti, strumentisti e a gruppi da camera di nuova formazione di esibirsi di fronte alla vasta platea dei radioascoltatori in una occasione qualificante, a loro specificatamente dedicata, intende istituire una serie di trasmissioni radiofoniche che costituiscano una rassegna dedicata al nuovo concertismo italiano.

Il programma prevede, oltre all'esecuzione delle musiche, la presentazione al pubblico e agli ascoltatori del solista o del gruppo cameristico. Possono inviare domanda i cantanti, strumentisti e i gruppi da camera residenti in Italia che non abbiano ancora compiuto i 30 anni di età. Le domande di ammissione corredate da titoli, curriculum e repertorio, dovranno essere inviate a: «Auditorium: Rassegna di giovani interpreti», RAI - Radiotelevisione Italiana, Direzione centrale programmi radio - Direzione servizi musica - Viale Mazzini 14 - Roma.

I concorrenti dovranno superare una audizione preliminare presso uno dei seguenti Centri: Napoli, Torino, Milano e Roma (le eventuali spese per partecipare a tale audizione non danno diritto ad alcun rimborso) ed un'audizione definitiva presso il Centro di Roma (a questa audizione vengono ovviamente ammessi coloro che abbiano superato favorevolmente la prima prova, e per loro è previsto l'eventuale rimborso del viaggio di trasferimento). Sedi e date delle due prove verranno tempestivamente comunicate agli interessati.

(Ansa)

BORSE E MERCATI

Titoli azionari

TITOLI	2-2	3-2
Alimentari		
Eridania	1667	1640
Es. Molini	302	302
Motta	2655	2660
Rom. Zucc.	153	149
Rom. Zucc. pr.	294	294
Talmone	2420	2420
Assicurativi		
Generali	49990	49880
Ass. Milano	16120	15995
Ass. Mil. pr.	10110	9980
Ass. Torino	12490	12490
Ass. Torino pr.	8600	8525
L'Abeille	13850	13980
Fond. Incendio	11000	11050
Fond. Vita	25440	25435
L'Assicuratrice	95360	95970
Ras	54140	54020
S.A.I.	22745	22805
Alleanza	16500	16475
Bancari		
Comit	15600	15290
B. Roma	15500	15690
Credit	1560	1540
Mediobanca	64950	65250
Interbanca	17170	17101
Chimici		
Anic	802.50	797
Brioschi	16620	16620
Gas.Napoli	641	646
Caffaro	403	401.50
Erba	8120	8169
Erba pr.	4665	4550
Italgas	899	910
Lepetit ord.	9510	9560
Lepetit pr.	8980	8990
Liquigas	232	232
Mira Lanza	35150	35200
Montedison	742.50	741
Petrolifera	2995	2995
Pibigas	—	—
Pierrel	6788	6835
Rumianca	989	989
Saffa	4400	4150
Sarom	689	851.50
Siossigeno	3740	3750
Elettrici ed elettrotecnici		
Magneti	1289.50	1290
E. Marelli	520	543
Sip	2331	2350
Tecnomasio	555	580
Terni Nuova	112	112
Finanziari		
Agr. Lig. Lom.	1415	1400
Bastogi	1475	1465
Breda	4950	4950
Finmare	193	193.50
Finsider	315	303
Generalfin	705	704
Gim	3865	3870
I.F.I. priv.	6001	6000
I.F.I.L.	20405	20690
Invest	2590	2595
Italpi	2690	2641
La Centrale	5240	5270
Pirelli & C.	2120	2090
Sme	1647	1647
Stet	2599	2605
Sviluppo	1720	1718
Immobiliari e agricoli		
Aedes	2970	3055
Beni Stab.	3098	3115
Bonif. Ferraresi	1300	1320
Certosa	11500	11300
Co Ge	1550	1545
Edilcentro	934.50	940
Imm. Roma	305.25	307

TITOLI	2-2	3-2
Habitat	1630	1560
In Edilizia	5610	5600
Milano Cen.	20390	20350
Risanamento	7170	7190
SACIE pr	721	729.50
Silos Gen	1500	1500
Meccanici e automobilistici		
Westingh	1505	1505
Fiat	2270	2267
Fiat pr.	1738	1742
Nebiolo	235	229
Olivetti ord.	1675	1652
Olivetti pr.	1575	1570
Tosi Franco	5350	5350
Minerari e metallurgici		
Acc. Falck ord.	3660	3650
Acc. Falck pr.	3410	3390
Broggi-Izar	740	740
Dalmine	365	363.50
Ilssa-Viola	3560	3575
Italsider	380	380
Magona	1695	1720
Metal Italiana	2759	2724
M. Amiata	1420	1415
Pertusola	1830	1828
Siele	3020	3021
Trafilerie	899.50	890
Tessili e manifatturieri		
Châtillon	1600	1525
Centenari Zin.	240.50	241
Cot. Cantoni	10700	10580
Olcese	278	277
Cucirini	5300	5306
De Angeli	7890	7900
Cascami Seta	3055	3055
Fisac	496	496
Lanerossi	3281	3280
Gavardo	1099	1100
Scotti	133.75	130
Linificio	349	349
Marzotto pr.	1080	1080
Rossari & Varzi	605	598
Rotondi	21300	21300
Man. Tosi	1420	1420
Pacchetti	689	689
Snia Visc.	1690	1650
Snia pr.	1202	1195
Tilane	280	280
Unione Manifatt	13480	13480
Trasporti		
Alitalia priv	10520	10750
Nord Milano	3230	3198
L'Ausiliare	3360	3450
Mittel	2010	2035
Diversi		
De Ferrari	1255	1255
Autostr. TO-MI	27200	27050
Cartiere Binda	28000	28000
» Burgo	8215	8210
» Donzelli	133	130
Cementir	1198	1196
Cer Pozzi	166	166
Cer Pozzi pr.	280	276
Cer Ginori	431	430
Ciga	5000	5040
Acque Pot.	800	802
Eternit	2319	2315
Italcable	3050	3145
Italcementi	21730	21500
Cond. Acqua	554	555.50
Rinascente	257	257
Rinascente pr.	198.25	199
Mondadori pr.	2229	2229
Pirelli S.p.A.	1690	1675
Rejna	1015	1015
Smeriglio	163.25	164
SES	4380	4400
SGES	1720	1725
Terme Acqui	1195	1210

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		3-2
Rendita	5%	97.30
Redimibile 1934	3,50%	99.30
Ricostruzione	3,50%	87.—
»	5%	92.05
Redim. Trieste	5%	93.50
Ril. Fondiaria	5%	94.—
Redimibile 1954	5%	93.45
Edilizia scol.	5,50%	92.—
» » 68	5,50%	91.40
» » 69	5,50%	94.05
Cert. Cr. Tes. 76	5%	101.—
» » » 76	5,50%	100.—
» » » 77	5%	100.—
» » » 77	5,50%	101.—
» » » 78	5,50%	100.—
» » » 79	5,50%	100.—
Buoni Tesoro 1973	5%	99.—
» » 1974	5%	97.95
» » 1975 I	5%	95.75
» » 1975 II	5%	95.65
» » 1977	5%	95.55
» » 1978	5%	95.60
» » 1979	5,50%	99.90
Amm.FFSS. 67/87	6%	89.25
» » 68/88	6%	88.85
» » 69/89	6%	95.50
» » 1970	7%	97.25
Op. Pubbl. SS.A	6%	90.—
» » SS.B I	6%	89.10
» » SS.B II	6%	88.65
» » SS.B III	6%	94.—
» » SS.B IV	6%	88.50
» » SS.B V	6%	91.40
» » SS.B	7%	100.—
» » SS.C I	6%	89.30
» » SS.C II	6%	87.20
» » SS.C III	6%	87.70
» » SS aut.I	6%	87.40
» » »	7%	93.20
E.N.E.L. 1965 I	6%	91.30
» 1965 II	6%	91.—
» 1966 I	6%	90.20
» 1966 II	6%	89.85
» 1967	6%	90.10
» 1968 I	6%	89.25
» 1968 II	6%	89.10
» 1969/89	6%	89.—
» 1969 II	6%	89.15
» 1970	7%	99.—
ENEL Europa '65	6%	94.65
E.N.I. 1965 II	6%	94.35
IMI Fin.Ind.Man.	6%	90.90
IMI Autostr SS.I	6%	87.90
IRI Sider 1953	5,50%	99.80
Isveimer 1961-III	5,50%	96.05
» 1962-IV	5,50%	93.90
» 1962/77-V	5,50%	95.65
» 1962-VI	5,50%	92.80
» 1963-VII	5,50%	92.60
» 1963-VIII	5,50%	91.55
» 1964-IX	6%	94.10
» 1964-X	6%	93.30
» 1965-XI	6%	92.20
» 1966-XII	6%	92.—
» 1967-XIII	6%	89.85
» 1967-XIV	6%	89.45
» 1968-XV	6%	89.35
» 1969-XVI	6%	89.20
» 1970-XVII	7%	95.50
Autostr. CC 63	5,50%	84.40
» CC 65	6%	91.70
» CC 67	6%	90.05
» CC 68	6%	88.60
» CC. 68 II	6%	88.80
» CC 69	6%	88.65
S.A.T.A.P. 65	5,50%	85.80
» 67	5,50%	85.80
BEI 1962	6%	89.50
» 1965	6%	91.30
» 1966	6%	91.—
» 1967	6%	90.80
» 1968	6%	90.80
BIRS	5%	90.20
CECA 63/83	5,50%	88.90
» 66/86	6%	91.40
» 68/88	6%	91.—
» 68 II	6%	92.30
Banca Lavoro	6%	89.40
» » A.T.	5%	81.—
B.ca M. Cred	6%	88.30
» » » 69 I	6%	87.95
» » » 69 II	6%	87.80
» » » 70	7%	96.—
Banco Napoli	6%	89.65
Banco Sicilia	6%	97.—
» » O.P.	5%	95.—
C.R. Bologna	5%	95.20
» » O.P.	5%	95.20
C.R. Milano	5%	98.—
» » O.P.	5%	95.—
» » » »	6%	95.—
C.R. Roma X.le	5%	98.—
» » XV.le	5%	90.—
» » »	6%	89.—
» » XX.le	5%	90.—
» » »	6%	87.50
Trentino A.A.	5%	91.50
» » O.P.	6%	91.50
C.P. delle Venezie	5%	95.—
» » » O.P.	6%	95.—
» » » S.S.	6%	95.—
Ist.It. C.P. Roma	4%	77.10
» » »	5%	87.50
» » IX	5%	100.—
» » XI	5%	100.—
» » XIII	5%	100.—
» » XIV	5%	100.—
Medioc. Cent. 67	6%	94.35
» » 68	6%	98.—

TITOLI		3-2
M.P. di Siena	5%	95.—
» » »	6%	95.—
» » » O.P.	6%	95.—
Miglioramento C	5%	89.50
» D	5%	86.60
» E	5%	85.40
» F	5%	85.—
» G	6%	94.—
Comune di Milano	4%	89.10
San Giorgio	4%	84.80
Genova	5,50%	86.50
» 1959	6%	95.60
» 1961	5,50%	85.60
Torino Az. El. 60	5,50%	87.80
» » » 62	5,50%	89.30
Opere Pubbliche	5%	82.—
» »	5,50%	85.35
» »	6%	88.15
» »	7%	94.35
Op.Pubb. ss.I	6%	89.90
» » ss.II	6%	89.90
» » ss.III	6%	88.80
» » ss. Anas	6%	87.80
» » Dotaz. I	6%	92.90
» » » II	6%	88.60
» » Int.St.ss I	6%	88.80
» » » » II	6%	88.70
» » » » III	6%	87.85
» » » » IV	6%	87.45
» Int. Stat. V	6%	87.40
» » » VI	6%	90.50
» » » VII	7%	94.80
Elfer	5%	96.40
FF SS. 1952	5,50%	99.25
» » 1953	5,50%	98.55
» » 1955	5,50%	97.55
» » 1959	5,50%	94.05
» » 1960	6%	87.90
» » 1961	5%	87.70
» » 1965 I	6%	90.30
» » 1965 II	6%	89.50
» » 1966 I	6%	88.70
» » 1966 II	6%	89.—
» » 1967	6%	88.80
» » 1969	6%	88.—
» » 1969 II	6%	90.90
» » 1970	6%	95.90
Piano Verde I em	5%	87.25
» » 2 »	5%	90.30
» » 3 »	5%	90.—
» » 1 »	6%	90.50
» » 2 »	6%	89.60
» » 3 »	6%	88.90
» » 4 »	6%	89.10
» » 5 »	6%	88.60
» » 6 »	6%	88.35
» » 7 »	6%	87.80
» » 8 »	6%	87.85
Roma I	5%	97.30
Milano II	5%	81.—
Publ. Util (vent.)	5,50%	89.40
» » (trent)	6%	96.50
» » (vent.)	6%	90.10
» » XV.le	7%	96.55
Pub.Ut.Edison 46	5,50%	96.—
» » » 1951	6%	—.—
» » » 1955	6%	98.50
» » » 1956	6%	98.30
» » Montec.	6%	96.40
I.M.I. XVIII	6%	99.40
» XX	6%	97.80
» XXI	5%	97.20
» XXII	5%	90.70
» XXIII	5%	87.70
» XXIV	5,50%	88.65
» XXV	6%	92.05
» XXVI	6%	88.80
» XXVII	6%	88.25
» XXVIII	7%	97.80
» XXIX	7%	95.45
» 1964	6,25%	95.60
» Finan 68	6%	92.50
Credito Nav 63	6%	94.65
» » 67	6%	92.60
E.N.I. 1956	6%	—.—
» GELA	5,50%	91.60
» 1957	6%	99.50
» 1958	6%	99.40
» 1958/78	6%	96.70
» 1964	6%	96.60
» 1966	6%	92.—
» Sud-1959	6%	97.50
» Sud-1960	5,50%	93.50
» Sud-1961	5,50%	92.50
» Sud-IV	5,50%	90.80
» Sud-V	5,50%	90.60
» Sud-VI	5,50%	90.55
» Sud-VII	5,50%	93.85
» Sud-VIII	5,50%	93.—
» Sud-IX	6%	96.10
I.R.I. 1956/74	6%	99.20
» 1957/75	6%	98.40
» 1958/74	6%	99.20
» 1957/77 (vent)	6%	97.55
» 1958/78	6%	97.95
» 1959/79	5,50%	92.75
» 1960/80	5,50%	90.75
» 1961/86	5,50%	85.70
» 1963/83	5,50%	88.45
» 1964/82	6%	92.75
» 1965/83	6%	91.60
» Elet. opt	5,50%	98.40
Cart. Binda	3,50%	—.—
» »	6%	87.90
» » 1961	5,50%	86.50
» » 1962	5,50%	86.80
» Ital. 1949	7%	98.—
» » 1962	5,50%	85.90
» Timavo	7%	99.70

OBBLIGAZIONI IN VALUTA ESTERA

BEI 66/86	5,50%	90.85	ENEL	70/85	7,50%	96.—
» 67/82 feb	6,50%	90.75	ENI	66/81	6%	91.50
» 67/82 set	6,50%	90.50	»	66/81	6,50%	91.25
» 68/80 mar	6,75%	93.25	»	67/82	6,50%	90.25
» 69/84 nov	7,50%	98.50	»	67/87	6,50%	88.75
CECA 66/86 giug	6,50%	89.50	»	68/88	6,75%	92.—
» 66/86 dic	6,50%	90.50	»	68/88 II	6,75%	90.75
» 67/87	6,50%	89.75	»	69/81	7%	93.25
» 67/87	6,625%	91.25	IMI	1970/81	7,25%	94.25

MILANO: RESISTENTE

Milano, 3

Chiusura resistente con scambi poco attivi. Il mercato, pur avendo dovuto far fronte a numerose offerte affluite specie in apertura, ha dimostrato di assorbire senza troppo sacrificio di prezzi le offerte.

In apertura ha destato un certo timore l'indebolimento dei valori delle fibre chimiche (di riflesso alla denunciata situazione di crisi del settore e alle notizie circa l'interessamento della Montedison alle Viscosa). Le Viscosa, dopo aver segnato un minimo di 1625, si sono portate in apertura a 1670 e, dopo qualche contrasto, sono terminate in chiusura a 1650, contro 1690 della vigilia, mentre le Chatillon, dopo aver aperto a 1549, hanno chiuso a 1525, contro 1600 di ieri. Deboli anche le Saffa, che aperte a 4100 si sono riportate in chiusura a 4150, contro 4400 di ieri. Disposizioni più resistenti nel resto della quota con qualche miglioria di rilievo nei confronti della vigilia. Sempre in battute le Lepetit e alcuni immobiliari.

Le chiusure, avvenute generalmente su basi migliori della apertura, denunciano comunque variazioni contenute rispetto a ieri. In particolare hanno conseguito plusvalenze superiori al 2 per cento le Aedes, Alitalia, Ausilia (richieste anche nel dopochiusura), Italcable, E. Marelli. Di poco migliori Abeille, Banco di Roma, Ifil, Italgas, Magona.

Più deboli, per contro, le Certosa, Chatillon, Comit, Eridania, Habitat, Italpi, Metalli, Olivetti, Pirellina e Viscosa. Fiat, Montedison e Generali si sono mantenute per tutta la riunione sui livelli della vigilia.

Il reddito fisso è risultato stamane più calmo con qualche contrasto.

L'indice «Mediobanca» ha fatto registrare quota 51,07, con una diminuzione dello 0,16 per cento.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 25.000.000; Buoni del Tesoro 40 milioni; obbligaz. 1.454.295.500; azioni 1.900.000.*

DOPOBORSA — Mercato attivo con prezzi in denaro. Richieste in particolare Mira Lanza e Mediobanca. Prezzi informativi. Generali 49900-50200; Snia Viscosa 1650-1660; Fiat 2265-2270; Montedison 741-743; Caffaro 404-406; Mira Lanza 35500-35600; Mediobanca 65500-65700; Interbanca 17100-17200; Pierrel 6850-6880. (Prezzi rilevati a cura della Centrale Borsa del Banco di Roma).

TRIESTE

Mercato poco mosso con lievi recuperi per Ras, Beni, Stet, Immobiliare e Rinascente. Cedente tutto il resto del listino. Reddito fisso in ripresa. Titoli trattati: 2000 azioni.

Ass. Italiana 95000; Ass. Generali 49900; Ras 54000; Anic 800; Liquigas 232; Montedison 742; Rinascente 257; Rinascente priv. 199; Gerolimich 7500; Premuda 45000; Sip 2340; Tripcovich 35100; Bastogi 1465; Finmare 193; Finsider 303; Pirelli S.p.A. 1680; Sme 1647; Stet 2605; Beni Stabili 3115; Immobiliare 307; Cantieri 60; Fiat ord. 2267; Fiat priv. n. t.; Dalmine 363; Italsider 380; Terni 113; Marzotto priv. 1080; Viscosa ord. 1650; Viscosa priv. 1200.

METALLI PREZIOSI

Oro fino 920-940; platino 2500-3000; argento 27500-31500.

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 585,625; dollaro canadese 582,225; corona danese 83,845; corona norvegese 87,675; corona svedese 122,105; fiorino olandese 184,44; franco belga 13,367; franco francese 114,995; franco svizzero 151,89; lira sterlina 1526,585; marco tedesco 183,53; scellino austriaco 25,267; escudo portoghese 21,605; peseta spagnola 8,886.

Cambi delle banconote: dollaro USA 585,40; lira sterlina 1522; franco svizzero 151,95; franco francese 115; franco belga 13,34; marco tedesco 183,45; scellino austriaco 25,23; peseta spagnola 8,81; escudo portoghese 21,35; dollaro canadese 573; fiorino olandese 184,35; corona danese 83,85; corona svedese 121,90; corona norvegese 87,50; dinaro jugoslavo t.g. 30,50, t.p. 31,60; dracma greca t.g. 17,80, t.p. 18.

NEW YORK

Chiusura al ribasso a causa delle vendite per profitto. L'indice «Dow Jones» ha perso 2,70 punti, collocandosi a quota 903,15. Notate preoccupazioni per la possibilità di nuovi problemi sul fronte monetario internazionale.

LONDRA

Prezzi fortemente al ribasso a Londra: la situazione irlandese ed i poco favorevoli elementi di valutazione della congiuntura, sono alla base di una offerta che ha sopravanzato costantemente la domanda.

A ZURIGO — Prezzi migliori con un largo volume di contrattazioni. Sia le azioni nominative sia quelle al portatore hanno registrato incrementi, testimoniando una domanda interna ed estera. Buoni tutti gli industriali, fermi i finanziari, i bancari e gli assicurativi. Fermo anche tutto il reddito fisso.

A FRANCOFORTE — Chiusura irregolare con buoni scambi, contenuti i progressi per i numerosi realizzi di beneficio. Fermi gli elettrotecnici, richiesti gli automobilistici, incerti i siderurgici, apatici i meccanici, in perdita i bancari.

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Dreyfus F.	doll	12,20	13,92
Fidelity C.	»	12,92	14,12
Fidelity F.	»	16,71	18,26
Fidelity T.	»	26,21	28,64
Itac	fr sv	175.—	180,50
Robeco	fior ol	232.—	—
Rolinco	»	171.—	—
Amitalia	doll	8,53	—
Capitalitalia	»	9,50	—
Equitalia	»	8,70	—
Europrogr	fr sv	117,82	—
First Fund	doll	12,11	13,23
Fonditalia	»	10,60	—
Fund Nations	»	9,92	—
Intercontinental	»	10,28	—
Interfund	»	10,27	10,89
Interitalia	lire	6868	7506
Intern S F	fr bg	306.—	—
Intertrust	doll	11,11	12,08
Italamerica	»	9,56	10,16
Mediolanum S	»	10,46	11,37
Rominvest	»	10,96	11,84
t-R Management	lire	5552,50	—

MERCATO DELLE EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 3-2 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. USA	4-5/16	4-15/16	5-7/16
Sterlina	4-5/8	5-1/16	5-7/10
Franco sv.	1/16	7/16	1-3/8
Marco	3-3/8	3-3/2	3-5/16

SERVIZI BORSA — BANCO DI ROMA

Trieste Sede	tel. 37941	Monfalcone	tel. 40400
Trieste Borsa	tel. 24609	Udine	tel. 56045
		Roma Notiz. Ec.	(06)6705

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

UN FENOMENO PREOCCUPANTE PER L'ECONOMIA NAZIONALE

Il «prezzo» della lira continua ad aumentare

Si parla dell'eventualità, come venne fatto in Francia, di istituire il «doppio mercato» a favore degli operatori commerciali con l'estero

Roma, 3

Un'atmosfera di subbuglio e di sfiducia ha caratterizzato la giornata valutaria odierna, secondo quanto ha riferito uno dei maggiori operatori bancari italiani. Subbuglio e sfiducia che traggono la loro origine dal continuo rialzo della lira rispetto al dollaro, così come avviene negli altri mercati europei, e da alcune componenti che appaiono esclusive del mercato italiano.

La lira ha chiuso oggi contro il dollaro a 585,625, con un aumento del 2,58 per cento rispetto ai livelli del 17 dicembre, pur rimanendo ancora inferiore dello 0,71 per cento alla parità concordata a Washington di 585,50. Si è, così, avuto un miglioramento della lira sui prezzi di ieri e sulla media delle ultime sei settimane.

E' da notare che ogni miglioramento della lira implica crescenti difficoltà per i nostri esportatori, che vedono diminuire in continuazione i loro margini di concorrenzialità.

Già nei giorni scorsi si erano manifestati i primi sintomi di disorientamento nel constatare che il mercato tendeva a riallineare la lira ai livelli concordati a Washington il 18 dicembre, abbandonando quei limiti inferiori d'intervento (il cambio con il dollaro più il 2,25 per cento di oscillazione consentita) che erano stati anche autorevolmente additati come una possibilità di rendere compatibili le condizioni accettate dall'Italia a Washington con la non facile situazione economica nazionale. Ora — dicono gli operatori di tutti i settori — questa possibilità di rendere compatibili due esigenze si sta rapidamente deteriorando: a misura che la lira si riaccosta ai livelli «centrali» dei cambi, si eleva il suo «prezzo» e si deteriora la capacità esportativa, che tanta parte ha nel nostro ciclo economico.

Si continua intanto a parlare con insistenza di un disegno concepito per stabilizzare i cambi, per limitare la capacità operativa delle banche, senza escludere il ricorso a un doppio mercato: misura, questa, analoga a quella adottata a suo tempo in Francia e tendente ad assicurare cambi stabili agli operatori commerciali, addossando tutto l'onere del rischio di oscillazione agli operatori finanziari.

C'è stata una lunga teoria di operazioni realizzate tutte sulla base della vendita dei dollari USA e dell'acquisto di valute europee. Si è accentuata così (rispetto ai mercati esteri) una posizione «divaricata», che vede il dollaro USA, la sterlina inglese e il franco svizzero in una posizione di «debolezza relativa» rispetto alla lira e tutte le altre valute (con le valute della CEE in testa) poste notevolmente al di sopra della parità (il cosiddetto «central rate» o parità di riferimento).

Bisogna anche rilevare che gli USA proseguono nella loro azione di sviluppo interno con il mantenimento di un regime di bassi saggi d'interesse e con un totale disinteresse verso il ritorno alla convertibilità aurea del dollaro. Da ciò la facilità con la quale i capitali in dollari escono dai confini ed emigrano in Europa o in Giappone, ove i tassi d'interesse sono più elevati.

Di fronte alla gravità di questo problema di fondo — che agli esperti non pare neanche minimamente scalfito dagli accordi del 18 dicembre — poca rilevanza assume il quesito se la nostra Banca centrale intervenga o meno sul mercato valutario: ciò che preoccupa è la instabilità e l'imprevedibilità dei movimenti. Ne — si sostiene ancora — vale il concetto che l'imprevedibilità dei movimenti è tipica di ogni mercato (come in Borsa), quando alla stabilità dei cambi è legata in larga misura la possibilità di esportare certe merci o di non esportarle.

In queste ultime ore, il nervosismo è aumentato progressivamente, mentre alcuni operatori affermano che la prossima riunione dei governatori delle Banche centrali a Basilea (il 13 e il 14 febbraio) potrebbe costituire la sede per la ratifica di un nuovo indirizzo da dare ai mercati dei cambi. *(Italia)*

Contingenza: riunione rinviata

Roma, 3

La riunione della commissione per la verifica del costo della vita ai fini della contingenza, fissata per oggi, è stata rinviata a data da stabilirsi in conseguenza dello sciopero generale attuato a Roma per 24 ore.

Il prossimo «scatto» della contingenza decorrerà dal 1.o febbraio.

I «bolli» auto in tabaccheria?

Roma, 3

La possibilità di estendere la riscossione del «bollo» automobilistico alle tabaccherie è all'esame del ministro delle finanze on. Luigi Preti. Una proposta in tal senso è stata infatti avanzata al titolare del dicastero finanziario dalla FIT (Federazione italiana tabaccai) per beneficiare di una nuova fonte di entrata come compensazione della perdita di aggi relativa alla scomparsa delle marche IGE.

Il «bollo», secondo il progetto della FIT, potrebbe essere pagato in futuro, come già avviene, all'ACI e negli uffici postali, ma gli automobilisti avrebbero anche la possibilità di versare la tassa di circolazione nelle tabaccherie e di ottenere da queste il relativo contrassegno.

Questa soluzione avrebbe il vantaggio, secondo la FIT, di evitare ai contribuenti le lunghe file agli sportelli degli uffici postali. Si realizzerebbe quindi così un nuovo servizio, che renderebbe ancora più agevole il pagamento del «bollo». La FIT ritiene inoltre che l'estensione del servizio di riscossione potrebbe contribuire a ridurre le evasioni.

PASTE ALIMENTARI MESSE SOTTO INCHIESTA

Roma, 3

La presenza di poco rassicuranti macchioline nere apparse recentemente su alcuni tipi di paste alimentari ha provocato le reazioni del pubblico e quindi l'Unione nazionale consumatori sta svolgendo le analisi del caso per stabilire la provenienza e le eventuali conseguenze che tali macchioline possono avere dal punto di vista igienico alimentare.

Già in una indagine svolta dall'ufficio igiene è emerso che il pane, la pasta secca e la pasta fresca, immessi in commercio, presentano nel 10 per cento dei casi esaminati irregolarità, che vanno dall'eccessiva acidità dei prodotti, alla presenza di muffe, all'uso di grassi non consentiti dalla legge. E' stata anche rilevata in un tipo di pasta la presenza di ceneri in quantità superiori a quelle tollerabili.

Secondo l'Unione nazionale consumatori tali risultati sono ancora ottimistici. Infatti, le irregolarità presenti sul mercato superano di gran lunga la percentuale del 10 per cento. L'Unione consumatori fa notare che i mezzi di cui dispone l'ufficio d'igiene sono insufficienti per attuare i controlli. Gli esami svolti dall'ufficio di igiene si possono inoltre basare solo sulle norme di legge, attualmente insufficienti a tutelare gli interessi del grosso pubblico, perché spesso si prestano ad applicazioni troppo elastiche.

Ad esempio, la legge prevede che sulle confezioni di pasta fresca vengano riportate le date di fabbricazione e di scadenza. Le industrie produttrici rispettano la norma, ma applicano le date in una posizione difficilmente visibile: il fenomeno è stato battezzato dall'Unione consumatori «frode di immagine», e dimostra che non basta far rispettare le leggi in vigore per tutelare gli interessi del pubblico. (Italia)

UNO SVAGO CHE HA CONQUISTATO IL CITTADINO MEDIO

Esploderà quest'estate il «boom» della nautica

Sei italiani su mille possiederanno una imbarcazione
La plastica al primo posto fra i «materiali marini»

Roma, 3

L'estate 1972 segnerà una tappa importante per il diportismo nautico in Italia. Sei italiani su mille — secondo valutazioni degli operatori del settore presenti a Genova per l'11.o Salone nautico internazionale — disporranno, fra acquisti effettuati e prevedibili, di una imbarcazione: dal canotto pneumatico a remi al panfilo di lusso. Si calcola che nei prossimi due lustri il numero delle imbarcazioni di bandiera nazionale iscritte nei registri delle capitanerie di porto — pari attualmente a circa 110 mila — aumenterà almeno due volte.

In pratica gli anni '70 e '80 rappresenteranno per il diportismo nautico ciò che gli anni '50 e '60 hanno costituito nel settore automobilistico. Intanto, comprendendo le acque interne e i natanti a remi o a vela, il totale del parco nautico si aggira sulle 300 mila unità.

La consistenza per il settore marittimo, pur essendo in continuo aumento, non raggiunge comunque quella di altre nazioni, che da tempo dispongono di adeguato numero di porti turistici: un elemento essenziale ai fini dello sviluppo del settore, elemento posto all'attenzione del Parlamento attraverso il d.d.l. predisposto dal ministero della marina mercantile.

La flotta nautica inglese è la più importante d'Europa con circa 400 mila unità. La Francia è la nazione dove la navigazione a vela gode della maggiore popolarità, alimentando un'industria che ha raggiunto livelli elevatissimi. Le imbarcazioni a vela circolanti sono infatti 100 mila su un parco nautico che comprende 300 mila unità. La flotta d'imbarcazioni da diporto della Germania federale sfiora le 230 mila unità, compresi tutti i tipi d'imbarcazioni e i canotti pneumatici.

Relativamente all'Italia, sono già disponibili le prime statistiche del 1971. Nell'anno considerato sono state prodotte 47.450 imbarcazioni da riporto (cifra mai prima conseguita), con aumento del 37,5 per cento nei confronti dell'anno precedente e con una distribuzione numerica che pone ai primi due posti rispettivamente le imbarcazioni pneumatiche, pari a 18.770 (più 40,5 per cento rispetto al '70), e la categoria di scafi per fuoribordo, ammontanti a 16.312 (più 62,1 per cento). Il maggiore aumento percentuale — si tratta del 268,2 per cento — è stato registrato per i cabinati a motore sino a 7 metri, pari a 394.

La concentrazione produttiva negli scafi per fuoribordo e nei canotti pneumatici caratterizzo in senso economico e popolare lo sviluppo della nautica da diporto nel nostro paese. Considerate nel loro complesso, le piccole imbarcazioni (scafi a remi per fuoribordo, a vela senza cabina e canotti pneumatici) hanno assorbito l'86,7 per cento della produzione, contro l'87,1 per cento nel 1970, confermando la caratteristica di fondo della produzione nautica italiana, decisamente orientata verso imbarcazioni di dimensioni contenute, ma nel contempo di alto livello tecnico, qualitativo e stilistico.

La produzione nautica complessiva italiana, nella suddivisione per materiale impiegato, pone ai primi tre posti la plastica, la gomma e il legno. Nel 1970, la plastica ha inciso sul totale degli scafi prodotti in misura pari al 53,3 per cento; la gomma, in misura pari al 38,7 per cento; il legno, in misura pari al 5,1 per cento.

La domanda interna ha registrato un'espansione del 29,5 per cento rispetto al 1970, con un assorbimento complessivo di 34.131 unità, pari al 72 per cento della produzione. Le esportazioni hanno interessato 11.141 imbarcazioni, pari al 23 per cento della produzione, con aumento del 55 per cento rispetto al livello raggiunto nell'anno precedente. I maggiori aumenti si sono avuti nelle esportazioni di scafi per fuoribordo. *(Italia)*

CRONACHE SPORTIVE

Aperti i Giochi invernali: via alle gare!





(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Sapporo — La pattinatrice Izumi Tsujmura percorre la pista dello stadio recando la fiaccola, consegnata poi al giovane studente Hideka Takada, che saliti i 103 scalini che portano al braciere, ha acceso la fiamma che arderà durante i Giochi

NONES NON SARA' IN LIZZA PER DIFENDERE IL TITOLO CONQUISTATO A GRENOBLE

Prima medaglia ai fondisti della «30»

I migliori specialisti nordici sfidano sovietici e tedeschi orientali: stamane il verdetto

Sapporo, 3

La prima medaglia olimpica verrà assegnata domattina verso le 10.45 (2.45 ora italiana) quando i sessanta fondisti iscritti alla 30 chilometri avranno tagliato il traguardo di Makomanai (un tracciato a «otto», di cui il primo anello viene percorso due volte). Assisterà alla gara anche l'imperatore del Giappone.

L'ordine di partenza comprende i migliori specialisti del gran fondo: il norvegese Ole Ellefsaetter che parte con il numero 6, il tedesco Gerd Hessler (n. 8), il finlandese Heuto Hatunen (n. 13), il leggendario Eero Maentiranta vincitore di due medaglie d'oro a Innsbruck nella 15 e nella 30 (n. 15), lo svizzero Werner Geeser (n. 21), lo svedese Lars Aaslund (n. 27), il tedesco Hartmut Doepp (n. 29), il finlandese Raimo Lehtinen (n. 33), lo svedese Gunnar Larsson (n. 35), il norvegese Johs Harviken (n. 36), il tedesco orientale Gehard Grimmer (n. 37), il sovietico Vladimir Dolganov (n. 43), il tedesco Gerhard Gehring (n. 45), il finlandese Osmo Karjalainen (n. 51), lo svedese Sven-Ake Lundback (n. 52), il tedesco orientale Gert Klause (n. 53), il sovietico Vladimir Vedenine (n. 54), il tedesco Zalter Demel (n. 57), e il norvegese Paal Tyldum (n. 60).

Di fronte a simili avversari — solo Grimmer e Demel non sono in perfette condizioni — è difficile che gli italiani Renzo Chiocchetti (n. 9), Attilio Lombard (n. 14), Elviro Blanc (n. 38), Ulrico Kostner (n. 48), possano rinnovare la sorpresa di Grenoble, quando Franco Nones conquistò la medaglia d'oro. Il tracciato è molto veloce, adatto ai passisti nordici, e anche le condizioni atmosferiche rispecchiano pienamente l'ambiente sudartico. Stasera la temperatura a Makomanai era di oltre dieci gradi sotto lo zero, con vento. Le previsioni non sono buone per domani.

Complessivamente saranno diciannove gli atleti italiani, compresi i quattro fondisti della 30 km, che domani saranno impegnati in gare ufficiali. L'altra medaglia in palio è quella dei 5.000 metri del pattinaggio di velocità: sono in competizione Bruno Toniolli e Giovanni Gloder. Si svolgeranno anche due manches del bob a due, cui sono iscritti gli equipaggi Gaspari-Armano e Vicario - Del Fabbro e due manches del singolo femminile e altrettante del singolo maschile dello slittino (Erika Lechner e Sarah Felder; Karl Brunner, Paul Hildgartner, Siegfried Mair ed Emil Lechner, tutti altoatesini). In verità il quarto slittinista dovrebbe essere Atzwanger, ma non trovandosi l'atleta in buone condizioni, il dirigente responsabile dello slittino Sandro Malpassi sta cercando stasera di ottenerne il cambio con Siegfried Mair.

Ezio Damolin e Fabio Morandini saranno impegnati nella prova di salto della combinata nordica. Infine la terza ragazza della squadra azzurra, la vice campionessa d'Europa Rita Trapanese, sarà impegnata nei primi esercizi obbligatori del pattinaggio artistico. Per la Trapanese nutriamo una timida speranza.

Mentre nel bob gli equipaggi italiani sono sempre stati tra i primi negli allenamenti ufficiali, poche speranze vi sono nel settore degli slittini, dopo le maiuscole prove dei tedeschi orientali.

Oggi, intanto, l'ambasciatore italiano a Tokio, Giusti Del Giardino, dopo la cerimonia inaugurale dei Giochi olimpici cui ha assistito dal palco delle autorità, ha visitato il villaggio olimpico di Makomanai dove risiedono gli atleti azzurri. L'ambasciatore è stato ricevuto dal capo della delegazione italiana dott. Fabjan e dall'ing. Vaghi, presidente della FISI, che gli hanno presentato i componenti della squadra italiana. Giusti Del Giardino ha rivolto agli azzurri un cordiale augurio di successo nelle prove sportive

Hockey su ghiaccio

Ecco i risultati delle uniche due partite di hockey su ghiaccio, le prime gare in assoluto degli undicesimi Giochi invernali di Sapporo:

Cecoslovacchia - Giappone 8-2
Svezia - Jugoslavia 8-1

Entrambi gli incontri erano valevoli per il torneo preliminare.

Programma odierno

Nel corso della giornata saranno assegnate due medaglie d'oro: 30 km di sci nordico e 5000 metri di pattinaggio veloce.

SCI NORDICO

30 km di fondo a Makomanai. Salto 70 metri per la combinata del trampolino di Miyanomori.

SCI ALPINO

Discesa «non-stop» femminile sul monte Eniwa.

PATTINAGGIO ARTISTICO

Primi tre esercizi obbligatori femminili individuali (pista di Mikaho).

HOCKEY SU GHIACCIO (Eliminatorie)

Stati Uniti-Svizzera (Makomanai)
Germ. occ.-Polonia (Makomanai)
Finlandia-Norvegia (Tsukisamu)

BOB - MONTE TEINE

Bob a due (prima e seconda «manche»).

SLITTINO - MONTE TEINE

Monoposto femminile (prima e conda «manche»).
Monoposto femminile(prima e seconda «manche»).

TV — Dalle 12.30 alle 13.25 (Nazionale): 30 km fondo; cinquemila metri pattinaggio veloce; salto (combinata) ore 22 (Nazionale); gare di hockey su ghiaccio; prime due manche slittino singolo; prime due manche gare di bob a due.

BREVI DA SAPPORO

Il presidente della federazione di sci austriaca Karl Heinz Klee ha rivelato di aver ricevuto alcuni telegrammi contenenti minacce di morte in segno di protesta per il mancato ritiro della squadra nazionale di sci dopo la squalifica di Karl Schranz dalle olimpiadi. Klee ha detto ai giornalisti di aver ricevuto una telefonata dalla moglie, che risiede in un villaggio del Tirolo, che lo informava che non avrebbe inviato a scuola la figlia di sette anni nel timore che qualcuno potesse importunarla.

* * *

Un controllo antidoping sarà fatto dopo le figure libere femminili e maschili di pattinaggio artistico dei giochi olimpici di Sapporo. Questa precisazione è stata fatta al termine del sorteggio dell'ordine di partenza dei concorrenti per gli «obbligatori» che si svolgeranno nella prima giornata di gare.

I primi sei della classifica generale e due altri sorteggiati saranno sottoposti al controllo. Nel settore femminile verranno esaminate anche l'undicesima e la tredicesima classificata.

DOPO UN LEGGERO SFARFALLIO IL SOLE E' ENTRATO ALLEGRO NELLO STADIO

Applausi agli austriaci e fischi a Brundage

Il vessillo olimpico è stato portato in campo dalla francese Ingrid Lafforgue

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Sapporo, 3

Quasi a comando, è venuto fuori il sole questa mattina, dopo una nevicata durata tutta la notte, per la cerimonia inaugurale della XI edizione delle Olimpiadi di inverno, dichiarate aperte solennemente dall'Imperatore giapponese Hiro Hito. L'arrivo del monarca allo Stadio del ghiaccio di Makomanai è stato accolto da 21 colpi di cannone dopo che gli oltre 1100 atleti in rappresentanza di 35 nazioni si erano allineati al centro dello stadio.

Quando i primi atleti hanno cominciato a entrare nello stadio la neve cadeva ancora, ma poco a poco ha rallentato, e quando tutte le delegazioni hanno completato lo allineamento in mezzo al campo, le nuvole si sono squarciate facendo piovere sulle loro teste, sugli spettatori, su Sapporo, una pioggia di raggi di sole.

Proprio in quel momento, i cannoni appostati dietro il colle, hanno cominciato a sparare le 21 salve in onore dell'Imperatore Hiro Hito che giungeva allo stadio. Applausi particolari sono stati rivolti alla squadra austriaca che ha marciato orgogliosamente insieme agli altri. Come è noto, i suoi dirigenti avevano deciso il suo ritiro dopo la espulsione di Schranz, ma lo stesso Karl aveva esortato i suoi compagni a partecipare alle gare.

Quando Avery Brundage lo 84.enne industriale di Chicago che da tempo immemorabile è presidente del CIO, strenuo assertore di una irreale forma di dilettantismo, ha iniziato la rituale formula di presentazione dei Giochi, parlando in inglese e giapponese, dal settore degli spettatori austriaci sono partite bordate di fischi che non hanno però rovinato l'atmosfera cerimoniale. Rivolto all'Imperatore lo ha invitato a dichiarare aperti i Giochi pronunciando la frase fatidica: «Possa il codice della lealtà e della sportività prevalere».

La temperatura era di otto gradi sotto zero. All'esterno dello stadio, migliaia di persone sono rimaste in attesa che la cerimonia avesse inizio. Fra di loro numerosi norvegesi con piccole bandierine dai colori nazionali in mano.

Le giacche a vento color arancione dei tedeschi della Germania occidentale hanno fatto contrasto con le giacche di taglio militare color blu della rappresentativa italiana.

Un vento gelido ha soffiato durante la parata e molti alfieri hanno avuto difficoltà a tenere alta e diritta l'asta, cercando nello stesso tempo di non scivolare sulla pista di ghiaccio, su cui si riflettevano i raggi del sole.

L'unica concorrente ungherese è sfilata portando la sua bandiera. I sei spagnoli in rosso e nero con le mantelline sulle spalle sono sembrati dei toreri ai Giochi di inverno. Imponente la sfilata delle rappresentative di Norvegia, Stati Uniti e Russia, le più grosse.

La sfilata, come vuole la legge dell'ospitalità, è stata chiusa dai giapponesi indossanti divise bianche, con le ragazze in maglione bianco e tunichette nere.

Il vessillo olimpico dei cinque cerchi uniti è stato portato in campo da Ingrid Lafforgue, la francesina impossibilitata a partecipare in queste gare a causa di una lesione alla caviglia. Essa ha avuto l'onore di rappresentare il Sindaco di Grenoble nella cerimonia della consegna del vessillo al Sindaco di Sapporo.

Ed ecco giungere il grande momento, simbolo della continuità della tradizione olimpica. Izumi Tsujmura, pattinatrice giapponese, è entrata sulla pista gelata portando in alto la torcia del fuoco di Olimpia,

Izumi, graziosa nel suo completo bianco, ha consegnato la torcia a Hideka Takada, il giovane che da settimane prova instancabilmente le mosse dell'atto conclusivo.

Con movimenti studiati e lenti, Takada sale uno per uno i 103 scalini che portano al braciere olimpico. Nello stadio si fa un grande silenzio. Un attimo di esitazione e Takada immerge la torcia nel braciere dando vita al fuoco che arderà per tutta la durata dei Giochi.

A. P.



Sapporo — La fase conclusiva della cerimonia inaugurale: salgono al cielo, volando veloci verso il Pacifico, i palloncini liberati da centinaia di ragazzi giapponesi, entrati sulla pista dello stadio olimpico pattinando allegramente. (Telefoto ANSA al «Piccolo»)

LE RAPPRESENTATIVE DI LEGA DI FRONTE

Parità a Dublino (1-1) tra irlandesi e italiani

MARCATORI: nel p. t. al 5' Leech, al 41' Saltutti. LEGA IRLANDESE: Thomas; Bacuzzi, Finucane; Herrick, McConville, McGeough; Leech, Martin, Marsden, Harkin, Matthews. In panchina: Rosh, Lawson, Dunning, Bradley. LEGA ITALIANA SERIE B: Conti; Ceccarelli, Sali; Bittolo, Berni, Turone; Massa, Maselli, Chinaglia, Re Cecconi, Saltutti. In panchina: Geromel, Beatrice, Inselvini, Mastropasqua, Jacomuzzi, Brignami. ARBITRO: Kroft (Olanda). NOTE: leggera nebbia, terreno pesante, spettatori 20 mila. Sostituzioni: nel secondo tempo al 1' O'Neill al posto di Martin; al 32' Inselvini al posto di Re Cecconi.

Dublino, 3

La rappresentativa italiana ha disputato questa sera un brillante incontro al Dalymount Park pareggiando con la rappresentativa dell'Eire, risultata squadra molto forte soprattutto per la capacità di correre ininterrottamente per tutti i 90 minuti. E' stato proprio questo incredibile ritmo della squadra in maglia verde a mettere allo inizio in imbarazzo la rappresentativa italiana, che al 5' ha finito col subire un gol. Su un avanzamento e cross del terzino Bacuzzi, Conti ha respinto di pugno; lo spiovente è tornato a Bacuzzi il quale ha tirato ancora: Sali perso l'equilibrio ha sbagliato l'intervento e Leech è stato pronto ad intervenire mettendo a segno la palla mentre Conti gli usciva incontro.

L'Italia ha sbandato ancora di più nei minuti successivi ma poi si è ripresa gradatamente ed ha risposto prima con un bel tiro di Re Cecconi e poi con uno di Massa. Il pareggio è venuto al 41' con Re Cecconi il quale, in zona difensiva, ha passato indietro a Sali. Il terzino, con un lungo cross, ha dato modo a Saltutti di colpire di testa. Il portiere Thomas, che è stato uno dei migliori in campo, ha respinto malamente e Saltutti ha potuto riprendere e mettere a segno.

ERA PIOGGIA VERA...

Il Catanzaro respinge insinuazioni juventine sul campo pesante

Catanzaro, 3

L'avv. Nicola Ceravolo, presidente del Catanzaro, ha tenuto stasera una conferenza stampa nel corso della quale ha stigmatizzato il comportamento di alcuni calciatori juventini per le dichiarazioni fatte in merito alle condizioni del terreno di gioco dello stadio militare.

«Tali dichiarazioni — ha detto l'avv. Ceravolo — ci hanno un poco meravigliato. Smentiamo nel modo più categorico tali affermazioni, dalle quali sembra che il campo sia stato innaffiato artificialmente.

Dopo aver esibito un documento dell'ufficio idrografico del provveditorato alle opere pubbliche per la Calabria, secondo il quale sulla città di Catanzaro dal 14 al 31 gennaio scorso sono caduti 213,8 millimetri di acqua, l'avv. Ceravolo ha tenuto a sottolineare che «questa circostanza ha impedito la perfetta agibilità del terreno di gioco».

Pugilato all'Inter fra Jair e Frustalupi

Milano, 3

La situazione alquanto tesa che si è stabilita in seno all'Inter dopo la sconfitta di domenica scorsa con l'Atalanta è sfociata in un clamoroso episodio oggi ad Appiano Gentile, durante la consueta partitella di allenamento. Improvvisamente si sono visti Frustalupi e Jair insultarsi e quindi a prendersi a pugni. Sono dovuti intervenire i compagni di squadra e l'allenatore Invernizzi per dividerli. La peggio l'ha avuta Frustalupi che ha riportato un livido sopra l'occhio sinistro.

Il motivo del litigio sembra dei più futili, tenuto presente che si trattava di un allenamento fra compagni di squadra: i due giocatori si erano contestati un'irregolarità di gioco: ad entrambi i calciatori probabilmente verrà inflitta una multa assai elevata da parte della società.

TRIESTINA CLUB

■ Si è costituito il Triestina Club Termonafta, aderente al Primo Club Amici dell'Unione e con sede in via Zanetti 3. Presidente, Lucio Kisvardaj; vicepresidente, Fulvio Valdisteno; consiglieri: Francesco Ferrante, Giorgio Greblo, Mario Bulgarelli, Ruggero Dimiccoli.

Arcari affronta Pugh a Torino

Torino, 3

Dopo la convincente vittoria del 17 dicembre contro King David Ham, Bruno Arcari torna sul ring di Torino per affrontare lo statunitense Percy Pugh, nella riunione di domani sera al Palazzetto dello Sport. Sarà, quello di Arcari, un incontro polemico, non nei confronti del pubblico torinese, ma di quanti hanno voluto mettere in dubbio il buon livello della sua ultima prestazione; insomma, sarà uno dei tanti «duelli a distanza» con Sandro Lopopolo.

Percy Pugh, infatti, è quel negro che, circa tre mesi fa, a Milano, ha messo in grave difficoltà Lopopolo, dal quale è stato sconfitto di strettissima misura ai punti dopo un verdetto che ha suscitato non poche polemiche. Arcari, che giunge oggi a Torino, afferma di essere in ottima forma e sicuro di fornire una prestazione spettacolare e convincente. Non sussistono dubbi su una sua vittoria. Sarà necessario vedere in che modo la otterrà; il campione del mondo lascia capire che domani sera cercherà la conclusione prima del limite, per dimostrare ancora una volta sul quadrato e non a parole — ammesso che ce ne sia bisogno — tutto il suo valore, e per «conquistare» definitivamente il pubblico di Torino, di una città cioè che l'organizzatore Rodolfo Sabbatini vuole far diventare una «piazza» di Arcari.

Percy Pugh, dal canto suo, non sembra troppo preoccupato di dover affrontare un campione del mondo. Ricorda di non essere mai andato al tappeto per il conto totale e sostiene di essere in grado di far soffrire anche un fuoriclasse come Bruno Arcari.

TRIS PER 17 A ROMA

Favoriti i penalizzati con Guerlain in testa

Continua l'altalena fra «Napoli galoppo» e «Roma trotto» nell'ambito delle corse Tris. Questo pomeriggio tocca all'ippodromo romano di Tor di Valle di ospitare la corsa della ormai popolare scommessa, con il Premio Hazleton che avrà al via diciassette concorrenti. Sempre prodiga verso coloro che riescono ad azzeccarla, la Tris romana anche stavolta si presenta quanto mai incerta. Le nostre preferenze comunque si accentrano sui cavalli penalizzati, dei quali preferiamo Guerlain, che ha militato in compagnie più impegnative. Anche Canadese, ritornata in forma, gli svelti Zecchino e Delaunay, nonché il puntuale Parisien sono bene in corsa. Dei partenti allo start, i più probabili a sconvolgere le previsioni ci sembrano Frizotto, Smit e Amalfi.

Ecco il campo dei partenti con le relative guide: Premio Hazleton (handicap ad invito L. 3.000.000): a metri 2000: 1) Fabriago (S. Fracassa); 2) Caravaggio (F. Pappadia); 3) Captain Morgan (P. Dal Pane); 4) Smit (G. Pedrazzi); 5) Parigi (S. Cicognani); 6) Kidor (A. Esposito); 7) Esemplare (E. Martellini); 8) Frizotto (G. Krueger); 9) Amalfi (M. D'Errico). A metri 2020: 10) Quifuni (F. Capanna); 11) Delaunay (Viv. Baldi); 12) Janet (A. Merola); 13) Canadese (N. Bellei); 14) Parisien (F. Carli); 15) Zecchino (M. Mazzarini); 16) Mister Nello (D. Quarneti); 17) Guerlain (Alf. Cicognani).

I nostri favoriti. Pronostico base: 17 GUERLAIN. 14 PARISIEN. 13 CANADESE. Aggiunte sistemistiche: 8 FRIZOTTO. 4 SMIT. 9 AMALFI.

LA TRIESTINA NON CAMBIA PER L'INCONTRO DI DOMENICA CON L'ARCO

Vastini e Cesero in gran forma nella partitella contro i rincalzi

La Triestina ha sostenuto ieri pomeriggio al «Grezar» il consueto allenamento a due porte, incontrando una formazione mista di rincalzi e juniores. Petagna ha collaudato nei 90' di gioco la formazione che domenica schiererà nell'incontro casalingo che vedrà gli alabardati impegnati contro l'Arco.

Nel primo tempo il tecnico ha presentato gli undici giocatori che nelle ultime tre partite, delle quali due esterne, hanno incasellato sei punti. L'unica novità era rappresentata da D'Ambrogio fra i pali, in quanto Cantagallo difendeva la rete degli allenatori. In questi 45' la Triestina ha confermato a tratti la buona vena che sorregge i suoi giocatori. Manovre impostate tutte sulla velocità, con due o tre passaggi di prima, ponevano le due punte o a turno uno dei centrocampisti nella condizione di concludere a rete. I due gol, entrambi siglati dal centravanti Cesero, sarebbero potuti essere di più se Cantagallo non si fosse esibito in un paio di interventi veramente difficili. Cesero, che nella ripresa è andato ancora una volta a bersaglio, ha confermato la sua scaltrezza e precisione nel tiro a rete. Molto bene però anche Vastini, che ha sfoderato alcuni spunti irresistibili, fornendo preziosi palloni in zona rete. A centrocampo e in difesa note positive per tutti, o quasi.

Nella ripresa Petagna ha presentato due varianti rispetto alla prima parte: sono usciti Vastini e Brusadelli che hanno ceduto il loro posto rispettivamente a Tumiati e Bertoli. Per gli allenatori l'unica rete della giornata è stata segnata da Rizzato, che ha mancato per un soffio un altro gol.

Contro l'Arco quindi la Triestina non cambia. Il tecnico alabardato ripresenterà la seguente formazione: Cantagallo; Frigeri, De Gasperi; Macchia, Del Piccolo, Scichilone; Vastini, Brusadelli, Cesero, Truant e Marini.

Gli alabardati proseguiranno oggi la preparazione.

C. N.

RUGBY

Derby a Udine fra Cumini e Fiamma

Ancora due rinvii nella Serie B di rugby. Il maltempo di queste ultime settimane ha bloccato diverse squadre per cui la classifica, dopo la quarta giornata, è quanto mai bugiarda. Da domenica, per la sosta forzata imposta al Cus Torino e le sconfitte esterne del Cus Venezia contro il Torino e del Rho in casa del San Donà, è il quindici di Pacifici a fare l'andatura. I sandonatesi hanno una lunghezza di vantaggio sul terzetto che guidava la classifica la settimana scorsa, anche se è da rilevare che il Cus Torino deve recuperare due incontri.

In coda, ormai condannato l'Amatori Milano, prosegue la avanzata della Fiamma. I granata, anche se con fatica, sono riusciti ad incasellare il terzo successo interno consecutivo. Dopo il Piacenza e il Rho, è stata la volta del Cus Milano a cedere in casa della Fiamma. La squadra di Teghini, che mancava di Miani e Bertozzi, non ha convinto come le volte precedenti e prima di arrivare al successo ha dovuto faticare parecchio. Con i due punti, meritatissimi comunque, i locali hanno scavalcato anche il Cus Milano e ora puntano all'aggancio con il Piacenza.

Domenica, ultimo turno prima della sospensione per i recuperi, è in calendario al «Moretti» l'attesissimo derby fra il Cumini e la Fiamma. I friulani, che hanno compiuto un inutile viaggio a Milano, costituiranno un severo banco di prova per i granata. Si prevede uno scontro molto acceso, una gara che non dovrebbe deludere né sul piano agonistico né sotto il profilo tecnico.

Zonali seniores a Sella Chianzutan

Appuntamento zonale domani e domenica a Sella Chianzutan per i campionati seniores di slalom e slalom gigante. Trieste sarà presente in massa con tutte le sue società che sinora hanno dimostrato di essere tra le migliori del comitato in campo seniores. Lo Sci Cai Trieste ha già comunicato i nomi dei loro atleti che concorreranno. Essi sono: Slocovich, Piero e Paolo Bruckner, De Grisogono, Paladini, Aldo ed Emilio Stok, Cosulich, Relia, Chiandussi, Spanio e Suriano per i maschi e Giuliana Pasinati, Ester Cosulich ed Elisabetta Zocconi per le femmine.

III G.P. Minibasket

In base ai risultati conseguiti nella fase eliminatoria del 3 o Gran Premio «Minibasket Coca Cola 1972» le seguenti società hanno acquisito il diritto di disputare il girone finale:

Gazzelle (femminile): Società Ginnastica Triestina sq. «A», Interclub Muggia, Scuola media «G. Brunner» sq. «A».

Aquilotti (maschile): Ricreatori comunali, Società Ginnastica Triestina sq. «A», Scuola elementare «Medaglie d'oro F.lli Visintini», Internazionale 1904.

Questa sera alle ore 19.45, presso la Sede del comitato regionale in via Venezian 5, avranno luogo i sorteggi. I dirigenti delle rispettivi squadre sono invitati a presenziare.

STASERA A TRIESTE IL PRESIDENTE FEDERALE BENECK

I problemi del baseball all'esame dell'assemblea

Il baseball, uno sport giovane fatto per i giovani, terrà questa sera a Trieste l'assemblea regionale. Negli ultimi anni questa disciplina agonistica ha compiuto passi da gigante nella nostra zona, facendo registrare indici elevati in fatto di sviluppo, potenziamento ed espansione. Bastano, a proposito, solo poche cifre: 25 le società di baseball e softball, 74 squadre, per oltre un migliaio di tesserati.

L'enorme lavoro propagandistico svolto del presidente dott. Civelli e dai suoi collaboratori sta dando sempre maggiori frutti, ma molto rimane ancora da fare, ed è al domani che guardano i responsabili del C. R. I problemi sono molti: la scuola superiore di baseball e softball di Prosecco, l'urgente necessità di recuperare nuovi dirigenti e arbitri; la ricerca di abbinamenti commerciali, le difficoltà di ottenere terreni di gioco, ecc.

Già altre volte è stata evidenziata la carenza di dirigenti particolarmente per quelle Federazioni non olimpiche che per sopravvivere avrebbero bisogno per lo meno di un segretario stipendiato. E' facile comprendere che può sussistere un po' di «stanchezza» fra i responsabili del C. R. e come sia urgente la necessità di affiancare altre persone a quanti già sacrificano il loro tempo libero a favore della gioventù sportiva.

I lavori assembleari, avranno inizio alle ore 20 in prima e alle 20.30 in seconda convocazione e saranno presieduti da Bruno Beneck. Il presidente federale, che giungerà nella nostra città nel primo pomeriggio, avrà prima dell'assemblea una serie di contatti con funzionari della Regione, del Comune e con il delegato regionale del CONI prof. dott. Combatti, con i quali discuterà soprattutto della scuola superiore di baseball e softball che sorgerà a Prosecco vicino al nuovo campo.

IN POCHE RIGHE

All'Austria la staffetta della Kurikkala

Feldkirchen, 3

Per la prima volta l'Austria ha vinto la staffetta 4x10 chilometri di fondo per la coppa Kurikkala, battendo sorprendentemente l'Italia, che era data come grande favorita. Già nella prima frazione l'austriaco Feichter ha preso 17 secondi di vantaggio sull'italiano Stella. Il vantaggio austriaco è aumentato nella seconda frazione. Nella terza l'italiano Serafini, il più veloce di tutti i concorrenti, ha superato l'austriaco W. Vogel, ma nell'ultima frazione l'austriaco Tinney ha «bruciato» l'azzurro Darioli.

Alla gara hanno partecipato dieci staffette di sei paesi. Le prove per la coppa Kurikkala si concludono domani con la corsa individuale su 15 chilometri.

ARDIZZONE

■ L'italiano Giuseppe Ardizzone ha vinto il dodicesimo giro podistico internazionale trofeo Sant'Agata.

Basket «B» femminile

Ecco la classifica del campionato cestistico femminile di Serie B dopo la decima giornata:

Ignis	10	10	0	531	381	20
Monti	10	8	2	568	436	16
Julia Trieste	10	7	3	597	427	14
Antoniana	10	7	3	567	511	14
CMM Trieste	10	5	5	511	448	10
Reggio	10	4	6	388	490	8
Lucca	10	3	7	428	594	6
Bustese	10	2	8	445	538	4
Comense	10	2	8	407	504	4
Parma	10	2	8	436	542	4

TROPICALI BOARIO

■ In occasione della 18.a Coppa «Maria Dalla Favera», organizzata dall'Automobile Club di Padova, valevole per il trofeo «Rally nazionali», il gruppo piloti «I Tropicali Boario» annuncia la partecipazione di un equipaggio formato da Dario Cernivc e Gino Kmet.

GEAS - ZELJEZNICAR

■ La squadra femminile della Geas ha battuto la Zeljeznicar di Sarajevo per 91-67 (42-37) nella partita di ritorno dei quarti di finale (secondo turno) della Coppa dei Campioni.

SCI - ZANDEGIACOMO

■ L'italiano Renzo Zandegiacomo ha vinto lo slalom gigante per la coppa europea di sci giovanile, sulla montagna Horn di Garmisch Partenkirchen. La sua vittoria è stata coronata, per i colori azzurri, dal terzo posto conquistato da Herbert Plank.

PARTENOPE

■ Nell'incontro di ritorno del secondo turno dei quarti di finale di Coppa delle Coppe di pallacanestro maschile, la Partenope Napoli ha battuto la Juventud Badalona (Spagna) per 92-66.

MEGLIO IL NUOTO...

■ La statunitense Debbie Meyer, triplice campionessa olimpionica di nuoto che la scorsa settimana ha annunciato di essersi ritirata dalle competizioni, si è fratturata la caviglia sinistra in un incidente di sci occorso a Sugar Bowl.

EUROPEO PESI GALLO

■ Lo spagnolo Augustin Senin ha conservato il titolo europeo dei pesi gallo battendo ai punti sulla distanza delle quindici riprese il francese Guy Caudron.

DOPO UN «COLPO» DI TRE MILIONI IN POSTA A MILANO

RAPINATORE INSEGUITO E PRESO DAI PASSANTI

Ha sparato e gettato a terra banconote per poter fuggire ma è stato subito bloccato - Brusca irruzione nell'ufficio

Milano, 3

Mentre tentava di fuggire dopo aver rapinato un ufficio postale, un bandito solitario è stato inseguito da un gruppo di persone che lo ha bloccato e consegnato alla polizia.

La rapina è stata compiuta, poco dopo le dieci di stamane, in un ufficio postale di via Leopardi, vicino alla stazione Nord, dove il bandito si è impossessato di circa tre milioni in contanti e in assegni. Il rapinatore, appena entrato nell'ufficio postale, ha sparato un colpo di pistola contro il bancone degli impiegati, ordinando a tutti di non muoversi. Quindi ha strappato 30 mila lire dalle mani di un cliente che stava consegnando il denaro alla cassa. Quindi ha porto un sacchetto di plastica alla cassiera, intimandole di riempirlo di soldi. Poiché l'impiegata esitava ha esploso un altro colpo contro il bancone divisorio. Avuto il denaro, circa due milioni di lire in contanti e un assegno per l'importo di 900 mila lire, si è dato alla fuga. Due clienti, Giovanni Bernardi, di 48 anni, e Filippo Giacomazzi, di 23 anni, abitanti rispettivamente a San Donato Milanese e a Milano, si sono posti però al suo inseguimento. Tallonato da vicino il malvivente non ha potuto avvicinarsi alla macchina che aveva parcheggiato nei pressi. Ai due inseguitori, infatti, si erano aggiunte altre persone, mentre sul posto venivano fatte confluire numerose pattuglie della squadra mobile. Giunto in via Saffi, l'uomo ha nuovamente estratto la pistola esplodendo diversi colpi a terra. Ciò non è valso però a far desistere i suoi inseguitori. Mentre fuggiva il rapinatore ha fatto anche cadere alcuni biglietti da diecimila lire, nel tentativo di frenare la corsa dei suoi inseguitori, che nel frattempo erano diventati numerosi. Prima di essere raggiunto in via Vincenzo Monti, dove un passante lo ha colpito con una borsa, il bandito ha tentato di sparare ancora con la pistola, che però non ha funzionato. Poi, disperato, ha tentato di tagliarsi le vene del polso con un coltello. A salvarlo sono stati gli agenti della «volante» sopraggiunti in quel momento.

Il bandito è stato portato all'ospedale maggiore, dove è stato medicato. Agli agenti ha detto di chiamarsi Ardito Cataldo, di avere 24 anni e di abitare a Palazzolo Milanese. Fino a pochi anni fa però aveva abitato a Milano. Figlio di un grande invalido del lavoro di recente si era impiegato in una azienda editoriale.

Stamane, uscendo di casa, aveva detto ai familiari che sarebbe andato al lavoro. Invece, è andato a Milano con l'intenzione di compiere una rapina. Per superare l'emozione, secondo quanto egli stesso ha detto alla polizia, aveva ingerito dieci pastiglie di metedrina. Il bottino è stato tutto recuperato.

Sempre nella giornata di oggi a Sesto San Giovanni l'intervento di un passante, Alvise Gusino, ha impedito che due banditi si impadronissero di una borsa contenente circa 150 mila lire che il fattorino della S.A.S. (Società Autolinee Sestesi) Fedele Piazzolla, di 23 anni, aveva a tracolla. Prima di allontanarsi, gli sconosciuti hanno però duramente percosso il Piazzolla che è stato ricoverato all'ospedale.

Il fatto è avvenuto stamane quando il fattorino, che stava rincasando a piedi dopo aver terminato il proprio turno di lavoro, è stato avvicinato da due giovani, scesi poco prima da un'auto, i quali hanno tentato di strappargli la borsa. Il Piazzolla però ha opposto resistenza ed i due hanno cominciato a colpirlo con pugni e calci. Proprio in quel momento, Alvise Gusino, notato quanto stava accadendo, ha incominciato a gridare ed i due, risaliti a bordo della loro vettura, sono fuggiti. I carabinieri hanno cominciato indagini. *(Ansa - Italia)*

RICOMPARE LA NEBBIA

Bologna, 3

La nebbia ha fatto la sua ricomparsa su alcune zone dell'Emilia. La visibilità è ridotta tra le stazioni di Parma e Modena dell'Autostrada del Sole. Tra i caselli di Modena Nord e Sud, in particolare, è di circa 40 metri. Non si segnalano incidenti. *(Ansa)*



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Venezia — Giorgio Vido, uno dei due indiziati dell'assassinio di don Ballarin avvenuto a Chioggia, mentre viene accompagnato dai carabinieri nelle carceri di Santa Maria Maggiore

L'OSCURO DELITTO DELLA NOTTE DEL 20 SETTEMBRE A SOTTOMARINA

Per l'assassinio del sacerdote indiziati due giovani di Chioggia

Don Giuseppe Ballarin di 72 anni fu ucciso a coltellate nel cortile del suo istituto Primi sospetti della polizia, interrogatorio e infine arresto dei presunti colpevoli

Chioggia, 3

Due giovani gravemente indiziati per l'assassinio di un anziano sacerdote di Chioggia, don Giuseppe Ballarin di 72 anni, ucciso a coltellate la notte del 20 settembre dell'anno scorso nel cortile antistante un istituto per giovani abbandonati, di cui il religioso era stato rettore, sono stati arrestati stamane. Si tratta di Giorgio Vido di 23 anni e del minore F. F., di 17 anni, entrambi di Chioggia.

L'omicidio venne scoperto poco prima della mezzanotte del 20 settembre. Alcune persone, abitanti nei pressi dell'istituto, udirono le grida del sacerdote e, quindi, uno scalpiccio di passi di persone che si allontanavano di corsa. Dato l'allarme, poco più tardi sopraggiunsero sul posto i carabinieri i quali scoprirono il corpo di don Ballarin, agonizzante, steso a terra in una pozza di sangue. Trasportato all'ospedale, il sacerdote morì pochi minuti più tardi.

Immediatamente, nel corso delle prime indagini, venne alla luce la vita privata del sacerdote, già sospeso «a divinis» e pieno di debiti, tanto che, alcuni giorni più tardi, venne messa all'asta una sua colonia, a Molveno. La sua precaria situazione economica lo aveva, tra l'altro, costretto a chiudere già da molti mesi l'istituto per giovani abbandonati che aveva retto per tanti anni.

Subito dopo la scoperta del delitto, i carabinieri raccolsero alcune testimonianze di persone che avevano udito le grida del sacerdote e di altre che avevano ritenuto di aver visto lo assassino fuggire verso la spiaggia. Secondo tali testimonianze il presunto omicida avrebbe, una volta uscito dall'istituto, imboccato via San Marco e viale Po, proseguendo quindi lungo lo arenile, dove si persero appunto le sue tracce.

Nei giorni scorsi agli investigatori giunsero alcune «voci» secondo le quali due giovani avevano compiuto numerosi furti ad Adria, Chioggia e Rovigo. Le «voci» raccolte parlavano infatti, di due giovani che avevano saccheggiato ville, negozi, esercizi pubblici e apparecchi distributori di sigarette. I due, sempre secondo le notizie dei carabinieri, si sarebbero inoltre vantati di saper usare «molto bene il coltello». I carabinieri di Adria e Chioggia, nonché quelli del nucleo di polizia giudiziaria di Venezia, agli ordini del comandante il gruppo col. Radice coadiuvato dai capitani Tartaro e Marrana, hanno intensificato le indagini e identificato i due giovani. Il primo è stato preso durante la notte, in casa di una sorella; l'altro nella sua abitazione di Chioggia. Portati in caserma sono stati interrogati per molte ore: hanno detto di non sapere dove si trova Sottomarina — la località balneare che dista soltanto un paio di chilometri da Chioggia — e, tanto meno, dove è ubicato l'istituto per i giovani abbandonati. Hanno ammesso, invece, di avere compiuto furti ad Adria e nella stessa Chioggia.

Non si è potuto conoscere in quali contraddizioni siano caduti i due giovani e quali prove siano state raccolte sul loro conto. Si è appreso soltanto che il magistrato inquirente, il dott. Vignola, ha, alla fine, ritenuto di ordinare l'arresto dei due giovani per furto pluriaggravato continuato ritenendoli entrambi «fortemente indiziati» per l'assassinio dell'anziano sacerdote.

I due — che lavorano come operai in una coltivazione di mitili — hanno anche negato di aver mai posseduto un coltello, affermazione che, invece, sembra sia stata smentita da alcuni testimoni. Mentre Vido è stato trasferito al carcere di Santa Maria Maggiore di Venezia, F. F. invece, è stato accompagnato al carcere minorile di Treviso entrambi sono a disposizione dell'autorità giudiziaria. (Ansa)

IMPENSATI SVILUPPI del «caso Hughes»

New York, 3

Un portavoce della casa editrice McGraw-Hill ha smentito la notizia contenuta in un articolo a firma Wayne Thomis, che sarà pubblicato oggi dal giornale «Chicago Tribune», secondo cui lo scrittore Clifford Irving e sua moglie Edith avrebbero offerto di restituire 500.000 dollari se tutte le accuse contro di loro in relazione ad una asserita autobiografia del miliardario Howard Hughes fossero lasciate cadere.

Secondo il giornalista l'offerta suddetta sarebbe stata fatta dal legale dei coniugi Irving, avv. Maurice Nessen, a Hall Burton Failes, funzionario della McGraw-Hill. Tuttavia Ted Weber, vice presidente della casa editrice, ha smentito «categoricamente» che alla sua società sia stata fatta un'offerta. del genere. La MacGraw-Hill aveva consegnato allo scrittore Clifford Irving 650.000 dollari che sarebbero dovuti essere versati a Hughes per la pubblicazione dell'autobiografia. *(Ansa)*

SCIOPERO DELLA FAME A GERUSALEMME

Digiuno contro Varsavia sul «muro del pianto»

Edward Trepper protesta: il governo polacco non intende lasciar partire i suoi genitori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Gerusalemme, 3

Edward Trepper, figlio dell'uomo che fu a capo della rete di spionaggio sovietica «Orchestra rossa», si è portato stamane, tutto vestito di nero, presso il muro del pianto, ed ha annunciato l'intenzione di rimanervi digiuno fino a quando le autorità polacche non avranno concesso al padre Leopold di lasciare il paese con la moglie Liuba.

Edward Trepper ha trentacinque anni, è immigrato in Israele sette mesi fa e parla soltanto il polacco e il russo. Sotto la pioggia, fumando una sigaretta dopo l'altra, ha detto ai giornalisti che si proponeva di fare lo sciopero della fame vicino al muro del pianto, il luogo più sacro della religione ebraica, in segno di protesta per lo atteggiamento tenuto dalle autorità di Varsavia nei confronti dei suoi genitori.

«Erano venuti in Palestina nel 1920 come sionisti — ha detto — ma a causa delle idee comuniste di mio padre egli fu deportato dai britannici. Si recò a Mosca, e lì creò l'organizzazione di spionaggio «Orchestra rossa». Dopo la fine della guerra venne incarcerato da Stalin, e per tre anni restò rinchiuso nella Lubianka, senza processo. Solo nel 1955 venne liberato. Riabilitato rientrò in Polonia nel 1956, e fu nominato presidente di una organizzazione governativa, chiamata «Unione per la cultura ebraica».

Trepper ha anche detto di essere cresciuto senza conoscere il padre, dato che questi «era stato compensato da Stalin per il suo lavoro con la prigionia». Era solo nell'appartamento della famiglia a Mosca, nel 1955, quando arrivò uno sconosciuto che gli disse: «Sono tuo padre». Edward andò a Varsavia nel '56 con i genitori. Nel 1964 a Leopold Trepper fu consentito di visitare Israele, ma le autorità polacche, ha detto, tennero la moglie a Varsavia a garanzia che egli sarebbe tornato.

Edward ha parlato dei fratelli che vivono in occidente, il maggiore è lettore d'università a Copenaghen, il minore in Canadà. Michel Trepper ha recentemente assistito a Parigi, ove si era recato espressamente dalla Danimarca, a una conferenza stampa nella quale Gilles Perrault, autore del libro «L'Orchestra rossa», ha per primo dichiarato che a Leopold Trepper non era concesso di emigrare dalla Polonia. Perrault ha detto di aver saputo a Varsavia dallo stesso Trepper che il governo polacco aveva respinto tre sue richieste di visto d'uscita.

Secondo Perrault Trepper, direttore di una casa editrice ebraica a Varsavia, è stato in buoni rapporti con le autorità fino alle tensioni interne del 1968. Adesso, ha affermato lo scrittore, «mi ha detto che dopo una vita di ripulsa marxista del sionismo è arrivato a concludere che Israele è il solo posto al mondo dove non lo hanno chiamato sporco ebreo». Michel Trepper ha detto a sua volta che suo padre, oggi sessantottenne, è «un uomo vecchio e malato il cui unico desiderio è quello di potere trascorrere i suoi ultimi giorni in Israele».

Nel libro «L'Orchestra rossa» sono descritte le imprese di Leopold Trepper quale capo di una rete spionistica che operava in Belgio, in Francia e nella stessa Germania nazista.

U. P. I.

A NAPOLI UNA FULMINEA TRAGEDIA

PREGIUDICATO UCCISO DAL VISITATORE NOTTURNO

L'ignoto ha bussato violentemente alla porta ha reclamato dei soldi e poi ha fatto fuoco

Napoli, 3

Un pregiudicato, Guido De Matteo, di 50 anni, è stato ucciso nella propria abitazione a colpi di pistola da un uomo non ancora identificato. L' omicidio è stato compiuto la notte scorsa nel borgo Sant'Antonio Abate.

In base a quanto ha raccontato una donna che conviveva con la vittima, Nunzia Pecorino, di 29 anni, De Matteo la notte scorsa si è svegliato per aprire la porta d'ingresso alla quale un uomo aveva ripetutamente bussato con violenza. La donna ha riferito di aver udito un concitato dialogo tra De Matteo e lo sconosciuto. Quest'ultimo avrebbe detto: «Dammi i soldi», e subito dopo la risposta del pregiudicato: «Non ti conosco, vattene». Subito dopo, la Pecorino avrebbe udito due colpi di pistola. Mentre l'omicida fuggiva, la donna ha soccorso De Matteo e con l'aiuto di alcuni vicini di casa lo ha trasportato all'Ospedale degli Incurabili, ma l'uomo è morto durante il tragitto.

Sul posto sono poi giunti gli agenti della squadra volante della questura di Napoli, diretti dal dott. Giordano.

De Matteo viveva da sette anni con Nunzia Pecorino la quale è separata dal marito Giuseppe De Laurenzio, di 39 anni. La donna ha avuto dal marito quattro figli e dal De Matteo tre: Franco di cinque anni, Angelina di tre e Massimo di un anno e mezzo.

Guido De Matteo aveva precedenti penali per ricettazione ed era, secondo quanto si è appreso dalla polizia, in contatto con bande specializzate in furti d'auto e furti con strappo.

L'omicida — sempre secondo quanto ha raccontato la donna — aveva il volto coperto da una benda e parlava con accento napoletano. Prima di fuggire, lo sconosciuto è entrato nella camera dove la Pecorino era a letto con l'ultimo dei suoi figli, Massimo, il quale, svegliato dagli spari, si era messo a piangere. L'uomo avrebbe anche sparato un colpo di pistola che ha sfiorato il bambino. La donna ha detto anche che De Matteo, prima di aprire la porta, aveva dormito nello stesso letto con lei e il piccolo.

Guido De Matteo, oltre ad avere contatti con bande specializzate in furti d'auto, era stato in passato commerciante di stoffe nel mercato di Resina, un paese a pochi chilometri da Napoli. Negli ultimi tempi aveva dovuto scontare cinquanta giorni di reclusione per ricettazione.

Sul pavimento della camera di ingresso dell'abitazione del pregiudicato sono stati trovati due bossoli di una pistola cal. 6,35 e un proiettile conficcato nel soffitto. Secondo una ricostruzione dell'episodio fatta dalla polizia, De Matteo avrebbe tentato di disarmare lo sconosciuto. Quest'ultimo allora avrebbe fatto partire un colpo di pistola che si è conficcato nel soffitto e poi avrebbe sparato un altro colpo che ha ucciso il pregiudicato.

Il cadavere — secondo i rilievi eseguiti dal medico legale — ha infatti una sola ferita al petto, in direzione del cuore. Subito dopo l'omicidio, è stata arrestata una cognata della vittima, Nunzia Zeccardi, di 25 anni, la quale avrebbe oltraggiato gli agenti di pubblica sicurezza, giunti sul posto per le indagini.

La Pecorino si era separata legalmente dal marito Giuseppe De Laurenzio nel 1965. *(Ansa)*

SECONDO LE ULTIME RIVELAZIONI DI MARINER 9

MARTE NON È «MORTO»: CI SONO ACQUA E VULCANI

Washington, 3

Le possibilità che una qualunque forma di vita si sia sviluppata sul pianeta Marte sono «enormemente aumentate» in seguito alle informazioni inviate sulla Terra da «Mariner-9», la sonda automatica americana in orbita intorno al «pianeta rosso» dal 13 novembre scorso. Lo ha dichiarato il dott. Harold Masursky, del servizio geologico statunitense, in una conferenza-stampa dedicata ai dati raccolti dalla sonda americana fino ad oggi.

Mentre le fotografie scattate due anni e mezzo fa dalla sonda «Mariner-7» sembravano rivelare un pianeta geologicamente e biologicamente «morto» — ha detto lo studioso — le oltre 5000 foto e la massa di dati raccolti dal «Mariner-9» hanno sensibilmente modificato questo punto di vista. In particolare, sulla superficie di Marte sono state osservate insospettate formazioni vulcaniche. Si sa che sulla Terra i vulcani emettono la materia base dell'atmosfera, anidride carbonica e acqua: lo stesso processo, secondo i dati forniti da «Mariner-9», sembra svolgersi in molte parti del pianeta Marte. La presenza di acqua, in particolare, viene considerata dagli scienziati come elemento essenziale perché si abbia l'evoluzione della vita, e i dati trasmessi dalla sonda indicano che ghiacciai e fiumi potrebbero aver contribuito a formare l'attuale paesaggio marziano. «Il pianeta — ha detto il dott. Masursky — muta sotto i nostri occhi. Si riscontra che Marte è certamente teatro di un'attività maggiore di quella della Luna, anche se minore di quella terrestre».

Lo scienziato ha riferito in particolare che circa 400.000 litri di vapore acqueo dell'atmosfera marziana si disperdono quotidianamente nello spazio a causa della bassa gravità del pianeta, insufficiente a trattenerlo. Questo vapore acqueo sembra appunto provenire da emissioni vulcaniche, o dai poli marziani dove l'acqua potrebbe essere depositata sotto forma di ghiaccio. L'umidità rilevata nell'atmosfera marziana e quotidianamente dispersa nello spazio ammonta comunque ad una frazione minima rispetto ai livelli terrestri: circa un millesimo di quella normalmente presente nella nostra atmosfera.

La sonda «Mariner-9» è tuttora in orbita intorno a Marte e continua la sua missione di rilevamento. La tempesta di polvere che infuriava sul pianeta dal settembre scorso intralciando notevolmente i primi rilevamenti è quasi completamente cessata. Le fotografie scattate dalla sonda hanno fornito chiare immagini della superficie di Marte, rilevando la presenza di profonde valli e di altri rilievi, tra cui il monte «Nike Olimpica» che si erge a 8000 metri sul livello medio del pianeta e a 15.000 metri rispetto alla massima depressione. Nella fascia equatoriale è stato osservato un profondo «canyon» lungo 4800 chilometri, con una profondità di 800 metri e una larghezza di 112 chilometri. *(Ansa)*

Dalla Corte Costituzionale

Ribadito il «no» alle collette a scopo politico

Roma, 3

Le collette, le questue, le raccolte di fondi a scopo politico restano vietate in Italia. La Corte costituzionale, in una sentenza pubblicata oggi, ha infatti confermato la validità dell'art. 156 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza che consente collette soltanto a scopo «patriottico o scientifico ovvero di beneficenza o di sollievo da pubblici infortuni». La sentenza precisa, però, che «ove la richiesta di fondi venga rivolta da singoli o da comitati, non al pubblico bensì a soggetti che siano qualificati da un obiettivo e preesistente rapporto con coloro che hanno intrapreso l'iniziativa, le restrizioni disposte dalle norme impugnate rimangono inoperanti». In sostanza, un'organizzazione può effettuare una raccolta di fondi tra i propri iscritti, ma non fra la cittadinanza in generale. La Corte ha inoltre stabilito la legittimità delle questue rivolte all'assistenza privata, in quanto questa rientra nel concetto più generale della beneficenza.

Secondo la sentenza, solo il legislatore può integrare il numero di casi ammessi dall'art. 156, in quanto mentre i fini attualmente contemplati dalla norma «appaiono meglio suscettibili di incontrare l'adesione della generalità, o per lo meno di non porsi in netto contrasto con interessi contrapposti o diversi, viceversa a contrasti di tal genere potrebbero dar luogo, se non fossero congruamente disciplinate, le questue dirette a finalità diverse da quelle previste».

I giudici di palazzo della consulta hanno dichiarato infondato anche l'altro rilievo di incostituzionalità mosso all'art. 156, relativo alla necessità di una licenza del questore per effettuare la questua, con esclusione da questo obbligo per le collette ecclesiastiche. La sentenza afferma che la necessità della licenza del questore è contenuta in limiti legittimi «dall'obbligo di far precedere i provvedimenti di rifiuto della licenza da motivazioni sufficienti a rendere possibile il sindacato giudiziario sui medesimi».

Quanto al privilegio riservato alle questue ecclesiastiche, la Corte afferma che esso è ammesso dall'art. 7 della Costituzione, che accoglie il principio concordatario nei termini risultanti dai Patti lateranensi. Secondo la sentenza, la diversità di disciplina nell'esercizio della facoltà di questua (ad esempio tra cattolici e membri di altra religione) non compromette i principi supremi dell'ordinamento, che la Corte, con le sentenze n.ri 31 e 32 del 1971, ha indicato come limiti inderogabili da parte degli stessi impegni concordatari. *(Italia)*

---

† Il giorno 2 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Massimiliano Contento

Ne danno il triste annuncio i figli, i generi, le nuore, i nipoti, la sorella MARIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, venerdì 4 febbraio, alle ore 15.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale T.F. - Tel. 38608)

Prendono parte al lutto le famiglie LISIAK, PARON, CANDIDO, MARASCUTTI, FIANDRA, BASELLI.

---

†

Il 3 febbraio è morto

Giuseppe Pitacco

Ne danno l'annuncio la sorella GINA, la nipote ITI, la cognata, il cognato, i nipoti e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo domani 5 febbraio alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale T.F. - Tel. 38608)

---

† Antonino Cavallaro

si è spento il giorno 2 febbraio lasciando nel dolore i figli, la nuora, i generi e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi, 4 febbraio, alle ore 11, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Pietro Ferluga

è mancato il giorno 2 febbraio.

Ne danno il triste annuncio i nipoti MARIUCCIA e VINICIO, la pronipote MONICA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 4 febbraio, alle ore 14.15, dall'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

I familiari, vivamente commossi per tutte le manifestazioni di affetto tributate al loro caro

Angelo Dellore

ringraziano di cuore, quanti in varia guisa hanno partecipato al loro dolore.

In particolare la Direzione del Cronicario di Padriciano nonché i sigg.ri Medici e il personale della I div. Medica.

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Antonio Scridel

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore ed in vario modo hanno onorato la memoria del loro caro Estinto.

Nel primo anniversario della morte della nostra cara mamma

Maddalena Tedesco in Zidarich

il marito ed i figli La ricordano con immutato affetto.

Nel trigesimo della dolorosa scomparsa del

PROF.

Leone Tisminiezski

la moglie, i figli e i parenti tutti Lo ricordano a quanti Gli vollero bene.

4.2.1969 — 4.2.1972

Antonio Valente

Tuo figlio

---

†

Ieri 3 febbraio è mancato all'immenso affetto dei suoi cari il

CAV.

Marcello Trevisini

Ne danno il triste annuncio la moglie MARY con i figli ROBERTO e FABRIZIA, il fratello ARMANDO con la moglie ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 5 febbraio alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene.

(Primaria Impresa Zimolo)

Le Fonderie Officine Meccaniche Triestine S.p.A. partecipano al lutto che ha colpito la famiglia.

Prendono parte al lutto lo zio VITTORIO VALENTINI e le famiglie congiunte.

Prende viva parte al lutto: ALDALINA FONDA e famiglia.

Si associano al lutto GIANNA e ENRICO TREVISINI; MARINA e GALLIANO BONIVENTO.

Con dolore partecipano le famiglie CASTELLI.

Partecipano al lutto: GUGLIELMA e GIUSEPPE CONTINO.

Sono vicini al dolore i cugini: CLELIA e DANTE TREVISINI; SILVA e RICCARDO CALZI.

I DIPENDENTI delle Fonderie Officine Meccaniche Triestine S.p.A., per l'immatura perdita del loro titolare, partecipano al dolore della famiglia Trevisini.

Prende parte al lutto la famiglia VALERIO.

Partecipa al lutto: SERGIO GIACOMINI.

Si associa al lutto la famiglia LUTMAN.

Partecipano al grande dolore per la perdita del caro amico: MILAN FARNETTI e famiglia.

L'A.P.E. partecipa al grave lutto che ha colpito le Fonderie Officine Meccaniche.

Prendono parte al lutto:
- ADELINA DANNECKER
- GABRIO e LICIA SZOMBATHELY
- GIORGIO e SILVANA FERRUCCI
- CARLO AMIGONI

Per la perdita del caro amico

Marcello

gli amici FECONDO e BONATO si associano con dolore al grave lutto che ha colpito la famiglia.

Prende parte al lutto BERTA TREVISINI.

La famiglia ALLIBRANTE partecipa al lutto dell'amica Fabrizia.

Partecipano al lutto MARIA GRAZIA e BRUNO BONIVENTO.

I coniugi EMILIA e RODOLFO PESSI costernati per la perdita del fraterno amico

Marcello

si uniscono al profondo dolore della famiglia Trevisini.

Partecipano al lutto:
- Famiglia Ing. CATTANEO
- Famiglia Ing. JUSSICH
- Famiglia Comm. GREGO
- Cavaliere del Lavoro LANDINI
- Famiglia Ing. MARTINI
- Famiglia PROSPERI
- Famiglia GIONCO

Piangono il caro amico

Marcello

- RENZO e DINA GONNELLI
- RENATO, ALDA e MASSIMILIANO BUTTI
- VITTORIO e ALESSANDRA BUSOLINI
- ALDO e VIVIANA VIVODA

Partecipano al lutto per la perdita del caro amico

Marcello

- RENATO e NIVES GIACHELLI
- MARIO e EDY SAETTI
- MARCELLO e RITA TITZ
- MARIO, VALBURGA e FRANCO FRANDOLI
- ROSSELLA e GIORGIO FERIN
- GIULIANO e DORI
- FLAVIO e MARISA

Piangono il caro amico AUGUSTO e GIUSY BORGHETTI e figli; dott. EUGENIO e ANNA MARIA LOCATELLI.

Prendono parte al lutto: OPIMIO e BIANCA RICHETTI.

Partecipa al grave lutto la famiglia MOSCONI.

Partecipano al lutto ELISABETTA e RODOLFO PERMUTTI.

Prendono parte al lutto per la perdita dell'amico

Marcello Trevisini

CLAUDIA, OLIVIERO GORI e famiglia.

Partecipano al lutto le famiglie ISIDE e FAUSTO FRAGIACOMO, DONATELLA e FRANCO FRAGIACOMO.

---

†

Il giorno 3 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Berni v. Meneghelli

Ne danno il triste annuncio il fratello ERMANNO, i cognati, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionatissima amica GEMMA DELUCHI.

I funerali seguiranno domani sabato 5 febbraio alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T. Funebri, via Zonta 3, tel. 38006)

---

†

E' mancato improvvisamente il

CAP.

Giovanni Nordio

Comandante del Lloyd Triestino a riposo

Lo piangono affranti la moglie, le figlie, gli adorati nipotini, le sorelle, il fratello, i generi, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 13 nella Cappella dell'Ospedale Maggiore da dove la cara salma sarà traslata nella tomba di famiglia a Chioggia.

(Primaria Impresa Zimolo)

Prendono parte al lutto della famiglia Nordio AGLAIA e TULLIO CASON.

---

†

Il 2 febbraio è mancato all'affetto dei Suoi cari il

RAG.

Mario Cossi

Maestro del Lavoro già Direttore delle Cooperative Operaie

A tumulazione avvenuta ne danno angosciati il doloroso annuncio la moglie ETTA, i figli NIVES, IGINIO, IOLE, la nuora NINETTA, i generi GIANNI e ALDO, i nipoti, i pronipoti, il fratello LEO, le cognate ed i parenti tutti.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

---

†

Il giorno 2 febbraio si è spenta

Antonia Slavec ved. Petronio

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli VALERIO, EUGENIO, ROMANO e RAIMONDO unitamente alle nuore e ai nipoti.

Famiglie: PETRONIO, AVOLEDO, MOTTICA, HRVATIC e CAVICCHIO.

Si associano al lutto:
- Ing. ITALO DE CATA e famiglia
- NICOLA e ROSANNA DE CATA

---

†

Il giorno 30 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Senatore Ferletti

Ne danno l'annuncio la sorella BRUNA, i fratelli BERTO e BALDO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani sabato 5 corr. alle ore 16 dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.

Ginevra - Trieste

(Servizio Comunale T.F. - Tel. 38608)

Il DIRETTORE e i DIPENDENTI tutti della Sede INAIL di Trieste si associano al lutto dei familiari per la morte dello

AVV.

Carlo Ongaro

Consulente legale superiore INAIL a riposo

Si associano al lutto gli avvocati RAFFAELE de MITRI e ROBERTO SCIROCCO.

RINGRAZIAMENTO

Le figlie di

Giuseppe Fasciano

ringraziano di cuore tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore e in vario modo hanno onorato la memoria del loro caro.

Una S. Messa sarà celebrata domani 5 febbraio, alle ore 7.45, nella chiesa di Santa Teresa (via Gambini).

Io sono la resurrezione e la vita: chi crede in me, anche se morto, vivrà.

†

Ieri 3 febbraio, dopo breve ed inesorabile malattia è mancata

Celsa Mason ved. Del Pin

Ne dà il triste annuncio la figlia GRAZIELLA.

Si uniscono al dolore le sorelle IDA, ASSUNTA, ROSA e famiglie; i cognati IRMA, MARIA, LINO, ATTILIO, ADO e PIERO con le loro famiglie; i nipoti MARIA, SONIA, BRUNO e WALTER MASON con le famiglie.

Un sentito ringraziamento al Prof. G. Klugmann, alla Dott.ssa S. Stefani, al Dott. F. Fanna ed al personale tutto della I Geriatria.

Un ringraziamento al Prof. N. Morandini, al Prof. F. Balestra, al Prof. O. Zaffiri, al Dott. R. Centi ed al personale del Centro rianimazione.

I funerali seguiranno domani sabato 5 febbraio alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T. Funebri, via Zonta 3, tel. 38006)

Colpiti profondamente dalla scomparsa della Cara congiunta

Celsa

si associano al dolore immenso il cognato ANIELLO e le nipoti KETTI e NUCCI BELLUCCI.

Partecipano al lutto:
- ARIELLA WOYNAR e famiglia
- ETTORE DORATTI
- LAURA FAIDUTTI
- LIBERA IARZ e famiglia
- SILVA e MARIO POLO
- INES e GIORGIO SIGOVINI
- ONDINA STELLA
- ELDA TEGACCI

Prendono parte al lutto:
- ANITA e famiglia
- MARIELLA e famiglia.

---

†

Ci ha lasciati per sempre il nostro caro marito, padre e nonno

DOTT. ING.

Maurizio Agnetti

Addolorati ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie MINA PREDASSO, la figlia Prof. LAURA col marito LUIGI BRAIDES ed i nipoti.

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Majeron per le amorevoli cure.

UNA PRECE

(Primaria Impresa Zimolo)

MARIO RAUBER e famiglia serberanno un caro e dolce ricordo dell'amico

Maurizio

e si uniscono con affetto al dolore dei familiari.

Si associano al lutto i dipendenti della SATIN.

---

† Il giorno 2 febbraio, munita dei conforti religiosi, ha cessato di soffrire la

PROF. DOTT.

Maria Eugenia Marchi

Ne da il doloroso annuncio il fratello CARLO in unione agli altri parenti e alla fedele OLGA.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 4 febbraio, alle ore 15.45, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale T.F. - Tel. 38608)

Gli ALUNNI della III B della Scuola Media «Fonda Savio», con infinito rimpianto per la dipartita della loro insegnante

Eugenia Marchi

partecipano al lutto dei familiari.

Si associano al lutto ARDUINO e FULVIA COLOMBO.

La SCUOLA MEDIA «F.LLI FONDA SAVIO» partecipa commossa al lutto per la perdita della brava insegnante.

---

† Il 3 corr., a 73 anni, si è spento

Leonardo Cozzi

Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il doloroso annuncio le figlie, il figlio, la nuora, il genero, i nipoti, i pronipoti, le sorelle, le cognate ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato 5 corr. alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Ricciotti Sansonetti

ringraziano di cuore tutti coloro che hanno partecipato in vario modo al loro grande dolore.

Un particolare ringraziamento all'ASSOCIAZIONE ed ai RAPPRESENTANTI L'ARMA DEI CARABINIERI.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Anna Todero ved. Zanin

ringraziamo quanti presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare alla rev.ma madre superiora e alle suore della Casa di riposo Malusà Zanetti per l'affettuosa, costante assistenza e a tutti gli inquilini dello stabile di via Manzoni 2.

I FAMILIARI

4-2-1969 — 4-2-1972

Nel terzo anniversario della morte della nostra cara mamma

Vincenza Brascia

con immutato affetto i figli La ricordano.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NEI COLLOQUI AL CREMLINO ACCANTONATI SUBITO I PROPOSITI BELLICI

Mosca avverte Sadat: La sfida non è matura

Ampio risalto avrebbero invece avuto le possibilità diplomatiche sul conflitto in M.O. Oggi il Presidente egiziano parte per la Jugoslavia - Waldheim a Tel Aviv e al Cairo?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 3

Il Presidente Sadat ha iniziato stamane a Mosca i colloqui con i dirigenti del Cremlino. Sulla visita, ufficialmente definita «non ufficiale e amichevole», è stato mantenuto per tutta la giornata il più assoluto riserbo. Un portavoce dell'ambasciata egiziana si è limitato a confermare che Sadat ha avuto stamane un primo incontro con i leaders sovietici. Sadat è giunto a Mosca ieri sera dopo aver dichiarato al popolo egiziano che fisserà una scadenza per la offensiva contro Israele.

In un comunicato della Tass diffuso in serata è detto che le due delegazioni hanno «ancora una volta riaffermato la comune decisione a continuare fermamente, in conformità col trattato di amicizia e collaborazione tra i due paesi, la linea di ulteriore sviluppo e rafforzamento» dei rapporti sovietico-egiziani «che coincidono con gli interessi dei popoli dei due paesi, con la causa della pace nel Medio Oriente e della sicurezza internazionale».

Particolare attenzione — continua il comunicato Tass — è stata data alla pericolosa situazione determinatasi nel Medio Oriente in conseguenza dell'aggressione di Israele e delle forze imperialistiche che lo appoggiano, contro i popoli arabi». Viene precisato che i colloqui si stanno svolgendo «in una atmosfera di amicizia e piena comprensione reciproca».

Il comunicato elenca anche i presenti, e si è avuta così conferma alle voci dell'assenza del Presidente Podgorni, asseritamente ammalato. Accanto a Breznev partecipavano il primo ministro Kossighin, il membro del Politburo e segretario del comitato centrale Andrei Kirilienko, il segretario del comitato centrale Boris Ponomariov, il ministro degli esteri Andrei Gromyko e quello della difesa Andrei Grecko, l'ambasciatore sovietico nella repubblica araba d'Egitto Vladimir Vinogradov e il membro del collegio del ministero degli esteri dell'URSS Mikhail Sytenko.

Sadat e i dirigenti sovietici sono stati impegnati dalla mattina alla sera nei colloqui, che probabilmente non si concluderanno neppure domani, sulla futura azione del Medio Oriente. Secondo valutazioni di fonti vicine alla delegazione egiziana sembra che si sia parlato più di pace che di guerra perché la questione dell'«ora zero» per l'inizio di una lotta armata contro gli israeliani sarebbe stata superata fin dalle prime battute. Si sarebbe convenuto che il momento non è maturo per una «sfida» militare ad Israele, di conseguenza si sarebbe passati a trattare delle possibili vie diplomatiche.

Il terreno è difficile e questo spiega il prolungamento dei colloqui tra il segretario del Pcus Breznev, il primo ministro Kossyghin, il Presidente egiziano Sadat con i suoi collaboratori Mohamed Hafez Ismail consigliere per la sicurezza nazionale, e Mohammed Morad Ghaleb, ministro degli esteri. Oggi è stata saltata, di comune accordo una colazione ufficiale, per poter tenere una più serrata serie di colloqui. Per lo stesso motivo é stato annullato il programma serale di assistere ad uno spettacolo del circo di Mosca.

Oggi al Cairo fonti governative, come si dirà più avanti, hanno praticamente respinto, quale «trucco per ingannare l'opinione pubblica», la proposta israeliana di cominciare il negoziato per la riapertura del Canale attraverso un mediatore e portavoce americano. Gli ambienti diplomatici moscoviti hanno l'impressione che questo fatto nuovo abbia dato una svolta anche alle conservazioni tra Sadat e i capi sovietici.

Infatti, la proposta può essere rilasciata nella forma accettabile agli egiziani, di un negoziato sempre indiretto, ma con un rappresentante dell'ONU, magari Gunnar Jarring stesso quale intermediario.

La difficoltà riguardo a questo piano di riapertura del Canale stà sempre e soprattutto, più che nelle questioni di forma del negoziato, nella richiesta egiziana di un impegno nel senso che l'accordo-stralcio sia solo la fase iniziale di un regolamento generale, gli israeliani invece vogliono procedere tappa per tappa, senza impegni per quelle successive.

Sadat concluderà domani le conversazioni a Mosca e partirà in giornata alla volta della Jugoslavia, dove si tratterrà per due giorni, in «visita non ufficiale di amicizia», su invito del Presidente Tito. Lo ha comunicato l'ufficio della presidenza a Belgrado, e gli ambienti governativi jugoslavi hanno detto che Sadat e Tito si incontreranno a Brioni.

Come si è detto nelle sfere governative egiziane si deplora oggi l'accoglienza favorevole riservata dagli americani alla decisione del governo di Israele di accettare l'idea di trattative indirette con l'Egitto per il tramite di Washington per un accordo provvisorio sulla riapertura del Canale di Suez.

La notizia è riferita dall'agenzia Medio Oriente che l'attribuisce a «fonti responsabili». Nel dispaccio dell'agenzia si accusano tanto gli Stati Uniti che Israele «di cercare di fuorviare» l'opinione pubblica mondiale con l'annuncio di questa decisione mentre l'Egitto dall'ultima risoluzione dell'assemblea generale dell'ONU non ha avuto più contatti con gli americani. In quella risoluzione, si nota al Cairo, si affermava che il mediatore dell'ONU Gunnar Jarring avrebbe dovuto riprendere la sua missione.

Da registrare, infine, che ad Addis Abeba, dove si è riunito in sessione straordinaria africana il consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, il segretario generale, Kurt Waldheim, ha detto che pensa di recarsi personalmente nei punti focali della crisi mediorientale, in cerca di una soluzione di pace.

Giovanni Campana
dell'«Ansa»

«Cronaca» sopravvive in barba al regime

Mosca, 3

E' cominciato a circolare a Mosca il 23.o numero di «Cronaca», il periodico dattiloscritto clandestino redatto da misteriosi e ignoti dissidenti sovietici. Questo numero ha una storia speciale: in seguito al processo Bukovski, alle perquisizioni e agli arresti contro gli intellettuali che non sono d'accordo col regime, le autorità di sicurezza (su ordine dall'alto) avevano infatti deciso di tentare in tutti i modi di por fine alla vita del giornale. Non era un'impresa facile perché, a quanto pare, la redazione del periodico scritto a macchina è una redazione «anguilla»: si tratterebbe di due o tre persone (e forse neppure sempre le stesse) che si spostano ogni volta che fanno il mensile.

Gli agenti hanno seguito ovunque i sospetti redattori, e ne avrebbero interrogati parecchi altri; per tutto il mese di gennaio non si sono dati pace, frugando ogni angolo sospetto: ma, improvvisamente, il giornale «fantasma» è uscito regolarmente, con resoconti del processo contro Bukovski e informazioni concernenti le attività dei «dissidenti» a Mosca, Leningrado e Riga. (Ansa)

REPLICA ALLE PROPOSTE DEL PRESIDENTE NIXON

Nuovo piano di pace suggerito dai «Viet»

Dimissioni di Van Thieu e data del ritiro americano Negli S.U. accuse di tradimento ad Edward Muskie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Washington, 3

Immediate dimissioni di Thieu a Saigon, contemporanea decisione a Washington su una data definitiva per «l'inizio del ritiro finale» delle forze americane: ecco il nuovo piano di pace del Fronte di liberazione nazionale del Vietnam del Sud (il vietcong è l'espressione militare del Fronte) offerto oggi a Parigi con l'avvallo dei nordvietnamiti. Alla Casa Bianca e al Dipartimento di stato ci si limita a commentare che per la prima volta al Fronte divide il problema militare — che è di competenza degli Stati Uniti — da quello politico di pertinenza sud-vietnamita. Sono termini sui quali si può cominciare a discutere». Ma la discussione arriverà alle scelte conclusive prima o dopo Pechino? L'impressione è che sarà per il dopo-Pechino.

Oggi una piccola notizia sembra confermare questa tesi: Le Duc Tho, il membro del Politburo di Hanoi che aveva discusso con Kissinger a Parigi nel negoziato segreto per la pace, sta ritornando nella capitale francese, ma — come di solito — prima si fermerà a Pechino qualche giorno. Non è certamente per caso che egli sia a Pachino proprio quando ci sarà Nixon (il 21 febbraio), essendogli offerto così il modo di riprendere il dialogo con Kissinger. Dunque la trattativa segreta sembra essere tuttora in sviluppo nonostante la rivelazione del piano ad otto punti di Nixon e la rabbiosa replica con quello a nove punti di Hanoi.

Il progetto-invito del Fronte di liberazione a Thieu perché si dimetta immediatamente e a Nixon perché fissi una data di inizio delle ultime operazioni di sgombero dall'Indocina è proprio la prova della continuità. Ciò sembra riprovato anche dall'attacco al senatore Edmond Muskie, uno dei candidati alla Casa Bianca in campo democratico, che aveva detto: «Nixon ha presentato il suo piano per vincere al tavolo del negoziato ciò che non abbiamo vinto sul campo di battaglia». La Casa Bianca ha definito «indegno di commento il discorso di Muskie, quattro senatori repubblicani hanno dichiarato che Muskie fa una «politica di fango», e Nixon ha fatto dichiarare: «E' un peccato che figure di rilievo nazionale abbiano respinto il piano della Casa Bianca prima di Hanoi», aggiungendo: «Questo è tempo di mettere al di sopra della politica di parte la politica della pace».

Oggi il Segretario di stato, Rogers, ha attaccato a sua volta Muskie accusandolo di «danneggiare l'interesse nazionale respingendo il piano di Nixon prima del nemico». Rogers ha detto: «Io penso che ogni uomo che è in lizza per un alto ufficio — e parlo dei candidati presidenziali — dovrebbe chiedersi se è nell'interesse nazionale prima di assumere un atteggiamento sulla questione del Vietnam».

E dopo una pausa significativa: «Io penso che il discorso di Muskie fatto in questo particolare momento è stato il più inappropriato e più dannoso per l'interesse nazionale». Siamo al limite dell'accusa di tradimento, sia pure orale. E Rogers spiega perché: «E' accaduto che sia respinto qui, nel nostro paese, un piano che ancora non è stato rigettato dalla parte avversa, e che Muskie dia la sensazione di un paese diviso proprio ora che il nemico deve giudicare se l'America è unita o divisa sul piano di Nixon. Se i nordisti e il vietcong immaginano una rottura nel popolo americano potrebbero essere indotti a non negoziare».

L'accusa è pesante, e non si può ignorare che è diretta al candidatico democratico potenzialmente più forte, quello che potrebbe opporre Nixon nelle elezioni di novembre.

Stelio Tomei

FEROCE LOTTA AI FEDELI DEL PAKISTAN NEL GHETTO DI DACCA

Nel Bangla Desh senza pace la repressione dei «bihari»

Si teme per la sorte di 30 mila bambini - Impedito l'intervento della Croce Rossa Notizie di stragi in altri centri - Scoperte fosse comuni di bengalesi trucidati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Dacca, 3

I soldati del Bangla Desh, con armi automatiche e mortai, hanno impegnato oggi combattimento con musulmani «bihari» nel sobborgo di Mirpur, a Dacca. Da fonte governativa è stato detto che i militari hanno scoperto nel «ghetto» una fossa comune scavata di recente, nella quale erano i corpi di diciotto bengalesi. Il governo del primo ministro Rahman ha ordinato l'invio di altri reparti a rinforzo del reggimento del Bengala orientale, incaricato del rastrellamento del vasto borgo.

La perquisizione viene condotta casa per casa, e da quando sabato scorso si sono avuti disordini a Mirpur sono state trovate quattrocento armi. E' stato rifiutato l'ingresso nella zona, sotto coprifuoco, ad autocarri della Croce Rossa carichi di medicinali. Ai giornalisti che si erano portati presso un posto di blocco è stato intimato di andarsene. A un certo punto la barriera è stata sollevata perché potesse entrare un camion con guerriglieri armati. E' stato spiegato che si tratta di ex-«mukti bahini» i guerriglieri distintisi nei combattimenti e nei massacri che ne sono seguiti.

I bengalesi dicono che quando sono entrati nella zona hanno incontrato forte resistenza. I «bihari» dicono di aver avuto quarantasei morti. Una notizia di fonte governativa parla di cento bengalesi uccisi. Notizie di fonte attendibile dalla regione settentrionale del Bangla Desh dicono che decine di musulmani — duecento secondo certe informazioni — sono stati uccisi dai guerriglieri «mukti bahini» dopo il ritiro delle truppe indiane, la scorsa settimana, dalla città di Rangpur. In seguito all'eccidio i soldati indiani sono tornati.

A Saidpur, 40 chilometri ad Ovest di Rangpur, circa 400 mila non bengalesi si affollano in cerca di rifugio contro temute rappresaglie di guerriglieri. La situazione nella città gremita di profughi è definita «disperata» per quanto riguarda gli approvvigionamenti. Saidpur era un centro della comunità «bihari»; l'afflusso dei profughi ne ha raddoppiato la popolazione. I musulmani di lingua urdu erano emigrati nel Bengala dall'India per porsi sotto la protezione dell'esercito pakistano. Dopo la sconfitta di questo la loro situazione è diventata drammatica.

Mentre da Mirpur giungeva il crepitio delle armi automatiche e dei fucili, punteggiato dai sordi colpi dei mortai e da forti esplosioni, i portavoce governativi dicevano che la fossa comune con diciotto cadaveri è stata trovata ieri nel secondo settore del sobborgo, quello ove le truppe hanno insediato il loro quartier generale. Si pensa che i diciotto civili bengalesi siano stati uccisi negli scontri della scorsa settimana.

Un portavoce della Croce Rossa Internazionale ha avvertito questa sera che si sta determinando «una grave situazione» nel ghetto «bihari» di Mirpur in conseguenza di una crescente scarsità di viveri. «Il problema più grosso è quello dei bambini e dei vecchi», ha detto il portavoce. Secondo la sua valutazione ci sono a Mirpur 30 mila bambini sotto i quattro anni. «In loro si sviluppano rapidamente — egli ha detto — malattie da carenza alimentare se vengono privati degli alimenti essenziali. Potrebbero rimanerne condizionati fisicamente e mentalmente per il resto della vita».

In serata si è appreso che tre fosse comuni sono state scoperte a Rajshani, una città sede di un'università a 200 chilometri a Nord-Ovest di Dacca, nel Bangla Desh. L'agenzia precisa che si teme che le tre fosse contengano i cadaveri di circa 1.500 persone.

U. P. I.

Hiro Hito a Sapporo



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Sapporo — L'Imperatore Hiro Hito con a fianco la moglie, presente il presidente del Comitato internazionale olimpico Avery Brundage, dichiara ufficialmente aperti gli XI Giochi olimpici

CONSULTAZIONI SEGRETE

IN UN SOLO PARTITO le sinistre in Cile?

Santiago, 3

Gli otto partiti che formano la coalizione governativa del Presidente Allende sono impegnati in una serie di colloqui segreti nel tentativo a quanto si dice, di dar vita ad un solo grande partito di sinistra. Una tale eventualità è stata al centro di una serie di incontri segreti svoltisi questa settimana in una fattoria situata ai piedi delle Ande.

L'edificio è di proprietà del partito comunista ed è stato già definito dagli esponenti dell'opposizione la «dacia» con ovvio riferimento alle caratteristiche costruzioni di campagna russe.

Le riunioni hanno avuto il benestare di Allende. Per quanto riguarda l'esito delle trattative a detta di quelli che hanno partecipato alle riunioni, non sarà facile giungere a un accordo. Alcuni dei maggiori esponenti degli otto raggruppamenti politici vorrebbero dar vita ad un organismo permanente che dovrebbe chiamarsi «Partito unico rivoluzionario».

Altri invece guarderebbero con favore ad una coalizione meno vincolante che consentisse ai singoli gruppi di conservare le loro caratteristiche individuali e dar modo allo stesso tempo di presentarsi in un unico fronte alle elezioni congressuali dell'anno prossimo.

(Ap)

NUOVO COMANDANTE della Nato nel Sud-Europa

Washington, 3

Il Presidente Nixon ha designato il contrammiraglio Richard Colbert nuovo comandante in capo delle forze della NATO nell'Europa meridionale con promozione al grado di ammiraglio. Colbert sostituirà nella carica l'ammiraglio Horacio Rivero che entrerà a far parte della riserva. *(Ansa)*

ROGO DI FIAMMIFERI: trentaquattro morti

Lagos, 3

Trentaquattro persone sono morte ieri nell'incendio di un automezzo che trasportava 41 persone ed un carico di fiammiferi nella Nigeria nord-orientale, vicino Bauchi. Le vittime sono bruciate vive.

Due dei sette sopravvissuti alla sciagura sono morti in un secondo tempo, in ospedale, per le ustioni riportate.

SETTE ORE DI ANGOSCIA IN UN VILLAGGIO

IN BALIA DI UN BANDITO UN'INTERA FAMIGLIA INGLESE

Catturato infine l'uomo, rimasti illesi i 6 ostaggi

Londra, 3

Una famiglia è stata tenuta oggi in ostaggio, per quasi sette ore, da un uomo armato, penetrato in una casa di un piccolo villaggio del Kent. I poliziotti, dopo un lungo assedio dell'edificio, sono riusciti a disarmare l'uomo senza mettere in pericolo la vita dei sei ostaggi tra i quali tre bambini.

L'uomo, assieme a un'altra persona, era riuscito a sfuggire, poco dopo la mezzanotte, a un posto di blocco stradale della polizia. Egli era quindi penetrato in una casa nei pressi di Sittingbourne, mentre il suo compagno di fuga veniva arrestato. Dopo aver riunito tutta la famiglia in una stanza, sotto la minaccia di un'arma, l'uomo aveva chiesto alla nonna dei bambini di procurargli un'automobile. Nel frattempo, la polizia — avvisata dal padre dei bambini che era riuscito a sfuggire alla sorveglianza dell'uomo — aveva circondato l'edificio ed era riuscita a farsi consegnare un bambino di dieci mesi.

I poliziotti sono quindi rimasti in attesa che l'uomo desse qualche segno di stanchezza per poi intervenire; il momento è giunto dopo quasi sette ora d'attesa, quando l'uomo ha chiesto di uscire per recarsi al gabinetto, situato all'esterno dell'edificio. Un agente è riuscito a colpire l'uomo con un pugno e a disarmarlo, nonostante questi tenesse sotto la mira della sua arma una bambina di sei anni. *(Ansa - Ap - Reuter)*

DALLA COSTA DEL PACIFICO PUNTA VELOCE ALL'INTERNO

Furioso incendio in Cile Minacciata anche Santiago

Già trecento case distrutte, duemila senzatetto e numerosi feriti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Santiago, 3

La capitale del Cile è minacciata da un immenso incendio che si è sviluppato durante la notte nelle foreste lungo la costa del Pacifico, distruggendo più di duecento case alla periferia di Vina dei Mar, noto centro balneare.

Un uomo è rimasto ucciso, a Vina del Mar, mentre cercava di salvare qualcosa dalla sua casa in preda alle fiamme. Ci sono poi oltre duecento feriti, ustionati, intossicati da ossido di carbonio, e il bilancio è in rapido aumento. Tre villaggi, San Jose de Maipo, Pirque e Puente Alto, sono esattamente sulla direttrice dell'incendio e stanno per essere evacuati. Si calcola che siano già duemila i senza tetto e 300 le case distrutte.

Anche Santiago è sotto la minaccia dell'incendio, pur distando circa 140 chilometri dal centro balneare finora maggiormente colpito, perché il vento, che soffia verso lo interno, spinge inesorabilmente le fiamme verso la capitale. L'intera zona di Valparaiso, il porto principale del Cile, a pochi chilometri dal quale è Vina del Mar, è stata dichiarata «area disastrata». Sei compagnie di vigili del fuoco l'hanno raggiunta, provenendo da altre parti del paese, ma i pompieri nella maggioranza dei casi hanno potuto dedicarsi solo ai soccorsi.

Non c'è acqua infatti a Vina del Mar, perché nelle ultime quarantotto ore, a causa del caldo torrido di questi giorni (36 gradi centigradi all'ombra) il lago Penuelas, dal quale il centro balneare attinge le sue riserve idriche, è rimasto completamente asciutto. Alcune autobotti sono giunte da Santiago, ma ormai centinaia di case, fra le quali forse anche quella estiva del Presidente cileno Salvador Allende, sono andate distrutte.

U. P. I.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali